ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 29 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 300

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,20	9,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZO DELLE INSERZIONI

La prova italiana del suffragio universale

giudicata dalla stampa nazionale ed estera

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Alla luce della storia

Se dovessimo far nostro il ragionamento che sull'esito della recente lotta elettorale vanno facendo parecchi nostri colleghi della stampa italiana, le nostre conclusioni non sarebbero davvero liete, e l'allargamento del suffragio che le ha contrassegnate dovrebbe esser qualificato come una delle riforme più nefaste della vita politica italiana.

Il ragionamento dei nostri colleghi è molto semplice. Quali sono le caratteristiche principali delle recenti elezioni? Sono due: l'aumento notevole dell'Estrema Sinistra e la caduta di alcune fra le più cospicue personalità parlamentari. Dati questi due risultati, la conclusione che alcuni ne vanno traendo è questa: il suffragio universale è una riforma esiziale perchè ha abbassato il livello del Parlamento ed ha accresciuto le forze sovversive a detrimento delle costituzionali. Il ragionamento è senza dubbio semplice e non si può negare che sia logico; ma a noi sembra che sia alquanto frettoloso e che per ciò possa essere, per insufficienza di dati, ingiusto.

Non negheremo menomamente e nemmeno cercheremo di attenuare la realtà dei fatti: l'accrescimento dei socialisti in Parlamento e la sconfitta di parecchi uomini egregi, degnissimi di continuare a farne parte, come ad esempio gli ex-ministri Carlo Ferraris e Maggiorino Ferraris, sono fatti dolorosi ad ogni cuore di costituzionale. Non ne diminuiscono il valore, ma ci si consentirà di domandare se essi siano sufficienti a giudicare ed a condannare senz'altro una grande riforma sociale come l'allargamento del suffragio.

Ci sarebbe innanzi tutto da dimostrare se proprio sia tutta del suffragio universale la colpa di questi due fenomeni. Per ciò che riguarda l'esclusione dal Parlamento di alcuni dei nomi testè citati ci sarebbe da dubitarne: l'avvenimento increscioso è dovuto secondo ogni probabilità, a cause minori e locali, ma noi accettiamo di renderne responsabile la nuova legge: la nostra dimostrazione sarà anche più ampia e persuasiva.

E il ragionamento nostro è anch'esso semplice: L'allargamento del suffragio è stata una grande ed ardita riforma sociale. Ora, tutti comprendono che simili riforme non si possono giudicare su due piedi in base ad un primo esperimento: c'è il pericolo che le conclusioni affrettate possano riuscire meno giuste.

Tutte le grandi riforme sociali recano, come tutte le risoluzioni umane, qualche bene e qualche male: qualche inconveniente e qualche progresso; gli inconvenienti, o il male che si voglia dire, si sentono, in genere, subito: il bene è a più lunga scadenza, e meno matematicamente tangibile. Tanto è vero che i lamenti che udiamo levare oggi contro il suffragio universale sono i lamenti che hanno accompagnato ogni grande riforma, non escluso, per esempio, lo Statuto. Ma per restare più precisamente nel campo elettorale, ci basterà ricordare che sono inerenti a ogni grande riforma elettorale.

La legge elettorale concessa nel 48 in Piemonte dallo Statuto era a base ristrettissima; ebbene in quei primi esperimenti accaddero precisamente due fatti molto simili a quelli che informano i lamenti di oggi: i cattolici ostili al nuovo ordine di cose fecero una così vivace levata di scudi che fu necessario lo scioglimento della Camera: un uomo che i nostri colleghi ci concederanno non minore di ingegno e di importanza politica degli egregi di cui lamentiamo oggi la caduta, Camillo Cavour, fu sconfitto da un oscuro rivale e dovette poi stentare non poco per penetrare in quella Camera che doveva poi dominare. Un altro esempio: le nuove modificazioni alla legge elettorale che ampliavano sempre maggiormente il suffragio portarono nel 76 la sinistra al potere: fu un'ecatombe degli uomini migliori della vecchia destra, di uomini che per competenza, servizi compiuti verso la patria, onestà e rettitudine erano degni non solo di riconoscenza, ma potevano rendere ancora grandi servizi: nè a questo si limitarono i mali; seguì per opera della Sinistra quel disgraziato periodo in cui si commisero i maggiori errori di politica estera che abbiano pesato e ancor pesino sul nostro paese: mali grandi, come si vede, mali che non vogliamo minimamente disconoscere o attenuare: eppure chi avrebbe il coraggio di sostenere che quelle riforme elettorali non dovessero essere compiute? Chi potrebbe immaginare che il suffragio del 48 anzichè allargato, dovesse essere sempre più ristretto? Si andrebbe di questo passo all'abolizione del regime parlamentare ed alla dimostrazione della superiorità del regime assoluto. Chi può dire quali turbamenti infinitamente maggiori e più gravi di quelli recati dalle riforme non avrebbe recato la compressione violenta di quella fatale ascensione delle classi più umili che hanno invece facilitato? Nelle elezioni del 1882, fatte secondo la riforma elettorale del 1882 che estendeva il suffragio, Quintino Sella, e a tanto nome non è necessario far seguire alcun elogio, uscì ultimo della lista nel collegio di Biella, e per poco non fu battuto. C'era di che far fare sulla legge elettorale, che aveva ciò prodotto, considerazioni assai malinconiche, assai più malinconiche di quanto non ci possano persuadere le esclusioni di ieri. Ma tutti noi sappiamo e vediamo che attraverso quegli inconvenienti, quei mali, quegli errori, quei turbamenti l'Italia ha pur fatto il suo cammino, e lo ha fatto abbastanza bene crescendo in floridezza, in potenza, in omogeneità, in unità. Chi avrebbe immaginato tra il 48 e il 70 che le genti italiane si sarebbero fuse in una sola gente, come è stato dimostrato dall'impresa di Libia? Non piccola parte di questo miracolo è dovuto a questa sempre maggiore partecipazione alla vita pubblica a cui il legislatore chiamava i cittadini: e gli inconvenienti, i mali, gli errori che questa maggior partecipazione ha provocato non ci devono ottenebrare la visione dei mali tanto più maggiori che alla nostra vita nazionale potevano venire (e sarebbero venuti infallantemente) da una compressione violenta, da una lotta interna per la conquista del diritto di voto.

Queste grandi riforme hanno aspetti e risultati innegabilmente non lieti, ma sono fatali e indeprecabili. Sta alla saviezza del legislatore il saperle concedere prima che diventino un'arma di lotta dei partiti eccessi. E d'altra parte i mali che noi oggi lamentiamo furono sentiti, e assai più duramente da altri paesi che ci hanno preceduto nelle riforme. In Germania vigevano i *Landtag* a strettissima base (e durano oggi ancora e l'allargamento del suffragio in essi è una delle maggiori armi dei socialisti). Ebbene: all'indomani del 70, nella costituzione dell'Impero, il Bismarck ebbe l'ardire di concedere per le elezioni del Reichstag un suffragio a larghissima base. Ne riuscì un Parlamento in cui socialisti e cattolici costituirono due nuclei potenti che gli dettero ben spesso del filo da torcere: ma il Bismarck, conservatore delle più limpide acque, sapeva che con quel suffragio allargato egli aveva cementato la unità dell'Impero appena costituito, unità che sarebbe stata insidiata dal particolarismo se egli avesse limitato il suffragio com'era e com'è nelle Camere dei singoli Stati.

Un altro esempio: l'Austria. L'Austria, paese conservatore e feudale per eccellenza, concesse, sei anni sono, il suffragio universale. Fu detta un'abile manovra politica destinata a fiaccare in Parlamento i varii partiti nazionalisti. Ebbene in Austria, la prima prova del suffragio universale è riuscita veramente disastrosa per tutti i partiti conservatori e liberali.

Togliamo dal recente libro del nostro Gayda sull'Austria, *La crisi di un Impero*, alcune interessanti constatazioni. Il nuovo suffragio universale ha aumentato, nelle prime elezioni del maggio del 1907, il numero degli elettori da 1,217,933 a 4,615,020. L'aumento è andato a quasi esclusivo vantaggio dei socialisti e dei cristiani-sociali, che sono dei socialisti cattolici e sopratutto nel 1907 erano per il loro programma radicale in violento urto con i conservatori clericali. I rappresentanti dei socialisti salgono da 11 a 86: quelli dei cristiani-sociali da 27 a 66. E' da notare che, per quanto l'Austria non abbia ancora un grande sviluppo del movimento operaio e industriale, nessun Parlamento d'Europa aveva, nel 1907, un così forte partito socialista come quello austriaco. Tutte le schiere conservatrici e liberali del vecchio Parlamento austriaco furono invece decimate. *Nonostante l'aumento di quasi cento seggi nel Parlamento, stabilito dopo la nuova legge elettorale, essi non ritornarono più che per un terzo.* I tre gruppi prima dominanti si sfasciano: dei 45 giovani-czechi (liberali-moderati) solo 4 sono rieletti a primo scrutinio: dei 100 e più liberali tedeschi non ne sopravvivono che 60: la nobiltà polacca scompare intera. Cadono molti dei più bei nomi dei partiti liberali. Nel Collegio di Lilienfeld, ad esempio, lo stesso conte Bylandt-Rheidt, che, come ministro dell'interno, aveva appunto elaborato il progetto del suffragio universale, non raccoglie che un quarto dei voti ed è battuto da un socialista. I ministri dell'istruzione, dottor Marchet, quelli delle ferrovie, dottor Derschatta, e del commercio, dottor Forscht, si dibattono fra un ballottaggio e una sconfitta.

Ci siamo indugiati sul caso dell'Austria, perchè esso potrebbe più da vicino rassomigliare a quello dell'Italia, per il grado di cultura della massa elettorale. E' importante ora osservare che neppure in Austria i risultati delle prime elezioni a suffragio universale sono stati definitivi. Infatti, quattro anni dopo, nelle elezioni politiche del giugno 1911, i cristiani-sociali hanno avuto una tremenda disfatta: i socialisti hanno perduto anch'essi molti Collegi: mentre i liberali hanno riconquistato molte delle loro posizioni perdute. Una migliore riorganizzazione del partito liberale, provocata dalla dura esperienza, portò a questo risultato.

Dunque non è il caso di disperare: anzi diremo che è il caso di rallegrarci che la crisi inevitabile che avrebbe accompagnato una così grande riforma si sia compiuta in Italia senza la perturbazione politica che ha destato in altri paesi. Le elezioni di ieri non hanno infatti nè mutato le basi della situazione politica, nè provocato un rivolgimento parlamentare. Hanno aumentato l'Estrema Sinistra, è vero; ma questo fatto non ci deve allarmare: l'enorme maggioranza dei rappresentanti della nazione resta, come dev'essere per rispondere alla realtà del paese, costituzionale. E non è inutile che vi sia in Parlamento una minoranza combattiva e incalzante che non lasci addormentare i costituzionali. Più numerosa sarà indotta a non rinchiudersi in una sterile critica, ma ad affacciare essa stessa programmi e riforme che si potranno ultimamente discutere.

Con ciò non vogliamo dire che il partito costituzionale non debba far il possibile per accrescere la sua forza, la sua disciplina, la sua combattività. Le elezioni di ieri hanno dimostrato come in esso infierisca come sempre la tabe dell'assenteismo. Bisogna scuotere gli inerti, i pigri, gli scettici: ma non c'è da farsi troppe illusioni sui risultati di questa campagna. Il partito costituzionale è fra noi il partito di Governo, e come tutti i partiti che tengono il potere e che sono in contatto con le difficoltà pratiche dell'azione non può possedere la coesione, lo slancio, l'entusiasmo dei partiti estremi, dei socialisti che combattono per il sole dell'avvenire, o dei clericali che combattono per la fede. La sua stessa superiorità intellettuale, la sua conoscenza della relatività dell'azione legislativa, lo porta al criticismo disgregante e gli impedisce di poter promettere i mari e i monti che i partiti estremi possono far risplendere alle ingenue menti del popolo meno colto.

Ma per queste considerazioni, noi pur credendo nell'opportunità, nella fatalità e nel beneficio finale del suffragio universale, crediamo che esso debba nell'avvenire completarsi e migliorarsi con due importanti riforme.

La prima è quella dello scrutinio di lista. Occorre rompere quella intimità fra elettori e candidati che, buona in teoria, si converte in pratica in un legame che non ha più alcuna mentalità politica. Vi sono collegi in cui socialisti debbono la loro riuscita a voti di costituzionali o di cattolici, a cui sono legati da amicizie, da parentele, da interessi. Ve ne saranno altri (se anche è meno probabile) in cui costituzionali hanno l'appoggio di masse proletarie, per ragioni che non hanno nulla di politico. Lo scrutinio di lista obbligherà gli elettori ad un voto più oggettivo e più sinceramente politico.

Questa è la prima. La seconda è quella del voto obbligatorio. Esteso come è oggi il suffragio, bisogna far sì che esso risponda veramente alla mentalità del paese, obbligando tutti, anche i pigri, a votare. Occorre impedire che una minoranza attiva e pugnace possa, col responso delle urne, farsi credere a torto maggioranza. Contro al voto obbligatorio non crediamo che ci sia obbiezione possibile. L'unica poteva venire dal fatto dell'esistenza fra noi di una quantità di cittadini cattolici che per scrupoli religiosi potevano esser ripugnanti a votare: ma ormai in questi ultimi anni i cattolici dal primitivo atteggiamento passivo, sono passati ad una viva partecipazione alle lotte elettorali. E del resto il voto obbligatorio non costituirebbe alcuna coercizione, perchè all'elettore che non creda di poter dare il suo voto ad alcun candidato resta sempre la libertà di deporre scheda bianca. Ma sarà almeno obbligato a far un esame di coscienza, a non appartarsi per principio della vita della nazione.

Completato da queste due riforme, noi crediamo che il suffragio universale possa diventare una riforma benefica, e dimostrare in una prossima prova che i lamenti e le conclusioni di oggi erano affrettate e deficienti di senso storico: erano gli stessi che la storia ci insegna aver accompagnato ogni grande riforma e sopra tutto le grandi riforme elettorali, e noi aspetteremo a giudicarla quest'ultima attuata fra noi alla sola luce legittima: quella della storia. Ma già possiamo dire sin d'ora che parecchie grandi e necessarie riforme di ordine sociale ed economico che fin qui non furono possibili, ora lo saranno. E dinanzi a questo beneficio diverranno piccola cosa i fenomeni rincrescevoli ed i mali che oggi sembrano a taluni così gravi.

La rielezione dell'on. Cirmeni

Una dimostrazione di popolo

Militello, 28, notte.

L'on. Cirmeni, la cui elezione è stata proclamata nel pomeriggio con circa 531 voti di maggioranza sull'avversario Majorana, è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di popolo festante. Una fiumana di gente, con musica e bandiera, ha portato l'eletto quasi in trionfo. L'on. Cirmeni ha dovuto parlare in piazza Buglio alla folla plaudente. Egli ha inneggiato alla costanza del fedele collegio che per sette elezioni consecutive gli ha riconfermato l'onorifico mandato e malgrado di ogni ibrida coalizione e corruzione.

A Montecitorio si prevedono giorni agitati

Il curioso telegramma di Altobelli a Giolitti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

A Montecitorio, dove fervono i lavori di riparazione per la riapertura del 26 novembre, cominciano a giungere i deputati rieletti. Nei giorni scorsi, dalla vigilia delle elezioni fino all'indomani del primo scrutinio, a Montecitorio non si era visto un onorevole. Oggi è riapparso un piccolo numero di deputati rieletti. Fra le personalità parlamentari noto gli on. Bettolo e Schanzer. Dalle conversazioni dei deputati trapela che avremo un esordio di legislatura piuttosto agitato. Ne fanno fede i propositi espressi da alcuni dei nuovi deputati di Estrema Sinistra e fra essi dal socialista Carlo Altobelli e dal principe Tasca.

"Riapriremo i nostri conti, on. Giolitti!,,

E' commentato il telegramma inviato dall'on. Altobelli, subito dopo la sua proclamazione a deputato del V Collegio di Napoli, all'on. Giolitti. Il programma dice: «Ritorno alla Camera per volontà di popolo e riapriremo i nostri conti. *Altobelli*». A quanto sembra il conto, al quale si riferisce l'Altobelli nel suo telegramma, consiste in una vecchia questione elettorale riguardante la non avvenuta elezione in una precedente legislatura dell'on. Altobelli a deputato di Ortona a Mare, dove fu sostituito dal ministro del tesoro on. Tedesco.

Quanto alle intenzioni dell'on. Alessandro Tasca di Cutò, esse sono chiaramente indicate in un colloquio avuto con lui a Palermo da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. L'on. Tasca di Cutò ha detto: «Non darò mai il mio voto nè parteciperò con l'opera mia ad un Governo che prosegua nei sistemi fin qui seguiti di una politica fatta di soprusi e di limitazioni della libertà per la Sicilia. Peserò nettamente la questione del nord e del sud, senza intenzioni regionalistiche di sorta, nel campo strettamente doganale e con un programma esplicito e preciso. Vi è un protezionismo del nord, che fa giungere a noi, a prezzi rilevantissimi le merci di quei paesi, le macchine e gli ordigni per l'industria. Abbiamo il vantaggio del dazio sul grano. Orbene sosterrò che si deve, con pieno ed assoluto regime liberista, abolire il dazio sul grano insieme ai dazi protettori dell'industria. Il compenso, che le nostre regioni avranno dal minor prezzo di quanto di commerciale e di industriale ci giunge dal settentrione, compenserà il danno del dazio sul grano.

Si sono riaperti i comizi

Stasera è spirata la tregua elettorale al primo e al quarto collegio di Roma, dove domenica avrà luogo il ballottaggio fra il nazionalista Luigi Federzoni e il socialista Antonino Campanozzi, tra il nazionalista marchese Luigi Medici del Vascello e l'antilibico principe Leone Caetani. Stasera ricominciarono i tumulti in occasione del comizio Federzoni.

Prima di riferire intorno a questi tumulti, è necessario riassumere la situazione nei due collegi. Sono già stati pubblicati la lettera dell'avv. Medici ai suoi elettori ed il manifesto dell'on. Campanozzi, il quale ha messo nel computo della sua elezione i voti di quei partiti che, dice, gli dovranno dare il suffragio non richiesto, ma che solo si accetterà per degnazione, ed il suffragio della fu unione bloccarda.

Tutti i comitati per il candidato della coalizione costituzionale al primo collegio, contro il socialista rivoluzionario antilibico sono già in moto per raccogliere nuove adesioni e disciplinare meglio le vecchie per la grande battaglia di domenica prossima. Anche il comitato per la candidatura Medici del Vascello del quarto collegio ha ripreso alacremente il lavoro e tutto lascia prevedere sul nome del candidato ormai popolare una grande concentrazione delle forze liberali. L'Unione socialista romana pubblicherà domani un manifesto per patrocinare la candidatura di Antonino Campanozzi. In esso non si chiedono e... si chiedono i voti degli altri partiti, come a Torino.

«La nuova situazione elettorale, dice il manifesto, dovrà dare luogo ad adesioni di altri partiti, da noi non invocate, ma che sarà logica necessità della situazione stessa. Noi presentiamo al vostro suffragio immutato ed immutabile il programma sempre da noi enunciato e sostenuto dal nostro candidato Campanozzi. Se gli altri partiti, per la difesa dei loro interessi politici, faranno convergere i loro voti sul nostro candidato anzichè sul candidato dei clerico-moderati, noi saremo ben lieti, ma ciò non potrà essere ragione di mutamento o di attenuazione del nostro programma».

Il Comitato esecutivo del partito socialista riformista decise di appoggiare le candidature socialista e democratica. In conseguenza al primo Collegio di Roma i riformisti appoggieranno Campanozzi e nel quarto Caetani.

All'imbrunire si è tenuto in piazza Campitelli un comizio nazionalista nel quale doveva parlare Federzoni. Un gruppo di fautori di Campanozzi, cominciò a fare un immenso chiasso gridando «Abbasso i pro-! Viva Campanozzi!». I giovani nazionalisti tentarono la reazione ma invano. Finalmente dovette intervenire un funzionario con guardie e carabinieri. Ma non riuscì neppure lui a stabilire la calma. Salì sul banco il riformista Bentivegna, invitando alla calma i compagni onde rendere possibile il contraddittorio. Ma gli animi erano troppo eccitati e nulla valse ad ottenere la calma. Mentre Federzoni tentava di parlare, la Polizia fece suonare i tre squilli. Gli schiamazzi sono continuati.

L'impossibile formazione del "gruppo cattolico,,

Dall'agrario Soderini al sindacalista Miglioli

Roma, 28, notte.

(A) Sull'ormai certa entrata alla Camera di altri venti deputati cattolici ho insistito per avere al riguardo il giudizio delle alte sfere ecclesiastiche. Desideravo conoscere se questo nucleo di deputati può costituire l'inizio di quel partito cattolico avversato da Pio X in tutti i modi, palesi e occulti.

— No, non siamo molto preoccupati — mi è stato detto — di queste elezioni delle quali in linea generale non possiamo che compiacerci. Il gruppo dei cattolici deputati non costituisce quel pericolo a cui accennano i giornali anticlericali. I confronti cogli altri partiti cattolici esteri rendono facile un giudizio. Per esempio il partito cattolico belga non può essere che un partito borghese. Ora il piccolo gruppo degli eletti che va dal conte Soderini, con programma principalmente agrario, al Miglioli ed allo Schiavon, che [illegible] giustamente il vostro giornale definì sindacalisti cristiani, è un gruppo che raccoglie tutta l'iride delle varie gradazioni delle dottrine economiche e sociali che si schierano sotto la bandiera del cattolicismo: per questo non potrà formare quel nucleo compatto che è necessario alla formazione di un vero e proprio partito. Ai nuovi eletti si aggiungeranno nei ballottaggi altri cattolici deputati. Noi in realtà possiamo prepararci a vedere votare i membri del gruppo molto differentemente se il Parlamento dovrà votare progetti politici, economici e sociali gravi. Ad ogni modo, come sapete, la Santa Sede, se anche si formerà questo gruppo, lo ignorerà completamente.

L'offerta di Nasi a Galimberti

Il pensiero dell'organo sonniniano

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* commenta l'iniziativa partita da Palermo per offrire un collegio palermitano all'on. Galimberti.

« L'iniziativa partita da Palermo ha una significazione che non può sfuggire. Per apprezzare convenientemente l'offerta di un collegio all'on. Galimberti, bisogna ricordare i cordiali, intimi, quasi sacri vincoli che nei fortunosi tempi della rivoluzione italiana si strinsero fra piemontesi e siciliani. Prima e dopo il 48, i cospiratori patriotti siciliani trovarono a Torino la più larga ed affettuosa ospitalità. Alcuni di essi furono anche chiamati all'alto onore di rappresentare il paese nel Parlamento subalpino. Si comprende perciò che, mentre perdura vivissima l'impressione per la caduta dell'on. Galimberti, ostinatamente voluta dal Governo, la Sicilia abbia preso l'iniziativa di eleggere, in un collegio che rimarrà vacante, l'autorevole parlamentare cuneese che nella Giunta delle elezioni sostenne a favore di Nasi. Sia lecito osservare che l'Italia non avrebbe avuto così rumorose manifestazioni se fosse stato seguito il consiglio dell'on. Sonnino che, per elevata opportunità politica, oltre che per ragioni giuridiche, sosteneva si dovesse convalidare l'ex ministro. La convalidazione di Nasi avrebbe pacificato l'opinione pubblica del collegio, che lo aveva eletto già tante volte e di gran parte dell'isola, che credeva di vedere a Roma una persecuzione contro lui e avrebbe fatto cessare l'agitazione che è ora ritornata più forte, più concreta e più imbarazzante. E' giusto ricordare che un autorevole e stimato giornale di Torino, *La Stampa*, propugnò l'identica tesi ».

I giornali di Vienna, Berlino e Parigi

In Austria si esalta la vittoria ministeriale - A Parigi si pronostica un orientamento a Destra - Il ritorno di Tittoni nel Ministero? - Il pericolo clericale rilevato a Berlino - L'elogio della *Lokal Anzeiger* al "cittadino Giolitti,,...

(Servizio speciale della Stampa).

La stampa austriaca

Vienna, 28, notte.

I giornali d'oggi commentano assai diffusamente i risultati delle elezioni generali italiane e tirano gli oroscopi sull'avvenire della vita politica parlamentare.

Gli oroscopi sono un po' campati in aria; ad ogni modo, ve li comunico perchè sono quasi tutti improntati alla maggiore simpatia per il popolo italiano e per il governo di Giolitti.

Il "Fremdenblatt,,

Il *Fremdenblatt* scrive che, facendo astrazione da alcuni incidenti che la campagna reca sempre con sè, le elezioni italiane si sono svolte con ordine e con tranquillità. Il giornale fa l'elogio dell'on. Giolitti, creatore del nuovo sistema elettorale, che conferisce il suffragio a quasi un quarto dell'intera popolazione. Il presidente del Consiglio è un uomo politico realista e non tarda ad effettuare ciò che riconosce necessario ed opportuno, e ciò corrisponde anche agli effettivi bisogni e al bene del Paese. Il sentimento nazionale, fortemente sviluppato negli italiani, e la loro prontezza per qualsiasi sacrificio quando si tratta di difendere gli interessi della Patria, costituiscono un prezioso appoggio per il presidente del Consiglio. Il giornale termina dicendo che indubbiamente il Governo in tutte le sue proposte e in tutti i suoi compiti può essere certo dell'assistenza energica della Camera. Il popolo italiano, che prestò al presidente del Consiglio prima dell'attuazione del nuovo sistema elettorale da lui iniziato, la massima fiducia, riafferma all'on. Giolitti, dopo le elezioni, le proprie fiduciose simpatie in misura anche aumentata.

La "Neue Freie Presse,,

La *Neue Freie Presse* dice che il Gabinetto di Giolitti ha ottenuto una vittoria importante nelle prime elezioni col suffragio universale. Fin d'ora si può dire che il Governo avrà alla Camera un 380 deputati dalla sua parte, ciò che significa una schiacciante maggioranza governativa. « Questo — scrive il giornale — ha un'importanza non insignificante anche dal punto di vista politico-internazionale. Il Governo che ha rinnovato la Triplice Alleanza avrà l'appoggio di un Parlamento alla cui opposizione non vi sarà nemmeno un quarto di voti. Il Ministero Giolitti nella sua politica interna ed estera ha avuto ieri un voto di straordinaria fiducia da otto milioni di elettori; veramente avrebbe votato soltanto il 50 per cento degli elettori: questa debole partecipazione alle urne non è che una prova che la popolazione è contenta della politica del suo Governo. Gli elettori non si sono certamente astenuti dalle urne per fare atto di opposizione ».

Il giornale continua dicendo che è poi interessante rilevare che anche i cattolici hanno partecipato vivacemente alla lotta elettorale, anche in quei Collegi ove il *non expedit* non era stato tolto, e dove non avevano propri candidati votavano per i candidati cari al Governo: ciò che è molto significante per le relazioni non ufficiali fra i cattolici ed il Governo. Il giornale rileva infine che i partiti estremi hanno potuto conservare le loro posizioni coi massimi sforzi, e quindi il suffragio universale in Italia avrebbe dimostrato che la massa italiana non è coi partiti estremi.

La "Zeit,,

La *Zeit* nel suo articolo di fondo rileva, un po' malignamente, che il numero degli analfabeti in Italia raggiunge quasi, e forse anche di più, la metà dell'intera popolazione d'Italia. Poi, con errore abbastanza diffuso in Austria, dice che in Italia tutte le nuove riforme politiche si devono considerare dal punto di vista della lotta tra il Quirinale ed il Vaticano. E appunto per il suffragio universale si temeva da parte dei liberali italiani che i clericali potessero influire sensibilmente sulle nuove masse elettorali. Però da una parte il *non expedit* e dall'altra una prudente riserva da parte del Vaticano con lo scopo di non provocare una rivista a base di cifre delle sue forze nel Paese, da altro canto la stessa prudenza dei partiti liberali italiani a non inasprire un aperto conflitto con la Chiesa, hanno fatto sì che il cattolicismo militante, proprio nel Paese della sua origine, non è rappresentato da un partito. Per questo molti candidati liberali hanno avuto l'esplicito appoggio dei cattolici italiani.

Anche la *Zeit* insiste sulla caratteristica constatazione della debole partecipazione degli elettori.

Il giornale si chiede se questo sia un segno del poco interesse della politica, o, meglio, una prova che il Paese sia contento del Governo. Crede però che gli italiani abbiano tutte le ragioni di essere contenti del successo della politica estera e delle buone condizioni economiche e finanziarie che regnano nel Paese. Conclude però dicendo che gli effetti veri e duraturi della riforma del suffragio universale si potranno conquistare appena nelle elezioni successive.

L'*Extrablatt* dice che gli avversari della riforma elettorale in Italia facevano balenare due spauracchi: i clericali e i socialisti, il *Vaticano* e l'*Anarchia* che avrebbero saputo approfittare delle grandi masse analfabete. Giolitti non diede retta a tutte queste obbiezioni. Egli aveva fiducia negli elettori che avrebbero giustamente apprezzato le idee imperialistiche sorte in questi ultimi tempi in Italia, che furono accolte con così grande entusiasmo da tutta la popolazione, entusiasmo che non si vide mai in Italia dal tempo di Mazzini e di Garibaldi. D'altra parte le condizioni finanziarie del Paese sono rimaste, malgrado la guerra, ottime.

Il giornale osserva poi che la guerra balcanica, mise poi di nuovo l'Italia in una situazione politica favorevole. Il giornale attribuisce poi in gran parte il merito alla presenza dell'Italia nella Triplice. Le elezioni diedero ragione a Giolitti. I timori per il clericalismo furono sfatati. La lotta ha una gran parte del carattere personale, eppure in Italia su 508 collegi vi furono solo 1900 candidati, mentre alle prime elezioni col suffragio universale in Austria (senza l'Ungheria) nel 1907 su 517 mandati vi furono niente meno che 2000 candidati.

La stampa francese

Parigi, 28, notte.

E' la prima volta che i giornali francesi si occupano delle elezioni politiche e della fisionomia dei partiti italiani, senza quella superficialità partigiana, che caratterizzava la stampa francese a nostro riguardo.

Il « Journal des Débats », sui risultati delle elezioni generali in Italia, non esita a dichiarare che la politica del Governo dovrà, per forza delle cose, orientarsi verso Destra. « Quando i socialisti non avevano voce in capitolo, il Governo si appoggiò a Sinistra, e fece passare le due leggi democratiche del monopolio delle assicurazioni e del suffragio universale. Ora che i socialisti cominciano ad esistere, il Governo se ne allontanerà, dirigendosi a Destra. Si verificherà, dunque, questo fatto strano, che la nuova Camera, malgrado il maggiore numero di deputati socialisti, sarà più conservatrice della precedente.

« I risultati delle elezioni generali — scrive il giornale — sono ancora confusi. Come si prevedeva, le operazioni di scrutinio, rese minuziose dalla nuova legge, allo scopo di assicurare il segreto e la sincerità del voto, hanno dato luogo a gravi inconvenienti, che hanno ritardato in alcuni Collegi la proclamazione dei risultati. Tuttavia, si può già rilevare il carattere generale di questo grande consulto popolare. La cronaca deve purtroppo registrare innumerevoli risse, più o meno gravi, e si contano un certo numero di morti e feriti. Tuttavia, non sembra che le violenze abbiano oltrepassato ciò che si temevano, la media verificatasi nelle precedenti elezioni, dato che in alcuni paesi si ha la mano pronta ed il sangue caldo. D'altron-

de. il bilancio dei disordini, in simili circostanze, è sempre difficile a stabilire. La pressione governativa si è esercitata con vigore particolare in alcuni Collegi, come quelli di Ascoli Piceno e di Cuneo, dove i candidati ministeriali si trovavano di fronte ad avversari dichiarati del Ministero. Ma nella maggior parte dei Collegi, le questioni personali avevano il sopravvento, senza che si potesse stabilire il grado di fedeltà dei diversi candidati al Gabinetto. A Torino, per esempio, i quattro grandi giornali quotidiani della città sostenevano gli stessi candidati nei cinque Collegi della capitale piemontese. Evidentemente, nelle condizioni in cui si iniziava questa strana lotta nella maggioranza dei Collegi, sarebbe imprudente trarre dalle elezioni di ieri delle conclusioni ben precise.

Il "Temps,,

Il corrispondente romano del «Temps» telegrafa:

«I risultati del primo scrutinio confermano le mie impressioni di ieri: tuttavia, è giusto far rilevare il successo incontrastato dei socialisti. Non soltanto i principali capi ed i deputati più conosciuti di questo partito sono stati rieletti, ma essi hanno guadagnato diversi seggi importanti, specialmente a Napoli, dove gli eletti sono uomini di valore, come Arturo Labriola, Altobelli e Ettore Ciccotti. Si calcola pure che la maggior parte dei socialisti che si trovano in ballottaggio riusciranno a secondo scrutinio. A conti fatti, gli elettori socialisti sono aumentati quasi dappertutto, in proporzioni considerevoli. Se ai così detti socialisti ufficiali si aggiungono i socialisti riformisti, i radicali ed i repubblicani si calcola che i partiti di Estrema Sinistra hanno guadagnato dall'allargamento del suffragio molto di più dei clericali e conservatori. Questo risultato non era assolutamente previsto e molti uomini politici, anche dei più autorevoli e sagaci, predicevano il contrario.

«Tuttavia — dice il *Temps* — per trarre delle conclusioni definitive bisogna aspettare il ballottaggio, che può produrre delle sorprese, dato che in paesi notoriamente clericali la cifra dei votanti in proporzione degli iscritti è stata inferiore a quella dei paesi democratici, e di clericali potrebbero risvegliarsi nel secondo scrutinio. Non si riesce a spiegare questa apatia degli elementi cattolici, nuovamente chiamati alle urne. La causa deve attribuirsi all'attitudine del Vaticano, od agli abitanti dei villaggi e delle campagne, che si disinteressano delle questioni politiche, oppure l'influenza del clero sarebbe nella politica minore di quella che generalmente si crede? Insomma, i risultati conosciuti e quelli che si possono prevedere permettono di concludere che nella prossima Camera il Governo continuerà ad avere una forte maggioranza e la fisonomia della Camera non sarà sensibilmente modificata. Ma bisogna constatare una tendenza verso sinistra ed il successo particolarmente notevole dei socialisti, successo che costoro devono, come vi ho informati, alla coesione del loro partito ed alla chiarezza del loro programma, mentre tutti gli altri partiti erano senza programma e senza delimitazione. I cattolici ritorneranno poi alla Camera in numero almeno doppio. Fra tutti i partiti che si sono avvantaggiati del suffragio universale uno solo ha riportato serie perdite: il partito repubblicano, che ha perduto quattro Collegi importanti, senza guadagnarne nessun altro, ed i cui principali capi si trovano in ballottaggio. Queste perdite non cambiano nulla a ciò che dissi prima sul successo dei partiti di Estrema e specialmente del partito socialista, ben distinto, del resto, dal repubblicano, giacchè parecchi socialisti si portavano anche contro i repubblicani ed hanno loro tolto qualche Collegio».

La stampa tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

La stampa tedesca pubblica stasera i primi commenti sui risultati della lotta elettorale in Italia. Si riconosce da tutti che la maggioranza rimane puramente ministeriale. Qualcuno non nasconde che il fenomeno delle elezioni clericali si mostra abbastanza impressionante.

La *Taegliche Rundschau* osserva infatti che se nel primo esperimento delle elezioni a suffragio universale i clericali hanno guadagnato soltanto mezza dozzina di seggi, nelle prossime elezioni sapranno organizzarsi meglio e costituire un pericolo per l'Italia.

La *Vossische Zeitung* fa risalire la colpa di alcune vittorie dei socialisti e dei clericali al poco interesse che regna fra le file liberali.

Il *Lokal Anzeiger*, in un articolo del suo corrispondente da Roma intitolato *Il Cittadino Giolitti*, pubblica un lungo elogio del presidente del Consiglio, esaltando tanto la semplice vita privata, quanto quella pubblica. Il giornale scrive fra l'altro:

«Mai uno Stato moderno, dai tempi di Bismarck, ha subito tanto la influenza di una sola personalità come l'Italia d'oggi ha subito la influenza di Giovanni Giolitti. All'estero lo chiamano *dittatore*. Qui invece raramente: l'Italia infatti non si lascierebbe governare da un *dittatore*. L'Italia si governa da sè per mezzo di Giolitti; egli è l'espressione della forza, dell'energia, della diligenza, della volontà dell'Italia. Giolitti vuole ciò che in fondo vuole ogni patriota italiano: Giolitti è l'Italia. Egli pensa con la testa, egli sente col cuore, egli giudica coll'intelligenza dell'Italia.

«L'italiano moderno — dice il giornale — è molto diverso da quello creato dalla fantasia dei popoli nordici. Egli è diligente, è calmo, è freddo, è calcolatore come un cinese. L'italiano moderno disprezza tutto quanto è avventura: pensa costantemente al proprio vantaggio. Giolitti governa l'Italia come un padre di famiglia italiano dirige la sua casa; l'italiano si sottopone volentieri alla sua autorità perchè ha compreso che la famiglia italiana ha fatto un grandioso progresso sotto la sua guida tanto all'interno quanto all'estero. In una famiglia ordinata ognuno deve avere il diritto che gli spetta. L'Italia è lieta perchè Giolitti ha concesso il suffragio universale».

Il corrispondente parla della semplicità della vita di Giolitti e continua: «Egli è il tipo dell'uomo politico che nulla intraprende senza fare tre volte i conti non per sè, ma per l'Italia. È straordinaria la naturalezza con cui tutta la vita nazionale d'un grande Stato moderno respira attraverso a lui. Giolitti sarà sempre l'Italia».

La crisi del partito liberale

constatata a Roma

Ottimismo ministeriale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

La ministeriale *Tribuna*, commentando i risultati definitivi della giornata elettorale del 26 ottobre, afferma che è infondato l'allarme manifestato sui risultati delle elezioni ed osserva: «Per una venticinquina di socialisti che entrano di più alla Camera, non è il caso di gridare l'allarme con voce spaurita, nè di alterarsi fino al punto di trovare vergognose le condizioni d'Italia, nè di giudicare senz'altro il nostro popolo immeritevole dell'ampliato suffragio. Nel Questo atteggiamento non è degno di noi; noi, che sentimmo, or sono appena due anni, e glorificammo con sincerità e con commozione lo slancio unanime di questo popolo nostro nel concorrere ad una guerra che intuiva giusta, non abbiamo oggi il diritto di disperare di lui, e tanto meno di escluderlo dalla vita pubblica solo perchè venti avvocati e cinque operai, inscritti al socialismo ufficiale, occupano qualche scanno di più nell'aula parlamentare. Non abbiamo oggi per questo il diritto di chiamare vergognose, in faccia all'Europa, che segue con invidioso interesse la nostra ascensione mondiale e ci battezza senz'altro «i Giapponesi del Mediterraneo», le condizioni dell'Italia; ma abbiamo il preciso dovere di constatare dove ci sono le manchevolezze di tattica e di metodo ormai antiche di lotta, pel nostro vecchio grande partito, il quale è più giovane che mai nella sostanza e nella coscienza, ed ha bisogno di abbandonare, di fronte all'accresciuta massa dei partecipanti alla vita politica, quella che potrebbe chiamarsi tattica individuale per costituire anch'esso come il partito socialista, una vasta e disciplinata organizzazione politica. Questa necessità di riorganizzazione appare specialmente manifesta nella valle Padana dove i socialisti, grazie alla forza delle Leghe, hanno ottenuto un gran numero di successi.

«Di fronte allo sforzo titanico del socialismo ufficiale, ingrossato dalle file degli analfabeti, che ha compiuto la propaganda più evoluta nel Paese, fino da superare, in qualche Collegio del Ferrarese, l'ottantasette per cento di votanti sugli inscritti, si constata che in città industriali, che pure dovrebbero conoscere per esperienza il pericolo del socialismo, come, Milano, Genova, Napoli, il numero dei votanti rimane al di sotto del cinquanta per cento, percentuale meschina, irrisoria, rivelatrice, se si tiene conto che solo l'indifferentismo, l'assenteismo e la disorganizzazione dei partiti dell'ordine vi ha contribuito; mentre nel socialismo ufficiale non vi ha una diserzione, e ovunque la compattezza alle urne è stata insuperabile.

«Tale essendo la verità delle cose, non è il caso di allarmarsi per l'accresciuto numero dei socialisti eletti, fino al punto di partire in guerra contro il suffragio allargato, attribuendogli un male che può venir messo in evidenza con immediata chiarezza, ma che non è certo determinato dal momento che preesisteva dalla nuova legge elettorale. Una siffatta critica al nuovo suffragio pecca alquanto di *consecutio logica*.

«Varrà meglio studiare il fenomeno avveratosi nelle elezioni di domenica, per cercare la linea di condotta che il partito liberale dovrà imporsi nell'avvenire».

La *Tribuna* conclude, sostenendo la necessità della riorganizzazione del partito liberale.

Il «Giornale d'Italia» constata prima di tutto la grave responsabilità che dalla presente situazione politica incombe al Governo, il quale tutto occupato della sua politica del — giorno per giorno — non ha avuta alcuna larga visione di ciò che si preparava. Si può affermare però essere esagerate le voci di un grande avvenire del partito socialista e di decadimento del partito liberale.

«Il partito liberale — afferma il giornale Sonniniano — attraversa un terribile crisi, inevitabile del resto con le mutate circostanze politiche verificatesi in Italia negli ultimi trenta anni. Di più il partito liberale se sarà chiuso ed inerte nei suoi vecchi pregiudizi, si accontenterà di vittorie effimere, quando non saranno sconfitte; ottenute o con la forza di altri partiti o confondendosi con questi, ed andrà incontro alla sua rovina.»

Esaminando poi i risultati delle elezioni il «Giornale d'Italia» afferma che esse sono il fallimento del ministerialismo personale, il fallimento cioè del principio politico a cui è informata grandissima parte della maggioranza giolittiana, quella appunto che nelle presenti elezioni ha toccato gravissime perdite. Ora appare più chiaro e significativo dalle elezioni di ieri, lo sgretolamento di questa falange e la necessità in cui i superstiti, che sono ancora moltissimi, si trovino di esaminare il grave e fondamentale problema che la gran voce degli elettori ha proposto, se cioè continuando così essi non si preparino una ulteriore ed inevitabile rovina politica.

Ed una ultima e triste conseguenza dei metodi politici giolittiani è anche questa, conclude il «Giornale d'Italia» che il paese lasciato in balìa di se stesso ha fatto anche esso come il Governo ed ha giudicato caso per caso, dimostrando cioè una volontà assai chiara verso ciò che intendeva riprovare, ma assai meno evidente in apparenza a proposito di ciò che intendeva approvare. E così è questa l'ultima delle ragioni della difficoltà gravissime in cui sin da principio si troverà la nuova Camera e chi deve o dovrà reggerla o guidarla.

Il partito repubblicano e i ballottaggi

Appoggio ai candidati anti-libici

Roma, 28, notte.

Dopo la deliberazione della Direzione del Partito socialista riformista sulla tattica da seguire nei ballottaggi di domenica, si ha oggi quella della Direzione del partito repubblicano, che si è riunita oggi per decidere in merito all'atteggiamento che le sezioni del partito stesso dovranno assumere nella votazione di ballottaggio e venne presa al riguardo, alla unanimità la deliberazione seguente:

«Il Comitato centrale del partito repubblicano, mentre riafferma la sua indipendenza e le sue caratteristiche differenziali da tutti i partiti che agiscono sul terreno delle istituzioni attuali, autorizza le sezioni del partito ad appoggiare nei ballottaggi quei candidati che abbiano posto nel loro programma l'affermazione contro l'impresa della Libia e ad ogni avanzamento del militarismo e del nazionalismo».

Si diede quindi pieno mandato alla Commissione esecutiva per i casi particolari sui quali si dovesse decidere di trattare con le altre rappresentanze politiche negli interessi del partito. Per la situazione di Ancona il Comitato centrale invita quel Comitato locale di disinteressarsi della votazione di ballottaggio. Giova notare che nel collegio di Ancona sono impegnati l'on. Pacetti, libico, e il costituzionale. Per questo la Direzione del partito si disinteressa del ballottaggio.

Domani si riunirà la Direzione del partito socialista ufficiale per decidere anch'essa sulla tattica da seguire nei ballottaggi.

I ballottaggi

In quali collegi e come si presentano

Piemonte

TORINO IV. — Inscritti 29.104, votanti 15.956; Panié avv. Felice, cost. usc., voti 7936; Gai Pilade, tipografo, soc. uff., 7380; Repaci avvocato Francesco, soc. rif., 664. Ballottaggio tra l'avv. Felice Panié e Pilade Gai.

TORINO V. — Inscritti 19.330; votanti 13.761: Giordano avv. Luigi, cost. dem., voti 5609; Ferrero di Cambiano marchese Cesare, costituzionale usc., 4800; Barberis Francesco, socialista uff., 3546; ing. Mazza, radicale, 666. Ballottaggio tra l'avv. Luigi Giordano ed il marchese Cesare Ferrero di Cambiano. (Ferrero rinuncia alla lotta. Vedi lettera in «Cronaca cittadina»).

CALUSO. — Inscritti 14.487; votanti 10.886: Compans marchese colonn. Carlo, costituzionale democratico uscente, voti 4920; Faccili comm. prof. Cesare, cattolico, 4127; Garigliesi avv. Osvaldo, socialista ufficiale, 1050. Ballottaggio tra Compans e Faccili.

IVREA. — Inscritti 17.342; votanti 8672: Saudino, avv. Giacomo, radicale, voti 3047; Pinchia conte Emilio, costituzionale uscente, 2905; Casalini dottor Mario, socialista ufficiale, 2354. Ballottaggio tra Saudino e Pinchia.

OLEGGIO. — Inscritti 19.498; votanti 12.478: (Podestà nobile Luigi, costituzionale uscente); Varzi cav. Ercole, costituzionale democratico, voti 4080; Sarfatti Cesare, socialista ufficiale, 3040; Peroni cav. prof. Giacomo, costituzionale liberale, 2465; Colla cav. avv. Arturo, costituzionale, 1732; Porzio avv. Giovanni, costituzionale democratico, 736. Ballottaggio tra Varzi e Sarfatti.

NOVARA. — Inscritti 22.547; risultato di 31 Sezioni su 35: Gambarotta avv. Guglielmo, costituzionale democratico, voti 6005; Giulietti dottor Luigi, uscente, socialista ufficiale, 4775; Cattaneo avv. prof. Riccardo, costituzionale, 3025. Ballottaggio tra Gambarotta e Giulietti.

TORTONA. — Inscritti 16.741; votanti 11.133: Bidone, socialista ufficiale, voti 3879; Bertarelli, costituzionale uscente, 3668; Lorini, costituzionale democratico, 3654. Ballottaggio tra Bidone e Bertarelli.

VARALLO SESIA. — Inscritti 17.417; votanti 10.913: avv. Carlo Caron, costituzionale, voti 5100; Giorgio Angelino, socialista ufficiale, 3760; ing. Carlo Fuselli, radicale, ex-repubblicano, 1724. Ballottaggio tra Caron ed Angelino.

VERRES. — Inscritti 13.171; volanti 7198: ingegnere Camillo Perron, costituzionale uscente, voti 3227; avv. Giuliano Charrey, cattolico, 3324; prof. Efisio Giglio Tos, costituzionale indipendente, 561. Ballottaggio tra Perron e Charrey.

Lombardia

MILANO I. — Iscritti 11.814, votanti 6611: De Capitani avv. Giuseppe, lib., 3064; Chiesa ragioniere Eugenio, rep., 2212; Jarach avv. Emanuno, rad., 851; D'Aragona Ludovico, soc. uff., 576. Ballottaggio De Capitani-Chiesa.

MILANO II. — Iscritti 10.702, votanti 5625: Della Porta avv. Luigi, lib., 2375; Agnelli avvocato Arnaldo, rad., 2156; Ramella Secondo, soc. uff., 807; Della Vedova dottor Temistocle, lib. d., 254. Ballottaggio Della Porta-Agnelli.

MILANO III. — Inscritti 14.812, votanti 6252; Maroni ing. Mario, lib., 1967; Manfredini ingegnere Achille, rad., 2066; Maffioli Osvaldo, socialista uff., 2459; Dell'Avalle Carlo, soc. rif. Ballottaggio Manfredini-Maffioli.

MILANO IV. — Iscritti 13.171, votanti 5072: Bossi avv. Ito, lib., 1240; Cornaggia avv. Carlo Ottavio, cattolico, 2060; Gasparotto avv. Luigi, radicale, 2311; Allevi dottor Giovanni, soc. ufficiale, 969; Piuli Clemente soc. rif., 36. Ballottaggio Cornaggia-Gasparotto.

COMO. — Iscritti 21.328. Risultato definitivo: Votanti 14.471: Ferrari rag. Giuseppe, cost., 3306; Carcano avv. Paolo, uscente cost. dem., 3568; Noseda avvocato Angelo, soc. ufficiale, 5255; Porta dottor Tommaso, soc. rif., 790. Ballottaggio fra Carcano e Noseda.

DESIO. — Risultato definitivo: Iscritti 20.718, votanti 17.390: Taverna conte Ludovico, usc., cost., 8472; Silva Cesare, industriale, rad., 6338; Lucatelli Vittorio, maestro, soc. uff., 2550. Proclamato ballottaggio fra Taverna e Silva.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Iscritti 13.883: Pastore dott. Alceo, uscente, cost. dem., 6340; Darra magg. dott. cav. Vittorio, cons. cattolico, 1451; Longhi prof. comm. avv. Silvio, rad., 1353; Mari rag. Anselmo, soc. uff., 3834. Ballottaggio tra Pastore e Mari.

GONZAGA. — Iscritti 20.086, votanti 13.998: Ferri Enrico, soc. rif., 6764; Maraini Clemente, cost., 4363; Prampolini Camillo, 2759; dispersi e nulli 56. Ballottaggio tra Ferri e Maraini.

MANTOVA. — Iscritti 15.067, votanti 9103: Scalori prof. Ugo, rad. usc., 5180; Cannetti cavaliere Costantino, cost., 2705; Lazzari Costantino, soc. uff., 1000. Ballottaggio tra Scalori e Cannetti.

SALO'. — Proclamato eletto il conte Bettoni, costituzionale.

Liguria

GENOVA I. — Inscritti 32.287. Votanti 14.437. Rembado avv. Pietro, cost., 6645; Canepa avv. Giuseppe, soc. rif. uscente, 7153; Laura avv. Pietro repubbl., 183; Lucchini ing. Eugenio, cost. dem., 150; Lazzari Costantino, soc. uff., 101. Ballottaggio fra Canepa e Rembado.

GENOVA III. — Inscritti 30.006. Rissetti avv. Giuseppe, cons. catt., 3978; Carcassi avv. Ulisdio, uscente, rep., 2709; Calda Lodovico, soc. rif., 3175. Ballottaggio fra Rissetti e Carcassi.

SPEZIA. — Inscritti 28.368, votanti 13651. Olandini march. avv. Edoardo, rad., 5746; D'Oria march. avv. ing. Giorgio, uscente, rad., 5580; Bottai rag. Alfredo, repubbl., 1509; Poggi avv. Alfredo, soc. uff., 410; Hanau cap. Fabio, cost., 364; Paci avv. Arturo, cost. ind., 67. Ballottaggio tra D'Oria e Olandini.

VOLTRI. — Tassara, cost., 6681; Lerda, soc. uff., 6459; Bagnasco, cost., 2117; Chiesa E., rep. uff., 100. Ballottaggio tra Tassara e Lerda.

Veneto

BELLUNO. — Inscritti 20.361; votanti 9731. Magni comm. Magno, industriale, cost. usc., 1954; Pagani Cesa avv. comm. Luigi, cons. catt., 3077; Pietriboni avv. Ernesto, rad., 3071; Boscolo avv. Gianato, soc. uff., 114. — Ballottaggio tra Pagani e Pietriboni.

ADRIA. — Votanti 12.300. Nicolò Cordella, cons. catt., 4409; Salvagnini Gino, rad., 4667; Callani dott. Dante, soc. uff., 3088; schede nulle 16. — Ballottaggio fra Cordella e Salvagnini.

ROVIGO. — Iscritti 19.006, votanti 10.003: comm. avv. Ugo Manco, cost., 4782; dott. Galileo Beghi, soc. uff., 4071; avv. Italo Pozzato, repubblicano uscente, 2027. — Ballottaggio tra Beghi e Manco.

PIEVE DI CADORE. — Inscritti 17.000; votanti 7285. Perillo comm. Gino, industr., cons. catt., 1997; Loero avv. Attilio, rad. uscente, 3197; Sartori Giusto, operaio, soc. uff., 392; De Bettin avv. Augusto, rad., 1620. — Ballottaggio fra Loero e Perillo.

VERONA I. — Inscritti 14.330; votanti 8785. Messedaglia prof. Luigi, cost. dem. uscente, 3161; Guarienti conte Ugo, catt., 2896; Todeschini avv. Mario, soc. uff., 3330; Renzi prof. avv. Giuseppe, soc. rif., 245. — Ballottaggio fra Messedaglia e Todeschini.

ISOLA DELLA SCALA. — Inscritti 11.564. Piccinato avv. Mario, soc. uff., 4890; Coris avv. Giov. Battista, uscente, catt., 3053. — Ballottaggio fra Coris e Piccinato avendo riportato buon numero di voti anche il candidato Gallizioli, rad.

LEGNAGO. — Inscritti 15.480. Maraini conte Emilio, agric. cost., 5296; Baglioni rag. Gino, soc. uff., 3030; Peroaccini dott. Luigi, catt., 2500 circa. — Ballottaggio fra Maraini e Baglioni.

S. DANIELE DEL FRIULI. — Inscritti 19.472; votanti 9740. Di Caporiacco avv. Gino, cost. uscente, 3690; Luzzatto avv. Fabio, rad., 3130; Fantoni avv. Luciano, catt., 1853; Vidoni dott. Giuseppe, soc. uff., 80. — Ballottaggio fra Di Caporiacco e Luzzatto.

MAROSTICA. — Votanti 11.185. Bonacossa, 5448; Negri de Salvi, 5338; nulli 377. — Ballottaggio.

VICENZA. — Il Tribunale di Bassano, avendo annullate molte schede della sezione Calogno, perchè non fu presentata la scheda tipo, Bonacossa che si ritrovava sopra in ballottaggio con Fontana Negri fu eletto.

Toscana

FIRENZE I. — Uscente Niccolini march. ing. Giorgio, cost. Inscritti 24.683. Ciotti avv. Giulio, cost., 5000; Carotti Arturo, soc. uff., 4082. Ballottaggio fra Ciotti e Carotti.

GROSSETO. — Inscritti 23.583, Votanti 13.955. Merloni prof. Giovanni, soc. uff., 4883; Pallini cav. avv. Arturo, cost., 4609; Viazzi avv. prof. Pio, repubbl. uscente, 4327; nulli 164. Ballottaggio fra Pallini e Merloni.

CAMPI BISENZIO. — Uscente Targioni avv. Giuseppe, cost. Ballottaggio tra Chierichetti dott. Guido, cost., e Pucci prof. Carlo, soc. uff.

LIVORNO I. — Iscritti 26.533, votanti 9825. Cassuto (usc.), cost., 3144; Del Buono, rad. ind., 2006; Paletti, repubbl., 1405; Farnulo, soc. uff., 803. Ballottaggio fra Cassuto e Del Buono.

LIVORNO, II. — Inscritti 16.683; votanti 5998. Orlando ingegnere Salvatore, uscente, costituzionale dem. 2338; Modigliani avv. Giuseppe Emanuele, soc. uff., 1793; Bandi prof. Ivo, cost. dem., 1268; Chiesa rag. Eugenio, repubb., 308. Ballottaggio fra Orlando e Modigliani.

LUCCA. — Inscritti 14.012. Votanti 9166. Orsini comand. cav. Gustavo, cost., 4474; Buonini comm. magg. gen. Iollio, cost., 4474; Buonini prof. Edoardo, soc. uff., 806. Ballottaggio fra Buonini e Orsini.

MASSA CARRARA. — Inscritti 22.928; votanti 11.227. Cipollini avvocato Arturo, costituzionale 2740; Betti avvocato Francesco, socialista 2100. Ballottaggio fra Chiesa e Betti.

SIENA. — Inscritti 19.900; votanti 12.620. Bruschi cavaliere avvocato Alfredo, costituzionale 4257; Nofri Quirino, soc. rif., uscente 3620. Falaschi cav. avv. prof. Enrico, cost. dem., 2047; Boggiano cav. avv. prof. Antonio, catt., 1866; Sniorti Filiberto, soc. uff., 635. Ballottaggio fra Bruchi e Nofri.

MONTALCINO. — Iscritti 14.429; votanti 5791. Bernardini avv. Ferruccio, soc. uff., 3086; Pilacci Arturo, cost. uscente, 2550; Mecacci prof. Ferdinando, cost., 2421; Virgili prof. Filippo, cost., 1209; dispersi 94. Proclamato il ballottaggio fra Bernardini e Pilacci.

Emilia

BOLOGNA, I. — Risultato definitivo: Inscritti 20.242; votanti 14.040. Bacchelli avv. commendatore Giuseppe, costituzionale uscente, voti 5103; Salvagni prof. Luigi, radicale, 2106; Treves avv. Claudio, socialista ufficiale 5666. Contestate 8; nulle 11. Ballottaggio tra Bacchelli e Treves.

BOLOGNA, III. — Inscritti 21.135. (Uscente Pini avv. Enrico, costituzionale). Cavazza conte comm. dottor Francesco, costituzionale, voti 3600; Grossi Lionello, socialista ufficiale, 4188; Mastellari cav. Germano, avvocato, costituzionale, 2306. Ballottaggio tra Cavazza e Grossi.

BUDRIO. — Malvezzi-Campeggi marchese Carlo, cattolico, voti 3692; Modigliani avvocato Giuseppe Emanuele, socialista ufficiale, 4902; Podrecca Guido, pubblicista, socialista riformista, 3064. Manca una Sezione. Ballottaggio tra Podrecca e Modigliani.

FERRARA. — Inscritti 19.660; Niccolini dottor Pietro, costituzionale uscente, voti 5250; Mosti marchese avv. Ercole, radicale, 4180; Mazzanti maestro Raffaele, socialista ufficiale, 2080; Bianchi Michele, socialista sindacalista, 1161; Ruffoni Guglielmo, democratico, 244. Ballottaggio tra Niccolini e Mosti.

CARPI. — Risultato definitivo: Inscritti 10.174; Bertesi dottor Giovanni, costituzionale, voti 4306; Basaglia avv. Confucio, socialista ufficiale, 4795; Bertesi Alfredo, socialista riformista uscente, 3106. Ballottaggio tra Giovanni Bertesi e Basaglia.

CASTEL SAN GIOVANNI. — Risultato definitivo: Inscritti 17.304; votanti 14.549: Piatti avv. Camillo, costituzionale uscente, voti 4629; Cigala conte avv. Pietro, radicale, 2480; Mazzoni Nino, socialista ufficiale, 4813. Ballottaggio tra Piatti e Mazzoni.

CORREGGIO. — Inscritti 18.435; votanti 12.866: Cottafavi avv. Vittorio, costituzionale uscente, voti 5408; Storchi Amilcare, socialista ufficiale, 5686; Cattania avv. Mario, radicale, 990. Ballottaggio tra Storchi e Cottafavi.

RAVENNA, I. — Risultato definitivo: Inscritti 17.801: votanti 11.473. (Uscente Mirabelli Roberto, rep.). Pirolini Giov. Batt., rep., 3780; Bacci Giovanni, socialista ufficiale, 2365; Mazzotti dottor Giovanni, costituzionale, 3604. Ballottaggio tra Pirolini e Bacci.

RAVENNA, II. — Risultato definitivo: Inscritti 18.606: Baldini Nullo, socialista ufficiale, voti 5691; Mazzolani avv. Ulderico, repubblicano, 4763; Rasponi conte dottor Carlo, cost. usc., 3393. — Ballottaggio tra Baldini e Mazzolani.

LUGO. — Inscritti 17.922. Risultato definitivo: Masi Tullio, tenente-generale, costituzionale uscente, voti 5300; Brunelli dottore Umberto, socialista ufficiale, 5400; Pirolini Giov. Battista, rep., 1951. — Ballottaggio tra Masi e Brunelli.

Marche

ANCONA. — Iscritti 15.960, votanti 9016. Pacetti 3460; Petrelli 3572; De Andreis 1574; Mondaini 377. Ballottaggio fra Petrelli e Pacetti.

CAMERINO. — Votanti 11.424. Fornari 5363; Sili 4464; Amici 1309. Ballottaggio tra Fornari e Sili.

CAGLI. — Sioroni, cost., 3196; Vettori, cost., 3020; Barboni, soc. uff., 2806. Ballottaggio tra Sioroni e Vettori.

JESI. — Inscritti 18.640, votanti 13.130. Bocconi 4052; Felici 5126; Paletti 3770. Ballottaggio fra Felici e Bocconi.

SINIGALLIA. — Risultato definitivo. Inscritti 14.257, votanti 8834. Bertini 3414; Grandi 1204; Bonopera 3123. Ballottaggio fra Bertini e Bonopera, rep.

MONTEGIORGIO. — On. Romolo Murri, r. uscente; conte Gaetano Falconi, l.; avv. Diego Del Bello, soc. uff., on. Luigi De Andreis, rr. Ballottaggio fra Murri e Falconi.

Lazio

ROMA I. — Iscritti 14.460, votanti 5845; Antonino Campanozzi, soc. uff. uscente, 1600; principe Scipione Borghese, r., 1794; dottore Luigi Federzoni, l. n., 1810; dottor Ercole Mazzuzi r., 418; Ricciotti Garibaldi, ind. 26. Ballottaggio tra Federzoni e Campanozzi.

ROMA IV. — Iscritti 14.593, votanti 6556: Medici del Vascello march. dott. Luigi, cost. naz., 3067; Caetani principe dott. Leone, uscente, cost. dem., 1953; Frenuzi Castaneo, impiegato, rep., 1487; Della Seta avv. Alceste, soc. uff., 156. Ballottaggio fra Medici e Caetani.

FROSINONE. — Ballottaggio fra il comm. Giulio Piccirilli, l., e l'avv. Giuseppe Gregoraci, L.

VITERBO. Risultato definit.: Votanti 14.160; Cevari Alfredo, cost. catt., 6808; Zeppa Domenico, cost., 3938; Arcidi Cesare, soc. uff., 3012. Ballottaggio tra Canevari e Zeppa.

ALBANO LAZIALE. — Votanti 15.867. Valenzani, cost., 4723; Romualdi, soc. uff., 3808; Vasci, rep., 4723. — Ballottaggio tra Vasci e Valenzani.

Basilicata

CORLETO PERTICARA. — Iscritti 20.904, votanti 4150: Guidone prof. Prospero, usc. cost., 3734; Salomone avv. Nicola, rad., 3800; Bonelli avv. Pietro, rep. ind., 534. Ballottaggio tra Guidone e Salomone.

MATERA. — Iscritti 14.407, votanti 9809: De Ruggieri avv. Nicola, rad., 4404; Guida commendatore Gaetano, cost., 2020; Di Mase avvocato Pietro, soc. uff., 1863; Bruni avv. Alessandro, rep., 1023. Ballottaggio De Ruggieri-Guida.

MELFI. — Iscritti 17.904, votanti 11.594: Filippo Longo, lib. uscente, 5790; ing. Decio Severini, r., 3497; Francesco Ciccotti, soc. uff., 2397; contestati 30. Ballottaggio fra Longo e Severini.

SERRASTRETTA. — Eletto l'on. Colosimo, sotto segretario al Ministero delle Colonie.

Umbria

CITTA' DI CASTELLO. — On. Ugo Patrizi, r. uscente; Ricci avv. Raffaello, liberale; Bonavita avv. Francesco, soc. uff. — Ballottaggio tra Patrizi e Ricci.

Campania

ACERRA. — Risultato non completo. Marciano, cost., 1894; Epifania, rad., 1007; Montagna, usc., 160. — Ballottaggio fra Marciano e Epifania.

NAPOLI VI. — Inscritti 14.740. Labriola prof. Arturo, soc. ind., 3062; Chianese Saverio Francesco, cost. dem., 2310; Cacciapuoti comm. prof. Francesco Paolo, cost. usc., 1766; Cerradio comm. avv. Nicola, cost. 688. — Ballottaggio fra Labriola e Chianese.

NAPOLI IX. — Ballottaggio tra Di Palma avv. Ferdinando, cost. dem., e Di Campolattaro march. Emilio, cost. dem.

NAPOLI X. — Inscritti 14.307. Altberti Gennaro, cost. catt. usc., 3736; Lucci prof. avv. Arnaldo, soc. uff., 3771; Mollica avv. Pasquale, catt., 196; Massa avv. Michele, rad., 180. — Ballottaggio tra Lucci ed Altberti.

NAPOLI XII. — Inscritti 10.146; votanti 6478. Salvia avv. prof. Erminio, cost. usc., 2894; Adinolfi avv. Roberto, cost. dem., 1411; Montefridi avv. Francesco, cost., 1150; Visco avv. Francesco, cost. dem., 1129. — Ballottaggio tra Salvia e Adinolfi.

MIRABELLA ECLANO. — Risultato parziale. Sgobbo prof. Francesco Paolo, cost. 1572; Del Conte avv. Adolfo, cost., 382; Petrilli prof. Alfredo, cons. catt., 978. Si prevede il ballottaggio tra Sgobbio e Petrilli.

NOLA. — Iscritti 9829; votanti 6024. Della Pietra, l. usc., 4630; Casertano, rep., 3334; Ferrante, cost. dem., 447. — Ballottaggio fra Della Pietra e Casertano.

S. ANGELO DEI LOMBARDI. — Inscritti 13.368. De Luca avv. Paolo Anania, cost. usc., 709; Ruspoli principe Camillo, cost. naz., 1903; Miranda prof. Giovanni, rad., 1068. — Ballottaggio fra Ruspoli e Miranda.

POZZUOLI. — On. Giovanni Sirigari, cost. usc.; avv. Antonio Scialoia, cost.; avv. Corso Bovio, soc. uff. — Proclamato il ballottaggio tra Sirigari e Scialoia.

Abruzzi

POPOLI. — Inscritti 11.442; votanti 9003. Fusco comm. avv. Ludovico, cost. usc., 3061; Sagaria avv. Camillo, cost. dem., 3030; Camerini avv. comm. Vincenzo, cost., 2886. — Ballottaggio fra Camerini e Sagaria.

ATRI. — Votanti 8824: avv. Giuseppe Romualdi, soc. uff., 3312; on. Felice Bernabei, costituzionale uscente, 3210; Padulsa commendatore Fabrizio costituzionale, 1846. — Ballottaggio fra Romualdi e Bernabei.

Puglie

BARI. — On. Paolo Lembo, r. uscente, 3653; comm. Daniele Petrera, l., 2882; Giuseppe De Falco, soc. uff., 1349. — Ballottaggio tra Lembo e Petrera.

BARI. — On. Paolo Lembo, repubblicano uscente, voti 3653; comm. Daniele Petrera, liberale, 2882; Giuseppe De Falco, soc. u., 1349. Ballottaggio tra Lembo e Petrera.

FOGGIA. — Votanti 9332. On. Pietro Castellino, r. uscente, voti 4449; avv. Ettore Valentini liberale, 3069; avv. Domenico Fioritto, socialista ufficiale, 997. Ballottaggio tra Castellino e Valentini.

Sicilia

MODICA. — On. Giovanni Cartia, costituzionale uscente; ing. Giovanni Migliorisi, costituzionale; avv. Primoiano Campanozzi, socialista riformista. Proclamato il ballottaggio tra Cartia e Migliorisi.

Sardegna

NUORO. — Ballottaggio tra Are uscente, e Doro, radicale.

Altri eletti

AMALFI. — Eletto Pietro Pellegrino, liberale.

AUGUSTA. — Eletto Pasquale Libertini, cost.

ALTAMURA. — Eletto Caso Pasquale, cost.

AQUILA. — Eletto Gennaro Manna, cost. usc.

BASSANO. — Eletto Roberti, cost.

BADIA POLESINE. — Iscritti 14.126; dottor Nicola Badaloni, soc. rif., 3880; prof. Benito Mussolini, soc. uff., 165. Proclamato eletto Badaloni.

BAJANO. — Eletto Girolamo Del Balzo, cost.

BENEVENTO. — Inscritti 17.688; votanti 12.154: avv. Luigi Basile, socialista riformista, voti 6714; avv. Nazareno Cosentini, costituzionale uscente, 5306. Proclamato eletto Basile.

CAULONIA. — Eletto Paparo Raffaele, costituzionale uscente.

CASTELMAGGIORE. — Inscritti 14.574; votanti 10.936. On. Genuzio Bentini, soc. uff. usc. 8446; Giovanni Borelli, cost., 3420; contestate e nulle 86. Proclamato eletto Bentini.

CAMPAGNA. — Eletto Michele De Vargas, cost.

CITTANOVA. — Eletto Francesco Arcà, sind.

CIVITAVECCHIA. — Eletto Carlo Calisse, cost. uscente.

CASTELLAMARE. — Eletto Roberto Rispoli, repubblicano.

CREMA. — Rieletto il generale Marazzi.

CITTADUCALE. — Eletto Amici Venceslao, cost. uscente.

GERACE MARINA. — Eletto Albanese Giuseppe, cost. uscente.

FELTRE. — Inscritti 23.983; votanti 9058: on. Fusinato Guido, costituzionale uscente, voti 7025; avv. Basso Luigi, socialista ufficiale, 1825. Proclamato eletto Fusinato.

FIRENZE II. — Inscritti 9750; votanti 4413. Avv. Giovanni Rosadi, rad. usc. 2750; Armando Aspettati, soc. uff., 1387. Proclamato eletto Rosadi.

GEMONA. — Inscritti 20.842: ing. Ugo Ancona, costituzionale uscente, voti 5039; avvocato Angelo Mauri, cattolico, 4904; Celotti, 267. Proclamato eletto Ancona.

GUASTALLA. — Eletto Adelmo Sichel, soc. uff.

GIOIA DEL COLLE. — Inscritti 19.227, votanti 9665: on. Vito De Bellis, cost. usc., 5584; avvocato Edoardo Sangiorgio 3636; dott. Vincenzo Petruzzi, soc. rif., 1730. Dispersi, nulli e contestati 95. Proclamato eletto De Bellis.

EMPOLI. — Eletto Masini Tullo, soc. uff.

ISILI. — Votanti 9860: on. Francesco Cocco-Ortu, costituzionale uscente, voti 5022; avvocato Aroca Guido, costituzionale, 4617. Contestati 120; nulli 186.

LENDINARA. — Iscritti 13.665, votanti 10.877: prof. Tito Poggi, cost., 4579; prof. Giuseppe Soglia, soc. uff., 6081. Nulli 112.

LONIGO. — Eletto il principe Giovanelli, rad.

LANCIANO. — Eletto Raffaele Caporali, radicale.

MONOPOLI. — Eletto Luigi Capitanio, liberale.

MONTEFIASCONE. — Eletto Giorgio Guglielmi, cost.

MODUGNO. — Iscritti 15.719, votanti 10.027: avv. Antonio Abruzzese, cost. usc., 5838; prof. Alessandro Guaccero, cost., 3998. Dispersi, nulli e contestati 96.

NAPOLI IV. — Inscritti 14.973; votanti 8177: on. Arlotta Enrico, costituzionale uscente, voti 4580; Costa Giacomo, 3037. Nulle e contestate 101. Proclamato eletto Arlotta.

NOTO. — Eletto Cesare Bruno, costituzionale.

ORISTANO. — Eletto l'avv. Felice Porcella, costituzionale.

PRATO. — Inscritti 18.329; votanti 12.324. On. Antonio Angiolini, rad. usc., 9085; Giocondo Papi, soc. uff. 3103. Proclamato eletto Angiolini.

PONTREMOLI. — Inscritti 18000; votanti 14.425. On. Annibale Bellini, cost. usc., 7991; avv. Riccardo Bonifazi, soc. rif., 5158; avvocato Luigi Mannà, soc. uff., 563. Proclamato eletto Bellini.

PRIZZI. — Eletto Camillo Finocchiaro-Aprile, costituzionale.

POGGIO MIRTETO. — Eletto l'avv. Giovanni Amici, rad. uscente.

FERMO. — Eletto Speranza Alceo, rad.

REGGIO EMILIA. — Eletto Prampolini, soc.

RECANATI. — Eletto Pablo Ricci, cost. usc.

SAN MINIATO. — Eletto il conte Francesco Guicciardini, liberale.

SIRACUSA. — Eletto Enrico Giarace, cost.

SASSARI. — Eletto Abozzi Michele cost. usc.

SPOLETO. — Eletto Schanzer, cost.

S. SEVERINO MARCHE. — Eletto Anselmo Ciappi, cost. uscente.

TREVISO. — Inscritti 25.500; votanti 18.000. Comm. Graziano Appiani, catt., 9488; professore Lorenzo Ellero, rad. usc., 8097; Gottardi, soc. uff., 306; nulli 82. Proclamato eletto Appiani.

L'on. Niccolini lascia il posto al radicale Mosti

Ferrara, 28, notte.

Alle ore 18 è stato affisso per la città un manifesto nel quale l'on. Niccolini annuncia ai suoi elettori che ritira la sua candidatura. Egli motiva questa sua decisione dichiarando che la concentrazione dei partiti popolari lascia a lui nessuna speranza di vittoria e che d'altra parte la votazione di domenica verrebbe ad assumere un significato diverso, poichè, invece di trovarsi di fronte a un socialista, si trova di fronte a un radicale.

La proclamazione del ballottaggio a Savona tra Astengo e Garibaldi

Savona, 28, notte.

Nell'aula del nostro Tribunale quest'oggi sono continuate le operazioni per lo spoglio e pel computo dei voti riportati da ciascuno dei 4 candidati. Ultimati i risultati complessivi, il presidente cav. Martorelli, ha ufficialmente proclamato il ballottaggio fra l'on. comm. Giuseppe Astengo, costituzionale liberale, e l'avvocato Giuseppe Garibaldi, socialista riformista, per soli 5 voti per raggiungere la maggioranza assoluta, e cioè la metà più uno. L'on. Astengo è per altro sempre in maggioranza di 1800 voti sull'avv. Garibaldi.

L'on. Ciraolo sconfitto a Fano

FANO. — Iscritti 15.248; votanti 9182. Avv. Ruggero Mariotti, cost., 4533; avv. Giovanni Ciraolo, rad. usc., 4489; prof. Emilio Zanella, soc. uff., 140. — Proclamato eletto Mariotti.

Una statistica

Roma, 28, notte.

Secondo informazioni pervenute al Governo si hanno fin da questo momento i risultati definitivi di 300 collegi. Dei 208 rimanenti si ha soltanto il risultato parziale. Continuando le statistiche elettorali, ecco i nomi dei deputati già eletti:

I costituzionali eletti

Gli appartenenti al partito costituzionale liberale sono 241, cioè:

Bertolini, Giovannetti, Brizzolesi, Battaglieri, Buccelli, Dalle Piane, Bertarelli, Borsarelli, Soleri, Di Mirafiori, Peano, Bonino, Curreno, Giolitti, Falletti, Vinaj, Di Saluzzo, Molina, Leonardi, Falconi, Danèo, Rattone, Boselli, Rossi Cesare, Di Robilant, Casalegno, Goglio, Rastelli, Facta, Bouvier, Pozzi Domenico, Bignami, Campi, Ronchetti, Cacciallama, Valvassori, Borromeo, Magliani, Bonapitia, Suardi, Bonicelli, Morando, Frugoni, Da Como, Bettoni, Bealini, Padulli, Baragiola, Lucchini, Robini, Marazzi, Giacobone, Negrotto, Fradeletto, Galli, Fornari, Fusinato, Arrigoni, Romanin Jacur, Manzoni, Brandolini, Morpurgo, Ancona, Hirschel, Chiaradia, Rota, Gorioni, Rossi Luigi, Arrivabene, Danieli, Teso, Rossi Gaetano, Rol, Marzotto, Beggio, Celesia, Caseretto, Parodi, Cavagnari, Beltolo, Astengo, Nuvoloni, Agnesi, Luzzatti, Rava, Gallini, Faelli, Rainerl, Pallastrelli, Manfredi, Maganzini, Rosadi, Gerini, Casciani, Morelli Gualtierotti, Bellini, Berti Silvio, Sonnino, Guicciardini, Landucci, Sanarelli, Frisoni, Cisoni, Tomba, Martini Ferdinando, Montauti, Artom, Cimati, Toscanelli, Ginori-Conti, Celesini, Migliari, Teodori, Dari, Bianchini, Ricci, Cioppi, Mariotti, Gallenga, Fani, Solidati, Tiburzi, Schanzer, Ciuffelli, Zegretti, Callese, Carboni, Guglielmi, Venzi, Baccelli Alfredo, Tortonia, Amici, Bonomino, Sipari, Cappelli, De Amicis, Ricci, Tedesco, Cicca, Devitt, Ginotti, Mosca Tommaso, Cimorelli, Cirmeni, Leone, Porzio, Cuzza, Arlotta, Girardi, De Nicola, Pezzullo, De Marinis, Pellegrini, Migliani, Abignente, Dentice d'Accadia, Camera, Tirre, Capuli, Ciccarelli, Del Balzo, Capaldo, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Santamaria, Marciano, Di Bugnano, Buonanno, Visocchi, Tassi, Morelli, Cocchi, Mirabelli, Luciani, Caso, Cioffrese, Bugavino, Malcangi, De Bellis, Abruzzese, Salandra, Ambarelli, Chimienti, Quarta, Zamburini, Grassi, Dentice di Frasso, Di Palma, Codacci Pisanelli, Grippo, Santoliquido, Mesedaglia, Materi, Chidichimo, Joele, Beringieri, Cadolini, Lucifero, Di Francia, Colosimo, Larissa, Camagna, De Nava, Paparo, Nunziante, Nasi, Barbera, Mosca Gaetano, Finocchiaro, Sartorio, Balsamo, Orlando Vitt. Emanuele, Finocchiaro Aprile, Della Torazze, Libertini, Nasi, Ciancio, Di Scalea, Vaccaro, Lalumia, Mondello di Sant'Onofrio, Paratore, Giarraca, Libertini Pasquale, Saint Just, Cocco Ortu, Scanu, Congiu, Cao Pinna, Roth, Pala-Serra, Grosso Campana, Fortunati, Mango.

I democratici costituzionali

Gli eletti del partito democratico costituzionale sono sette:

Cassin, Queirolo, Restivo, Pennisi, Bizza, Bruno e Rizzone.

I radicali

I radicali sono:

Milano, Sallerio, Cermenati, Porta, Sacchi, Rampoldi, Marcora, Credaro, Alessio Giulio, Girardini, Giovanelli Alberto, Nava Ottorino, Vicini, Rubini, Angiolini, Lapegna, Speranza, Amici Giovanni, Peroni, Cannavina, Pietravalle, Magliano, Petrino, Gargiulo, Gianpietro, Rubilli, Colugno, Raccaguina, Fraccacreta, Cimarola, Nitti, Serra, Ferra, Arnaldi, Lombardo, Pantano, Rindone, Vassallo, Parlapiano, Vella, Di Cesarò, Capresi, Pala, Giretti.

I repubblicani

I repubblicani sono:

Dell'Acqua, Gaudenzi, Comandini, Macchieri, Ballalli, Faustini, Barzilai, Ruspoli, Parmini, Saraceni, Autori, Beretta, Colajanni.

I socialisti riformisti

I socialisti riformisti sono 20:

Murialdi, Cabrini, Bonomi Ivanoe, Badaloni, Ferri Giacomo, Cavallari, Berenini, Dello Sbarba, Bissolati, Pulignani, Calli, Altobelli, Ciccotti, Basile, Tasca di Cutò, Drago, De Felice, Milano, Toscano, Tortorici Nicolò.

I socialisti ufficiali

I socialisti ufficiali sono 30, e cioè:

Sciorati, Vigna, Beltrami, Cugnolio, Morgari, Casalini, Turati, Treves, Montemartini, De Giovanni, Musatti, Soglia, Chiesa Pietro, Calda, Bentini, Graziadei, Brizzi, Agnini, De Ambris, Alberlelli, Prampolini, Sichel, Samoggia, Poncetti, Corsi, Marchesano, Bonardi, Raimondi, Quaglino, Rondani.

L'amico intimo

Al teatro di prosa, una sera di prima rappresentazione, Giuliana Gilberti si trovò seduto accanto qualcuno che le pareva di riconoscere e stava domandandosi invano dove mai le era apparso quel giovine lungo, dinoccolato, col monocolo in un occhio e una perenne stupefazione nell'altro, quando, durante il primo intervallo, egli s'alzò, si piegò tutto verso di lei e le chiese il permesso di salutarla.

— Sono Massimo Landi, non si ricorda? Max, l'amico intimo di Franco Viana, il quale mi presentò a lei un anno fa, al ballo di casa Santarosa. Rammento ancora il suo abito verde di quella sera e come stava bene al braccio di Franco.

Subitamente irrigidita al suono ripetuto di quel nome, Giuliana Gilberti fissò un momento l'inopportuno malaccorto che veniva a risuscitarle nell'intimo con quelle parole una tempesta di follia e di male già forse alquanto placata. Ma si morse le labbra e con le narici un poco dilatate come chi respira a fatica sentendo un peso enorme sul cuore, sorrise quasi benevolmente:

— Ricordo, ricordo. Fu una festa molto animata. Avevo un vestito verde? Questo non lo so. Come mi par lontano quel tempo!

Con ostentata cura ella evitò di pronunziare quel nome, quasi per avvertire discretamente l'altro e non richiamare fra di essi una memoria torbida. Senonchè Massimo Landi non compreso e continuò a rievocare sedendole accanto:

— Fu appunto in casa Santarosa, quella sera stessa che Franco conobbe la piccola Salviati e dopo sei mesi giusti la portava trionfalmente davanti al sindaco. Io fui il suo testimonio e la posso assicurare che Franco non mi sembrò mai tanto commosso. Era pallido, gli tremavano le mani, pareva quasi ammalato quella mattina, mentre la piccola Salviati rideva e scherzava tranquilla e fresca come un fiore.

— Ah! — disse appena Giuliana mostrando tutti i suoi denti in un falso sorriso, e cercò nel suo cervello annebbiato qualche frase da aggiungere a quella esclamazione. Ma potè dire soltanto: — Fu quella sera? E' molto strano.

— Sì, quella sera. Dapprima Franco non voleva sentir parlare di matrimonio. Egli amava la sua libertà. Forse aveva pure qualche dolce amica, o per meglio dire una sola misteriosa amica che l'assorbiva molto. Poi, finalmente si decise e fece bene.

— Oh, benissimo, non c'è dubbio, — mormorò sogghignando Giuliana, e poichè suo marito sopraggiungeva, lo presentò a Massimo Landi e s'isolò nell'oscurità agitata dei suoi pensieri mentre la rappresentazione continuava.

— Dunque costui, l'amico intimo di Franco, non sapeva nulla della loro passata passione? O fingeva d'ignorarla per il perverso piacere di farla soffrire parlandole di lui? Egli certo continuava a frequentare Franco, conosceva la sua vita d'ogni giorno, sapeva quali erano i suoi rapporti con la giovine moglie, quella piccola Salviati con la quale ella non aveva voluto condividere il suo amore. Oh, ricordava bene l'irritazione angosciata di Franco quand'ella gli aveva imposto di scegliere tra la fidanzata e l'amante. Una delle due doveva essere sacrificata, perchè ella in amore non ammetteva che l'esclusività assoluta del possesso e contendere ad un'altra la sua legittima compagna le ripugnava e l'umiliava. Suo marito, di trent'anni più vecchio di lei, non poteva dar ombra a nessuno, ma la piccola Salviati, graziosa, fresca, non ancora ventenne, era una rivale troppo pericolosa perchè ella potesse lottare nell'ombra contro le sue forze e sperare di vincerla. E s'era da sè stessa sacrificata, con ribellioni frementi, con disperazioni taciturne, ma con una specie di voluttà dolorosa che la faceva vivere più intensamente d'una vita quasi duplicata, quasi esaltata. Ed ora, dopo mesi e mesi, quando già una pacata tristezza subentrava alle inquietudini amare, qualcuno veniva improvvisamente a ridestare in lei il suo passato, a farlo rivivere affannosamente nel suo ricordo. Eppure, dopo il primo attimo di sgomento che il nome di Franco aveva in lei suscitato, dopo il primo impulso di far tacere la voce che lo rievocava, succedeva un'avidità bramosa di sapere di lui, d'udire parlare di lui, di conoscere tutta la sua vita presente. Massimo Landi, l'intimo amico, poteva saziare questa sua curiosità smaniosa, tanto più che egli ignorava o voleva fingere d'ignorare il suo legame precedente con Franco.

Lo invitò cortesemente a casa sua ed ottenne la promessa di una visita per il giorno seguente.

Massimo si fece precedere da un mazzo d'orchidee delicatissime e si mostrò così felice di quell'improvvisa benevolenza di Giuliana, così lusingato d'interessarla in qualche modo e di poterle forse divenire amico, che ella ne ebbe quasi un moto intimo di pentimento e di commiserazione. Ma subito lo trasse accortamente a parlar di Franco ed ogni suo rammarico tacque. Tutto il suo essere si protese per ascoltare le parole serene e semplici di quell'uomo che parlava di un altro, dell'assente, del lontano, di colui che ella amava ed odiava a vicenda come s'ama e s'odia un bene irrimediabilmente perduto ed ancora desiderato.

— La signora Maria è brava come un angelo e suona deliziosamente il violino. Franco invece non ha più toccato il pianoforte dopo il suo matrimonio, perchè afferma che ciò lo dispone alla malinconia. S'immagini che ora coltiva le aiuole del suo giardinetto; rose e rose, ne mette dovunque, e guai a non lodarlo per le sue attitudini alla floricoltura. Sua moglie ed io lo punzecchiamo volentieri e ad ogni insuccesso sono risate e battibecchi senza fine. La signora Maria teme che a fare il giardiniere Franco si sciupi le mani, perchè, non so s'ella lo abbia osservato, le mani di Franco sono molto belle, mani nervose e agili da pianista e insieme accurate e fini come quelle d'una donna.

Giuliana sorrideva in silenzio, d'un piccolo sorriso accorato che ella si sforzava di far parere gentile e ascoltava intenta, beveva ad una ad una quelle parole avvelenate le quali le svelavano l'intimità di una vita che era stata sua e che si svolgeva ora lontana, diversa, ignota, fra cose e persone di un altro mondo, fra cure e sentimenti estranei, dai quali ella si sentiva per sempre esclusa. E interrogava ancora avida, ma cercando le espressioni più blande, la voce più indifferente per non destare sospetti nell'amico, e conosceva così ad una ad una le occupazioni della giornata di Franco, le persone che frequentavano la sua casa, i libri che egli leggeva e il nome della sarta che vestiva sua moglie. Le pareva di vivere un poco con lui, potendo seguirlo ora per ora lungo il corso dei suoi giorni e incitava Massimo Landi a tornare spesso, lo attirava con lusinghe piene di grazia, cercando di soddisfare la propria morbosa curiosità divenuta insaziabile.

E Massimo tornò tante volte a casa sua e vi fu accolto sempre con tale espansiva gentilezza che gli parve un giorno naturalissima cosa di circondarle le spalle, mentre ella accennava al piano un motivo preferito da Franco, e di susurrarle all'orecchio che l'amava.

Giuliana si volse a fissargli gli occhi negli occhi quasi per leggergli fin dentro all'anima. Ella ignorava ancora se Massimo conoscesse o no la passione che l'aveva legata al suo amico e la rivelazione inattesa di questo nuovo amore aumentava la sua perplessità. Ma lo sguardo di Massimo appariva tanto ansioso, la sua faccia esprimeva una così luminosa speranza che nessuno dei suoi dubbi potè essere risolto. Allora ella accostò le sue mani alle labbra appassionate del giovine e chiudendo gli occhi s'illuse per un momento che un altro glie le baciasse.

Da quel giorno le parve a poco a poco possibile vivere di questo inganno ambiguo e lentamente vi si abbandonò.

Massimo non rassomigliava a Franco, ma le uguali consuetudini, le inclinazioni consimili, il medesimo indirizzo di cultura avevano creato fra i due amici una somiglianza spirituale che li avvicinava molto, che quasi un poco li immedesimava nel pensiero di Giuliana. Ella poteva discorrere con Massimo delle cose care a Franco, respirare intorno a lui l'atmosfera familiare all'amico, quasi risuscitare per mezzo suo l'antica intimità.

Una duplicità singolare e segreta fu la base di questo nuovo amore, da lei accettato soltanto per rivivere l'amore passato e tutti gli accorgimenti furono posti in opera per rendere più verosimile, più completa e più ingannevole l'illusione.

Ella indusse Massimo con molta cauta scaltrezza a prendere per i loro convegni lo stesso appartamentino discreto che già aveva ospitato il suo amore con Franco e vi giungeva ogni volta col cuore tumultuante, saliva quella scala già nota, bussava a quella porta amica e le pareva sempre che il volto di Franco dovesse affacciarsi allo spiraglio, pallido d'attesa e sorridente di gioia come un tempo.

Invece l'accoglieva Massimo anch'egli ansioso e felice, eppure così diverso nelle espressioni e nei gesti e negli sguardi, l'accoglieva con un'adorazione devota, pronto a sottomettersi ai suoi nervosi capricci, a rispettare i suoi superbi fastidi, ad amarla in ginocchio senza chiederle nulla. Ella lo interrogava sulla sua giornata, lo costringeva a raccontarle le occupazioni di tutte le sue ore e mentre egli attribuiva questa curiosità ad una dissimulata gelosia e ne gioiva come d'un segno d'amore, ella s'ostinava particolarmente nel fargli descrivere le sue visite a Franco Viana e destramente s'informava del suo umore e dei suoi progetti, chiedeva degli amici ch'egli vedeva, conosceva quasi le parole ch'egli pronunciava. Qualche volta Massimo veniva direttamente dalla casa dell'amico dove s'era trattenuto a colazione, e Giuliana si stringeva a lui cercandogli intorno l'aria respirata da Franco e l'odoroso fumo delle sue sigarette come preziose e imponderabili reliquie ignote a chi le portava.

Un giorno ella gli domandò all'improvviso se Franco sospettasse la loro intimità.

— Non solo la sospetta, ma la conosce, — rispose sereno Massimo; — io non ho segreti per lui.

— E Franco non ha segreti per te? — ella chiese pallida, con la bocca arida come se l'agitazione febbrile del suo cuore simile a una vampa glie la disseccasse.

— Ora no; ne ebbe forse uno in passato, ma era un segreto d'amore. Prima del matrimonio vi fu nella sua vita una grande passione per una donna sconosciuta; io penso che fosse una straniera.

— L'ha completamente dimenticata? — ella interrogò frenando il tremito di tutte le sue membra.

— Forse no — rispose Massimo titubando come per meglio vagliare i sentimenti dell'amico. — Mi pare in certi momenti ch'egli la ricordi e la rimpianga. Per esempio quando io parlo del nostro amore, mi sembra ch'egli s'agiti un poco e si rattristi, come se pensasse al suo passato.

Giuliana tacque e si torturò per alcuni giorni su quelle parole che le parevano ora consolatrici come un balsamo, ora corrodenti come un tossico, trattenendosi tuttavia per una intima ripugnanza che il suo inganno adesso le ispirava, dall'indurre l'amico a parlarle ancora di Franco.

Ma, trascorso qualche tempo, Massimo giunse un giorno al ritrovo alquanto in ritardo ed a Giuliana che se ne stupiva spiegò sorridendo:

— Figurati che Franco mi ha voluto accompagnare. Ero stato a colazione da lui e giunta l'ora mi disponevo ad andarmene quand'egli mi disse tranquillamente: — Esco con te. — E non ho più potuto liberarmene. E' vero che non gli ho confessato di venire ad un convegno d'amore, perchè allora la sua discrezione l'avrebbe consigliato a lasciarmi andare solo. Povero Franco, come mi vuol bene!

Giuliana lo ascoltò con gli occhi dilatati e tutto il cervello occupato da un solo pensiero: — Egli è venuto fino a questa casa. Egli ha sentito il bisogno di rivederla. Egli cammina in questo momento per questa strada.

E corse alla vetrata, l'aperse, balzò sul balconcino sospeso sulla via deserta, lo vide. Egli s'allontanava a passi lenti, volgendole il dorso, ma v'era nell'atteggiamento del suo capo sporto in avanti, nel portamento della sua persona alquanto curva, un lieve segno d'abbattimento, quasi una involontaria rilasciatezza dello spirito riverberata per un attimo all'esterno, quasi il momentaneo accasciamento di chi non si sa osservato e cede ad un minuto di stanchezza e di debolezza.

Giuliana rientrò, si buttò sul letto tutta vestita, nascose il volto nel guanciale. Solo le sue spalle sussultavano nella scossa ritmica del singhiozzo mentre Massimo la guardava costernato. E quando finalmente egli s'arrischiò a domandarle: — Giuliana, che hai, ma che hai? — accarezzandole le braccia, ella scattò a sedere, sfigurata dal pianto, coi capelli scomposti e la voce rotta.

— Non hai compreso, non hai ancora compreso quello che ho? Perdonami, Massimo, se ti faccio soffrire, ma è necessario ch'io ti dica tutta la verità. Io non ti amo, sai, non ti ho mai amato; ti ho accettato e ti ho ingannato perchè avevo bisogno d'illudermi, volevo ritrovare in te un altro amore e non vi sono riuscita. Ecco quello che ho.

Sogghignava ora col volto ancora gonfio di pianto e si passava le palme fredde sulla fronte dolente senza guardare Massimo. Ma egli invece la guardava e non comprendeva.

— Un altro amore? Che cosa vuoi dire, Giuliana? Spiegati meglio, ti supplico.

Ella sospirò, mordendosi le labbra, oppressa da quella tarda intuizione, ma convulsa dalla necessità di spiegare tutto chiaramente in larghe e sonore parole. Glie ne vennero alle labbra alcune, crudeli.

— Dio mio, sì, ti spiegherò, poichè non capisci. La donna misteriosa, amata prima del matrimonio da Franco Viana, quella che tu credevi una straniera, ero io semplicemente, e sempre l'amavo ancora, ma mi ripugnava di condividerlo con la sua giovine moglie, ho cercato te, il suo intimo amico, ed ho accettato il tuo amore per sentirti parlare di lui, per seguire la sua vita anche lontana, perchè tu mi portassi un poco del suo contatto, del suo respiro, del suo sguardo.

La voce le si annodò in gola ed ella rimase un momento muta, ad occhi chiusi per assaporare il suo spasimo. Quindi proseguì lentamente:

— Ora l'ho riveduto e non posso più fingere. Vattene, Massimo, vattene, e non essere infelice per me.

Egli non seppe trovare una parola di rimprovero; disse solo con voce commossa:

— Hai ragione, Giuliana, io non potevo essere amato da te. Ti ringrazio della felicità che mi hai dato, anche se, anche se...

Non potè continuare tanto intensa era la sua emozione; prese il cappello e si diresse alla porta, ma premendo la maniglia si rivolse, esitò un momento e aggiunse:

— Dirò a Franco che tu l'ami ancora; gli dirò che ritorni a te.

— No! — implorò in un grido di paura Giuliana, — ma subito s'accasciò sui guanciali e desiderò di vederlo e di morire.

— Non vuoi? — le chiese ancora Massimo affacciato fra i due battenti.

Ella non rispose, alzò la testa e lo guardò: quello sguardo implorava perdono, ringraziava con ardore, prometteva gratitudine profonda, e Massimo lo comprese. Egli uscì in silenzio, ella si dispose ad aspettare.

AMALIA GUGLIELMINETTI

L' "intimatio" per la commemorazione di Leone XIII

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

L'«Italie» reca che il Prefetto delle Cerimonie pontificie, mons. Riggi, ha distribuito ai cardinali e ai prelati che ricoprono cariche alla Cappella Papale, l'«intimatio» per assistere alla cerimonia festiva che si celebra il 5 novembre nella cappella Sistina in suffragio del Pontefice Leone XIII. La messa sarà celebrata dal Cardinale Vannutelli. Vi assisterà il Papa il quale impartirà la benedizione.

I Cardinali indosseranno la cappa magna violetta, senza ermellino. Come è noto, Pio X ha rinviato al mese di novembre le cappelle papali che si dovevano tenere il 20 luglio, in occasione dell'anniversario della morte di Leone XIII e il 9 agosto nell'anniversario dell'incoronamento. Quest'ultima «cappella» è stata fissata per il 13 novembre, giorno della consacrazione del Papa Pio X.

L'improvviso matrimonio di miss C. Elkins

Londra, 28, sera.

Il *Daily Mail* riceve da New York che miss Caterina Elkins, della quale come ricorderete ebbe tanto ad occuparsi la cronaca di tre anni or sono per le voci di fidanzamento col Duca degli Abruzzi, si è sposata ieri col signor William J. H. Hitt, figlio di un ex membro del Parlamento dello Stato di Illinois, e, dicono, persona ricchissima. Il matrimonio fu una sorpresa anche per la madre della sposa, la quale ignorò gli accordi presi fino a poche ore prima che la cerimonia avesse luogo.

Un altro incendio all'Esposizione di Gand

Gand, 28, sera.

Stamane, verso le due e mezzo, è scoppiato un violento incendio all'Avenue del Belvedere, all'Esposizione, in un *restaurant*, che rimase completamente distrutto. Il fuoco si è comunicato al padiglione di Vooruit, distruggendo una gran parte della panetteria. I danni sono assai rilevanti.

Le navi-scuola a Livorno

Livorno, 28, notte.

Sono giunte le navi scuola *Flavio Gioia* e *Vespucci*, reduci dalla campagna di istruzione. Gli allievi sono scesi nel pomeriggio.



L'incontro del Kaiser con l'Arciduca ereditario d'Austria: Il Kaiser a caccia

Giornali e Riviste

Camille Flammarion schizza nella *Revue* un rapido profilo di Diderot, del quale si celebra in questi giorni il secondo centenario. Il lavoro intellettuale, egli dice, era la vita e la felicità del filosofo. Egli lavorava dieci ore al giorno, molto spesso per rendere un servigio a scrittori meno dotati e più bisognosi di lui. Diderot scrisse un po' di tutto. Scrisse anche dei sermoni. Tradusse un dizionario di medicina per far piacere a due poveri diavoli, dando loro due terzi del compenso della traduzione. Faceva piani di commedie a loro che glieli domandavano, epistole dedicatorie per i musicisti, prefazioni e discorsi. Un individuo andò un giorno a pregarlo di redigere un avviso al pubblico per una pomata che faceva crescere i capelli. Il filosofo scoppiò a ridere; ma scrisse l'avviso. «I tre quarti della sua vita — ha lasciato detto sua figlia — sono stati impiegati a soccorrere quelli che avevano bisogno della sua borsa, del suo ingegno o delle sue raccomandazioni. Tutti i suoi gusti erano semplici; senza lusso, senza debiti, senza intrighi, senza ambizioni, egli era persuaso che il più gran bene che si possa fare agli uomini è di estendere le loro conoscenze, e che le proprie appartengono a tutti». Una mattina — racconta sempre la figlia — giunse a casa nostra un giovanotto con un manoscritto e pregò Diderot di leggerlo e di mettervi le sue note marginali. Era semplicemente una satira di Diderot stesso e delle opere sue. Quando il giovane ritornò, il filosofo gli disse: — Signore, non vi conosco, non vi ho mai potuto fare cosa sgradita. Potreste dirmi il motivo che vi ha determinato a farmi leggere una satira per la prima volta in vita mia? Io getto ordinariamente questo genere d'opere nel cestino. — Non ho pane, — rispose il giovane. Ho sperato che voi mi deste qualche scudo per non stamparla. — Voi non sareste il primo scrittore di cui si paga il silenzio volentieri — replicò Diderot — ma potete trarre un miglior frutto dal vostro lavoro. Il fratello del duca d'Orléans è ritirato a Sainte-Geneviève; è devoto e mi odia. Dedicategli la vostra satira, fatela rilegare con la sua arma, poi portategli quest'opera una bella mattina e ve ne troverete bene. — Ma io non conosco questo principe e l'epistola dedicatoria m'imbarazza. — Sedetevi; ve la farò io... — E Diderot scrisse l'epistola, la consegnò al giovane, il quale la copiò, la portò al principe, ne ebbe in dono venticinque luigi e tornò a ringraziare il suo benefattore. Diderot gli consigliò con dolcezza di scegliere per l'avvenire un genere di lavoro meno avvilente... Diderot morì povero perchè i suoi librai lo sfruttarono spesso e volentieri. L'*Enciclopedia* fruttò più di due milioni agli editori, ma diede a Diderot solo mille franchi di rendita.

***

Il più fervido e più efficace organizzatore dei Monti di Pietà, riconosciuto da tutti gli storici, è senza dubbio il B. Bernardino da Feltre, dei Minori. L'illustre economista e propagandista delle Banche popolari in Italia, Luigi Luzzatti, ne fa uno splendido panegirico: «I discorsi del B. Bernardino da Feltre per opporre alla marea montante dell'usura la diga dei Monti di Pietà, per costruire queste fortezze sociali del popolo contro i sozzi trafficanti di denaro, per costruire il fondo di riserva con gli stessi criteri moderni per la difesa della legittimità dell'interesse del denaro... paiono freschi e offrono a noi tutti un modello di santa semplicità e di apostolica eloquenza. A contatto col popolo, come tutti i frati Minori facevano sotto l'influenza di San Francesco, il B. Bernardino ne aveva imparato le gioie e i dolori, e aveva compreso che bisognava sin da questa terra trarlo fuori dall'inferno delle privazioni materiali che lo affliggevano. Sotto questo rispetto l'opera di Bernardino precede di cinque secoli l'enciclica *De conditione opificum*, e il Monte di Pietà, che era la Banca Popolare, alla fine del secolo XV, nacque allora con gli stessi entusiasmi verginei coi quali si iniziarono le nostre istituzioni sociali; egli fu il precursore di Schulze, di Delitzsch, di Raffeisen e di tutti noi...». Ma quando il B. Bernardino da Feltre scese in campo — osserva uno scrittore del *Corriere d'Italia* — già erano stati fondati dai suoi confratelli i Monti di Pietà di Perugia, Orvieto, Gubbio, Foligno, Monterubbiano, Terni, Recanati, Macerata, Urbino, Assisi, Pesaro, Cagli, Viterbo, ed a Padova — quando il B. da Feltre era guardiano del convento di San Francesco, nel 1480 — vide sorgere il Monte di Pietà per opera del B. Michele Carcano da Milano; anzi, come riferisce il P. da Besse, nello stendere gli statuti dei Monti di Pietà esigeva, come il B. Michele, il pegno con un interesse minimo per sostenere le spese inseparabili dal Monte Pio. Il B. Michele da Milano venne inviato da lontani paesi per questo scopo a predicare a Perugia: è lui che, prima di altri, mise a nudo le ingiustizie dell'usura, è lui che perorò la causa del povero, è lui che consigliò il modo di dare il colpo di grazia ai contratti usurai; è lui che espose il modo di sovvenire al povero con la fondazione della Cassa di mutuo soccorso, ossia del Monte di Pietà; poi il magistrato, seguendo i suoi consigli, formulò il primo statuto.

***

Anche il *torero* Machaquito, il rivale di Bombita si ritira dalle *plazas*, desideroso di godersi i ben meritati riposi e di spendere i ben guadagnati milioni. Egli ha tagliato domenica la sua *coleta*. L'avvenimento ha fatto passare in seconda ordine la grave, imperiosa crisi di Gabinetto. Il giornale *España Nueva* dice che Machaquito ha ucciso 2155 tori; egli è ricchissimo; ma, a differenza di molti suoi colleghi, meno valenti, è un uomo semplicissimo, frugale, senza pose eroicomiche e nemico delle rumorose popolarità. L'episodio col quale Machaquito ha lasciato la carriera ne è una prova. Domenica sera — Machaquito aveva toreato magnificamente — si trovava al Cafè Suizo, alla Puerta del Sol, a cena. Era in compagnia della sua elegante e mite signora e del suo indivisibile amico Clèmente. Durante il pranzo il discorso cadde sul ritiro dalla plaza di Bombita che si era tagliata la *coleta*. «Dovresti anche tu — disse la signora — lasciare questo mestiere che mi fa trepidare ogni sette giorni!... Siamo ormai ricchi!». «E' giusto — rispose Machaquito. — E' giusto! Clèmente, prendi le forbici: taglia!». Clèmente, rapido, tagliò con una forbicina tascabile il ciuffetto di capelli crespi: nessuno dei commensali si accorse dell'atto... Ma poi scoppiarono singhiozzi mal frenati. La signora piangeva di gioia e di felicità. Clèmente piangeva di tristezza perchè sentiva che col ritiro dell'amico suo la Spagna perdeva una sua caratteristica figura eroica: piangeva anche Machaquito, perchè non si lascia senza emozione, dopo 15 anni di attività, un mestiere che un'arte e un continuo cimento con la morte. «Machaquito — conclude il giornale — lascia le arene in piena gloria, giovane ancora, magnifico di forma e di mezzi. Interrogato sul suo gesto, il *toreador* ha risposto: «L'ho compiuto con animo meditato; però nella meditazione c'è entrato un po' di patetico sentimento. Io adoro mia moglie... Io poi penso che una cornata può distruggere la felicità di chi vive da dieci anni in continue ansie... Sono diventato un po' filosofo — ha concluso — e quando la filosofia nasce nell'intelletto di un *matador*, credetemi, quel *matador* è molto, troppo malato! E' meglio che si ritiri e coltivar rose e ad allevar galline e tacchini. Così farò io, nostalgicamente».

***

«Giorni sono — narra il *Gaulois du dimanche* — alcuni letterati parigini, devoti alla tradizione romantica, e molti compaesani di Feliciano Mallefille, si sono riuniti a Bougival, per celebrare il primo centenario della nascita del delicato scrittore. G. Baschet — un romantico impenitente — ha commemorato il maestro nella stessa casa nativa, ornata di fiori e di fronde. G. Baschet ha ricordato la figura fisica dello scrittore — fiero cipiglio, baffoni e pizzo da zuavo, che nella vecchiezza divennero bianchi. Sotto l'aspetto burbero si nascondevano un cuore sensibile e un'anima armoniosa. Drammaturgo applaudito, Mallefille fu nel romanzo, un fortunato e carissimo collaboratore di Dumas padre. L'inesauribile scrittore di romanzi, il creatore di tante figure eroiche, aveva un affetto paterno e una stima immensa per il suo Feliciano: non pubblicava una pagina senza che fosse stata rivista da lui. Feliciano Mallefille era nato all'isola Maurizio, l'antica «Ile de France», nell'adorabile oasi di Pamplemousses, immortalizzata dall'idillio di Bernardino di Saint-Pierre.

[illegible], 183 — Tip. FRASSATI e C.

IN ORIENTE

Le ferrovie nei Balcani
e gli interessi austriaci

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 28, mattino.

La *Neue Wiener Allgemeine Zeitung* reca un articolo, evidentemente ispirato, sulla soluzione delle questioni ferroviarie balcaniche in conseguenza della guerra. L'Austria desidererebbe specialmente che il tratto della ferrovia di Salonicco che passa per la Serbia, non sia amministrato dallo Stato serbo. L'articolo dice che la Bulgaria, con la pace di Costantinopoli, si è obbligata di lasciare l'esercizio del suo tratto di ferrovia orientale all'amministrazione delle ferrovie ottomane, secondo il desiderio della Turchia.

«Riguardo alla Grecia — dice il giornale — bisogna attendersi che la Turchia, nello svolgimento delle trattative di pace che avvengono ad Atene, riuscirà a fare valere il suo punto di vista; cosicchè anche il tratto di ferrovia, che passa ora in territorio greco, rimarrà amministrato dalla Società ottomana. La Serbia sinora si rifiutava di riconoscere la validità ulteriore delle concessioni alle ferrovie ottomane, specialmente per un riguardo alle sfere militari della Serbia, ma l'Austria e la Germania avrebbero dovuto in questo caso intervenire per salvaguardare gli interessi degli azionisti delle ferrovie ottomane. L'Austria, non soltanto per l'interesse finanziario dei suoi azionisti (è noto che allo scoppio della guerra l'Austria si è affrettata a fare comperare dai capitalisti austriaci la maggior parte delle azioni delle ferrovie ottomane), ma anche per assicurare al commercio austriaco il libero sbocco a Salonicco, dovrebbe intervenire, poichè la Monarchia non può esporsi ad una politica che, con disposizioni unilaterali di un'amministrazione delle ferrovie statali serbe, impedisca di un colpo la via per l'Egeo al commercio austriaco».

Il giornale chiude dicendo, che, date le notizie che si hanno, si può sperare che il Governo serbo, anche nel suo tratto di ferrovia, concederà dei diritti all'amministrazione della Società ottomana, pure ottenendo alcune garanzie per il puntuale funzionamento ferroviario e per la sua sicurezza militare.

Il prestito bulgaro in Austria

Sofia, 28, mattino.

Si conferma che i negoziati tra il Governo bulgaro e le Banche austro-ungariche, circa un prestito di 30 milioni di lire, sono giunti a buon fine.

Il ministro delle finanze, Tonchieff, è partito per Vienna, per firmare il contratto. Il suo viaggio a Parigi è stato aggiornato.

Per la delimitazione delle frontiere albanesi

Monastir, 28, mattino.

La Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera settentrionale, si è riunita presso il Lago di Ochrida ed ha iniziato i suoi lavori.

Il linguaggio conciliante di un giornale serbo

Belgrado, 28, mattino.

Il *Samouprava* in un articolo di fondo, parla in tono conciliante del recente incidente coll'Austria-Ungheria, affermando che da parte della Serbia si farà ogni sforzo per cancellare l'impressione sgradevole dell'*ultimatum* austro-ungarico, ed esprime la speranza di incontrare questa buona volontà anche da parte dell'Austria-Ungheria.

I disordini di Ada Bazar

Costantinopoli, 28, mattino.

Il «Mutasserif» di Istip ha notificato al ministro degli interni le seguenti informazioni sugli incidenti avvenuti ad Ada Bazar. Malgrado lo stato d'assedio, l'elemento armeno aveva organizzato, senza preventiva autorizzazione, una pubblica dimostrazione in occasione del giubileo della scoperta dell'alfabeto armeno. Il «Mutasserif», immediatamente prevenuto, ha dato l'ordine di far cessare la dimostrazione. Ne seguì una protesta, accompagnata da un tumulto. Un soldato è rimasto ucciso e quattro agenti feriti. I rinforzi inviati sul posto hanno disperso la folla. Nessun dimostrante è rimasto ferito. Il metropolita armeno ha espresso al «Mutasserif» il suo profondo rammarico e l'ha assicurato che aiuterà le Autorità a ricercare i colpevoli.

La popolazione di Kirkilisse torna alle sue case

Salonicco, 28, sera.

La popolazione bulgara del distretto di Kirkilisse, che era fuggita dopo che l'esercito bulgaro si era ritirato, incomincia a rimpatriare. Le Autorità greche però permettono soltanto il rimpatrio a quei bulgari di cui si ha prova che non hanno combattuto contro i greci e che non hanno appartenuto a bande bulgare.

L'accordo russo-turco firmato

Pietroburgo, 28, sera.

Si apprende qui che l'accordo russo-turco è stato definitivamente firmato. Si attende quanto prima la pubblicazione del testo dell'accordo che sarà trasmesso a Costantinopoli.

La questione irlandese e il voto alle donne
in un discorso di Sir Grey

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, mattino.

Si ha da Berwich che sir Grey pronunciò ieri un discorso davanti agli elettori; anzitutto rispondendo alle deputazioni femministe, sir Grey fece osservare che la questione di conferire alle donne il diritto del voto legislativo fece dei progressi considerevoli, ma è impossibile al Governo presentare nella sessione prossima un «bill» analogo, nè farne menzione nel discorso del trono, perchè metà circa dei membri del Ministero sono contrari a tale misura. Grey passando quindi alla questione irlandese che è il più grave, egli ha detto, degli affari interni, affermò che spera che tale questione sia pervenuta al suo ultimo stadio e quando sarà stata risolta potrà pensarsi alla questione delle terre.

L'Home rule divenne una necessità. La minaccia dell'Ulster di opporsi all'Home rule ricorrendo alla guerra civile, non è tale da rendere più facile la soluzione per reciproco consenso.

Ad ogni modo contro l'attitudine dell'Ulster nella questione irlandese, il Governo deve ricorrere a mezzi suscettibili di porre fine all'attuale stato di cose. Se l'opposizione dell'Home Rule sarà violenta, la violenza sarà respinta con la violenza.

La questione irlandese deve essere risolta secondo i principi del primo ministro Asquith. L'oratore ha detto di sperare che il Governo presenterà prima dello scioglimento della Camera dei comuni, il progetto relativo alla riorganizzazione della Camera dei lordi. Il Parliament Act non sarà una misura veramente democratica che quando la Camera dei lordi sarà stata riformata e che si seguirà una procedura più semplice e più spedita.

Per il futuro Governo dell'Irlanda

Londra, 28, mattino.

Sono state iniziate da tre settimane trattative tra i capi del partito liberale e quelli del partito unionista circa il futuro Governo dell'Irlanda. Per iniziativa di un alto personaggio, è stato redatto un Memoriale dal primo ministro e dai suoi principali colleghi. Un altro analogo documento è stato redatto da lord Landsdowne e da Balfour. E' avvenuto lo scambio dei documenti, ma la speranza di giungere ad un accordo è molto debole.

Un capo di scioperanti irlandesi condannato pel suo linguaggio

Dublino, 28, mattino.

Si ha da Dublino che il capo degli scioperanti Larkin è stato riconosciuto colpevole dal Tribunale del reato di «linguaggio delittuoso», ed è stato condannato a 7 mesi di prigione.

Montagna di ghiaccio
che minaccia di affondare il "Teutonic„

Londra, 28, mattino.

Una catastrofe simile a quella del *Titanic* fu sul punto di distruggere il transatlantico appartenente alla medesima Compagnia, il Teutonic. Questo piroscafo, arrivato oggi a Liverpool, era partito da Montreale (Canadà) il 18 corrente. Arrivato a circa 175 miglia all'est di Belle Ile con una nebbia fortissima, sfuggì per un caso ad una collisione con un *iceberg* (montagna di ghiaccio). Non sì tosto l'enorme massa di ghiaccio fu segnalata, il comandante diede l'ordine di dare macchina indietro a tutto vapore, e la nave si piegò dalla parte opposta, riuscendo ad evitare un immancabile disastro.

L'attentato alla Metropolitana di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, mattino.

Il grave attentato, che vi abbiamo segnalato stanotte e le cui conseguenze sarebbero state disastrose, è stato commesso sopra il tratto di linea in costruzione della ferrovia metropolitana che va dall'«Opera» alla porta di Saint Cloud e precisamente al punto in cui il Boulevard Haussmann si incrocia con la via Roma.

Il sotterraneo non completo ancora si estende sopra una lunghezza di quattordici metri. La volta è provvisoria ed è sostenuta da travi di forte diametro. Ieri mattina il capo minatore constatò che in dieci travi erano stati fatti dei buchi ed entro vi era stata collocata una cartuccia di dinamite. Tutte queste cartuccie erano collegate tra loro da una miccia a cui era stato appiccato fuoco. Fortunatamente la maggior parte delle cartucce non esplose. Due soltanto erano scoppiate ed avevano fatto cadere una parte della volta. Nessuno degli operai che lavorano in quel cantiere è sospettato autore dell'attentato.

Per una conferenza internazionale aerea

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, mattino.

Si sono riuniti all'Aero Club di Francia, sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte, i rappresentanti dei principali gruppi aeronautici per esaminare la questione delle zone interdette da diversi gruppi; interdizioni che hanno provocato una viva agitazione nei circoli interessati.

Dopo uno scambio di vedute la riunione ha emesso il voto che gli uffici della Federazione Aeronautica internazionale si riuniscano entro un breve termine per interrogare in proposito gli Aero Clubs esteri e invitarli ad intervenire presso i loro Governi rispettivi. La riunione ha deciso di fare un passo presso il ministro degli esteri perchè esamini l'opportunità di provocare una conferenza internazionale di navigazione aerea.

È proibito volare sopra Gibilterra

Gibilterra, 28, mattino.

Un'ordinanza proibisce agli apparecchi aerei, eccetto che a quelli del re Giorgio, di volare al disopra di Gibilterra. Gli ufficiali inglesi dovranno fare fuoco contro qualsiasi velivolo che non tenesse conto dell'ordinanza e non rispondesse ai segnali. I piloti saranno passibili di una pena da 2 anni (con o senza i lavori forzati) a 5 anni di reclusione.

Una bella prova dei raggi F

Londra, 28, mattino.

Mandano da Portsmouth che ieri è stata fatta saltare, mediante i raggi F ad otto miglia di distanza, una mina posta sotto una vecchia nave da guerra. La nave è rimasta fortemente danneggiata.

AL MESSICO

Gli insorti fanno saltare un treno
Cento e quindici morti

New York, 28, sera.

Un dispaccio da Messico dice che gli insorti hanno fatto saltare colla dinamite un treno militare presso San Salvador a Zacateras. Vi sono 15 morti e numerosi feriti.

1500 voti al gen. Huerta

Vera Cruz, 28, mattino.

Il generale Huerta, candidato alla Presidenza della Repubblica, ha ottenuto 1500 voti su 3000 votanti. Il generale Felice Diaz ne ha ottenuti 300.

Felice Diaz ha chiesto durante la notte asilo e protezione al consolato americano. Egli è stato accolto a bordo della cannoniera degli Stati Uniti *Wheeling*.

Un importante discorso di Wilson
sulla politica estera e finanziaria degli Stati Uniti

New York, 28, mattino.

A Mobile, (Alabama), il presidente Wilson ha dichiarato in un discorso che l'attitudine degli Stati Uniti verso gli altri paesi dell'emisfero americano è basata sulla moralità e non sull'opportunità. Ha soggiunto che gli Stati Uniti non cercheranno più di conquistare colla forza un solo palmo di territorio.

Rivolgendosi ai membri del Congresso commerciale degli Stati Uniti del Sud-America, il Presidente ha attaccato la politica degli interessi materiali seguita dai Governi di alcuni paesi nelle loro relazioni con l'America latina. Spetta agli Stati Uniti di aiutare le Nazioni del loro emisfero ad emanciparsi dagli interessi materiali degli altri paesi, affinchè essi possano liberamente fruire della loro libertà costituzionale.

«Si parla — egli ha detto — di concessioni fatte nell'America del Sud a capitalisti esteri. Negli Stati Uniti non si dà alcuna concessione a cittadini esteri». Il Presidente ha concluso dicendo che è una cosa pericolosa e degradante basare la politica estera sugli interessi materiali. Tutte le Nazioni del continente americano costituiranno una famiglia dell'umanità, consacrata ai principii derivanti da ogni libertà.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti

Londra, 28, sera.

In un comunicato alla stampa relativamente alle dichiarazioni fatte dal Ministro britannico al Messico, si dice che il ministro stesso ha effettivamente ricevuto parecchi giornalisti, ma che nelle sue interviste non ha fatto nessun accenno alle mire e all'assolutismo degli Stati Uniti verso il Messico.

Il canale del Panama
non basterà ai bisogni della navigazione?

Parigi, 28, mattino.

Mandano da New York al *New York Herald*: «L'ing. Filippo Bunau-Varilla, tornato a New-York dall'Istmo di Panama, ove assistette alla inaugurazione del canale, ha espresso al corrispondente dell'*Herald* tutta la sua ammirazione per l'opera gigantesca condotta a buon termine dal colonnello Goethals e dagli ufficiali americani che lo aiutarono.

«Nondimeno l'ing. Bunau-Varilla mantiene le riserve che formulò già più volte, e cioè che il canale a suo avviso non basterà nè ai bisogni del commercio, nè a quelli della guerra. Ne conclude che si giungerà necessariamente a formare lo «stretto» di Panama, che ha sempre preconizzato fin dal tempo in cui dirigeva i lavori del canale di Panama per conto della Compagnia francese».

Tra vincitori e vinti
Dimostrazioni e "disgrazie„ elettorali

(Per telefono alla STAMPA)

Lo sciopero generale a Siracusa
per la sconfitta dei popolari
Numerosi arresti - Agenti feriti

Siracusa, 28, mattino.

Ieri mattina, i partiti popolari si sono messi in agitazione in seguito ai risultati delle elezioni a loro sfavorevoli. Si sono avuti a deplorare violente colluttazioni fra dimostranti e gli agenti della forza pubblica. Rimasero feriti alcuni agenti; altri ancora vennero percossi. Furono operati diversi arresti. E' intervenuto il sindaco per fare rilasciare gli arrestati, ma inutilmente. Continuando la dimostrazione, nel pomeriggio la forza accorsa nuovamente e la dovette caricare parecchie volte, poichè la folla voleva che fossero rilasciati gli arrestati. Fu necessario l'intervento della truppa che dovette faticare non poco per disperdere i dimostranti. Vennero operati altri quindici arresti. In segno di protesta, tutti i partiti popolari hanno deciso di proclamare lo sciopero generale.

Dimostrazione in onore dell'on. Salandra
degenerata in un violento tumulto
Un ferito

Lucera, 28, sera.

Per festeggiare la rielezione dell'on. Salandra era stata organizzata una pubblica dimostrazione. A tale scopo la rappresentanza del Comitato si era recata dal sindaco per applaudire l'on. Salandra. Ma stamane l'on. Salandra, per precedenti impegni improrogabili, non potè recarsi a Lucera. Al ritorno della rappresentanza essendo stati sparati alcuni petardi, le detonazioni furono interpretate da numerosi contadini, fautori del candidato avversario, come l'annuncio dell'arrivo dell'on. Salandra. Allora i contadini si abbandonarono a violenze di ogni sorta contro i cittadini, che non volevano ritirare le bandiere esposte per la venuta dell'on. Salandra. Furono scagliati sassi ed esplosi colpi di rivoltella. Un giovane cadde a terra. Molta folla, presa dal panico, si diede alla fuga. Numerosi carabinieri, cavalleggeri e fanteria accorsero e dispersero i dimostranti ed i curiosi, ristabilendo ben presto l'ordine e la calma. Il ferito fu trasportato alla sede della Croce Verde, dove fu subito medicato. Egli è tale Fusco Gaetano, ed è ferito al piede. Quando il ferito, trasportato a braccia, giunse in piazza Scassa, dove erano numerosi leghisti, costoro cominciarono ad imprecare contro le audacie degli avversari. Si formò un assembramento ed avvennero colluttazioni. Furono suonati gli squilli e furono tratte in arresto cinque persone fra le più scalmanate. Una di esse è stata rilasciata.

Una dimostrazione
funestata da una mortale disgrazia

Taranto, 28, sera.

L'imponente dimostrazione che percorse iersera il corso Garibaldi per inneggiare alla vittoria dell'on. Di Palma, venne funestata da una tragica disgrazia. Un pilastro di un balcone al secondo piano di una casa posta in via della Marina, gremito di persone, al passaggio della coda del corteo si staccava precipitando nella sottostante strada. Una donna rimaneva uccisa e tre uomini gravemente feriti. Appena si fu diffusa la notizia della grave disgrazia, la dimostrazione senz'altro si scioglieva.

Le vittime sono: Anna Chervellaravinci, di 47 anni, che è morta all'ospedale; il calzolaio Francesco Sollazzo, che si trova in pericolo di vita; Anna Maria Pignatelli, sulle condizioni delle quali i medici si sono riservati ogni giudizio, e Raffaele Annicchiarico, guaribile in una diecina di giorni.

L'on. Di Palma, il Sindaco ed una grande folla di cittadini si sono recati subito all'ospedale per avere notizie delle vittime.

Due bombe scoperte

Catania, 28, sera.

Nei tumulti di ieri a Catania, oltre al morto, si deplorano pure due feriti, tali Mario Longo, che era fra i dimostranti e la signorina Agostina Leotta, che trovavasi in un banco. Il primo fu giudicato guaribile in quindici giorni; la seconda ha una ferita leggera al viso.

Stamane gli arrestati furono condotti con una vettura tranviaria alle carceri, ammanettati e scortati da carabinieri fra i clamori della folla.

Dalla pubblica sicurezza vennero rinvenute due bombe non esplose. Per stabilire la natura delle bombe, esse furono consegnate ai periti che stanno facendo l'esame chimico.

Le direttissime a Roma
contro cittadini che rifiutarono cariche nei seggi elettorali

Roma, 28, mattino.

Sono cominciati a Roma i processi per direttissima, come la legge prescrive, contro i cittadini che destinati ai seggi elettorali rifiutarono di assumere la carica, non si presentarono nel giorno della votazione o abbandonarono le operazioni elettorali già iniziate.

Quasi tutti gli imputati sono stati condannati al pagamento di una multa. Lo svolgimento di questi processi è riuscito in gran parte allegro, specialmente per le ragioni addotte dagli imputati per giustificare la loro assenza.

Ecco alcuni dei casi più tipici. Il pensionato Ceci Alberto fu Carlo era vice-presidente della 17.a sezione del secondo Collegio e ricevette la nomina alle ore 13,10 del 24 ottobre; quando mancavano pochi minuti alla sua partenza per Napoli. Scrisse in fretta alla presidenza della Corte di Appello scusandosi e dichiarando che preferiva fare l'elettore nella sezione di Mercato. Il Tribunale inflisse al Ceci 600 lire di multa.

Un altro pensionato, Dante Vincenzo fu Ferdinando, era vice-presidente della 32.a sezione del 5.o Collegio. In cinquanta e più anni di servizio non è mai mancato al suo dovere. Egli protesta contro l'accusa perchè mai volle rifiutarsi, chiese regolarmente e normalmente di essere dispensato. Egli ha molto sofferto per una sciatica e per ordine del medico non può restare a lungo in piedi. Dante pagherà trecento lire all'erario.

Arciari Antonino era vice-presidente alla settima sezione del primo Collegio. Appena ebbe la lettera della nomina si affrettò a far sapere a chi di dovere che soffriva di insufficienza cardiaca e che non poteva restare neppure un'ora in una sala poco arieggiata e troppo affollata. Il medico glie lo disse chiaramente e lo scrisse anche al presidente della Corte. L'imputato fu assolto. Vico Ettore non andò alla vice-presidenza della sezione di Lotrignano e non si presentò neppure in Tribunale. Suo figlio Umberto prega il magistrato di volere procedere ad un altro dibattimento perchè il povero vecchio sta a letto e nessuno può dire quando potrà rialzarsi. Il vecchio funzionario che è affetto da vizio cardiaco è dichiarato assente ed è assolto.

Gallina Angelo di Bernardo era vice-presidente della 17.a sezione del secondo Collegio. La lettera di nomina e la citazione gli furono notificate al domicilio, che egli ha qui in Roma e dove vive alcuni mesi dell'inverno. Dalla seconda metà del mese di giugno è nella provincia di Torino e si ignora persino in quale città si trovi; l'irreperibile è giudicato in contumacia e assolto.

In fine comparvero sul banco degli imputati due sostituti segretari generali della Procura di Roma.

L'uno, Natali Alessandro, presidente della quarta sezione di Segni, dichiara di essere stato indisposto per grave e momentanea malattia agli occhi. Egli chiede un rinvio di tre giorni per provvedere alla sua difesa.

Zamboni Emilio fu Francesco, altro presidente della sezione di Segni, non potè compiere il suo dovere come avrebbe voluto perchè affetto da transitoria grave nevrastenia. Chiede un rinvio del dibattimento per fare deporre i suoi testimoni. Il P. M. non si oppone perchè il differimento è un diritto degli imputati. Le due cause saranno discusse all'udienza di giovedì prossimo.

I gravi incidenti di Andria

Roma, 28, sera.

Ad Andria numerosi leghisti armati aggredirono e ferirono un centinaio di elettori dell'on. Ceci. Uomini eminenti, sacerdoti, ed altri elettori liberali, intimiditi dalle prepotenze non poterono recarsi a votare. I contadini allucinati dai discorsi incendiari dei socialisti diedero l'assalto al palazzo del conte Jannuzzi presidente del Circolo cattolico.

Durante la colluttazione furono esplosi colpi di rivoltella. Un leghista cadde colpito al petto. Il triste fatto provocò disordini e si deplorano eccessi violenti che la forza pubblica a stento potè reprimere. Essendovi ballottaggio fra Ceci e Barbato, pur contando l'on. Ceci circa ottocento voti di maggioranza, si vanno ora intensificando le manifestazioni per intimidire il partito liberale.

Al funerale del leghista ucciso, hanno partecipato ventimila persone, comprese moltissime donne in gramaglie. Il corteo percorse tutte le vie della città senza provocare incidenti.

Una sfida dell'on. Fusinato

Venezia, 28, mattino.

Si ha da Feltre che in seguito ad una lettera aperta uscita sabato scorso a firma dell'avvocato Luigi Basso, candidato socialista in quel collegio, l'on. Guido Fusinato, ritenendo quella pubblicazione lesiva del suo onore, ha incaricato il capitano Gervasoni e il conte Antonino Lemezzan di chiedere soddisfazione all'autore della lettera. I due incaricati sono partiti per Venezia, ove il Basso attualmente si trova.

Ieri sera, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava,

Giovanni Albertazzi

GEOMETRA

d'anni 75

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli: ELVIRA Ved. VANNI e famiglia, ORTENSIA col marito ROBERTO MARTINAZZI; IRMA col marito LUIGI MOSCA e figli, OSCAR, BEATRICE, ROSA col marito ELIGIO PERALDO, BIANCA, Avv. MARIO; le sorelle: CATERINA col marito BRESSO BERNARDO; il cognato: BIGLIA Cav. CELESTINO colla consorte IRMA VANNI; le cognate: ANNA BIGLIA Ved. MAGNANI, DORINDA BIGLIA Ved. LANZA, ROMEA PIATTI Ved. BIGLIA; i nipoti, i parenti tutti.

UNA PRECE!

Quittengo, 28 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 9,30, a Quittengo. 46857

Stamattina, dopo penosa malattia, munito dei conforti della N. S. Religione, decedeva

BARBERO Avv. FEDERICO

d'anni 78

Addolorati, partecipano il triste annunzio i nipoti GALLETTO, RICOLFI, VALENTE e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 16, partendo dalla casa del defunto, via Po, N. 29.

Torino, 28 ottobre 1913. (A

Ha reso la sua bell'anima a Dio la

Contessa

Teresa Conti di Barbaran

Le figlie, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio.

La cara salma sarà tumulata a Vicenza nella tomba di famiglia.

Torino, 30 ottobre 1912. 46964

Dopo penosa malattia mancava stamane il

Avvocato ALFONSO FORNACA

Sottoprefetto

I fratelli Dott. LUIGI, Ing. GUIDO; la sorella MARIA col marito PIO LOBETTI-BODONI, Capitano di vascello, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 29, partendo da via dei Mille, 16, ore 8,30.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Torino, 28 ottobre 1913. 46848

Martedì, alle ore 10, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Amerio Orsola v. Bajetto

I figli ADOLFO, ATTILIO, il nipote GIUSEPPINO ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 29, alle ore 16, partendo da via Massena, 94.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Società Anonima
FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO

Capitale L. 1.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1 novembre prossimo verrà pagato presso la Spettabile Banca Kuster e C. di Torino e presso la Cassa di Risparmio di Asti il dividendo di L. 0,50 per azione, deliberato dall'assemblea del 9 ottobre 1913, contro consegna della cedola N. 3, e presentazione delle azioni per la voluta stampigliatura.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Dopo le elezioni in Piemonte

Lo scandalo di Novara

Novara, 28, notte.

Questa sera, al Circolo Popolare Monarchico ebbe luogo una assemblea di quella parte del partito costituzionale monarchico che fece capo al soccombente candidato prof. Cattaneo per decidere sulla condotta da seguire nel ballottaggio di domenica prossima. Contrariamente agli sforzi dell'on. Marco Pozzo, dell'ambasciatore Bollati, venuto espressamente da Berlino, e di altri eminenti uomini del Partito costituzionale della provincia, contrariamente alle previsioni di tutti gli onesti costituzionali, si deliberò — dopo le espresse dichiarazioni dell'avv. Bernini, del consigliere provinciale Finazzi e d'altri — di non appoggiare il candidato democratico costituzionale avv. Guglielmo Gambarotta. E' quindi l'aperta lotta personale contro lo stesso Gambarotta che si vuole, e con essa la disfatta del partito costituzionale. I commenti li lasciamo agli onesti di tutti i partiti.

Domani si riuniscono a Novara i senatori e gli ex-deputati della Provincia

L'on. Corradino Sella, in nome dei promotori della riunione costituzionale provinciale indetta fra Senatori, ex-deputati, consiglieri provinciali e presidenti dei Comitati elettorali del partito, e l'on. Marco Pozzo, designato a presiedere la riunione stessa, considerato che per evidente equivoco all'adunanza odierna sono intervenuti soltanto i rappresentanti dei Comitati del Collegio di Novara, hanno deliberato d'indire una seconda convocazione per giovedì prossimo 30 corr., alle ore 15, all'albergo d'Italia di Novara, e rivolgono viva preghiera di non mancare alla nuova convocazione.

Il Consiglio comunale di Biella dimissionario?

Biella, 28, sera.

In seguito al risultato delle elezioni politiche di domenica che hanno dato in città circa 250 voti di maggioranza al candidato socialista, mentre pel passato la città ha sempre dato la maggioranza ai costituzionali, ebbe luogo già oggi un'adunanza fra i capi della maggioranza del Consiglio comunale per deliberare se si dovevano dare le dimissioni, essendosi cambiata, secondo il voto di domenica, l'opinione degli elettori.

Non fu presa ancora alcuna decisione definitiva.

I ballottaggi in Piemonte

Rivarolo Canavese, 28, sera.

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« *Agli elettori del Collegio di Caluso.*

« L'inaspettato esito della votazione di domenica nella presente lotta politica non ha potuto non sorprenderci.

« E poichè si appresta la battaglia decisiva, gli elettori del Partito liberale che sostengono la candidatura di Carlo Compans e che in questo momento [illegible] e debbono valutarne tutte le conseguenze, consci della responsabilità che loro incombe, mentre sentono il dovere di mandare il loro incondizionato plauso a tutte le altre sezioni del Collegio per la decorosa vittoria riportata, mossi da una nobile e sana emulazione, dichiarano che sapranno dimostrare che pure Rivarolo è tuttora [illegible] della passata [illegible] forza di indipendenza.

« Rivarolo, in confronto di tutte le altre sezioni, non deve subire l'onta di non aver saputo solennemente affermare che l'unico ed indiscutibile rappresentante del Collegio di Caluso deve essere l'on. Carlo Compans.

« E' impossibile persuadersi che soltanto a Rivarolo possano aver fatto presa le menzogne e le male arti del partito di Cesare Facelli, poichè la votazione di domenica di tutte le altre sezioni sta a dimostrare quale sia il valore di Carlo Compans.

« L'elettore rivarolese saprà riprendere il suo vero atteggiamento e rivelare come egli sappia dignitosamente sentire, liberamente pensare, lealmente operare.

« *Il Comitato* ».

Il ballottaggio a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 28, sera.

Abbiamo, come si prevedeva, il ballottaggio, fra Centurione e l'avv. Michele Poggi. La lotta è stata quanto mai intensa e non è mancato l'uso di deplorevoli sistemi di ostruzionismo. Così al Sassello, a Dego, ad Altare e altrove, per l'eccessiva lentezza delle operazioni elettorali gran parte di amici di Michele Poggi non ha potuto votare, essendo sopravvenuta la chiusura della votazione alle ore 20, quando ancora a centinaia gli elettori attendevano il loro turno. Sul nome di Michele Poggi si è tuttavia avuta una fortissima affermazione, tale da lasciar pronosticare la sua vittoria finale. Infatti i voti che decideranno della lotta non possono essere che quelli del candidato Bordoni, i quali non potranno riversarsi sul nome del Centurione, dopo l'incidente di Osiglia.

Il ringraziamento dell'on. Di Mirafiore agli elettori di Alba

Elettori del Collegio di Alba:

Ieri il collegio elettorale di Alba ha confermato le gloriose tradizioni di fede nel partito liberale costituzionale. Inchinandomi riconoscente al vostro libero voto assurto a manifestazione tale che ogni ringraziamento inadeguato, rinnovo e rassegno agli elettori tutti la commossa fervida promessa di completa devozione alla fortuna e grandezza della Patria, alle legittime aspirazioni vostre. L'esempio luminoso dei miei illustri predecessori mi conforta e nobilmente mi incita: la concordia Vostra, il Vostro prezioso consiglio ed appoggio, mi concederanno l'esplicazione rigorosa dei doveri dell'altissimo mandato.

Gastone di Mirafiori.

Alba, 27 ottobre 1913.

Agli elettori del Collegio di Nizza Monferrato

Ai 9131 elettori, che si affermarono sul mio nome per il trionfo dei principî costituzionali, vada nell'ora della vittoria il mio caldo ed affettuoso ringraziamento.

Così imponente votazione, che suona approvazione della mia modesta opera parlamentare nelle passate legislature, mi conforta a perseverare nella via finora percorsa per il bene della Nazione e del mio Collegio.

A quelli che diedero il loro suffragio al candidato socialista, più per divergenze in questioni locali, che per adesione al partito, vada il mio saluto, l'assicurazione che io non considero niuno avversario, e l'augurio sincero che, cessate le piccole competizioni, ritorni nei comuni del collegio la pace sempre feconda di prosperità e di benessere.

Vittorio Buccelli.

Nizza Monferrato, 28 ottobre 1913.

I plichi elettorali

Roma, 28, sera.

Sin da ieri sera sono cominciati a giungere a Montecitorio i plichi elettorali, trasmessi, secondo le disposizioni della nuova legge, dai presidenti dei seggi. Sono giunti per primi i plichi riguardanti le elezioni nei Collegi di Roma e del Lazio. Stamane sono giunti anche i plichi dei Collegi di Napoli e della provincia. Finora ne sono arrivati, complessivamente, [illegible].

Cronaca Cittadina

Dal ballottaggio nel IV Collegio al ritiro dell'on. Ferrero di Cambiano

Agli elettori del IV Collegio

Domenica avrà luogo l'elezione di ballottaggio nel IV Collegio. L'on. Panié, dalla lotta di domenica scorsa, pur dovendo lottare contro due candidati socialisti, un ufficiale e un riformista, ha ottenuto il maggior numero dei voti: il candidato liberale avrebbe potuto riuscir vittorioso dei due avversari se, purtroppo, una deplorevole fiacchezza e un'inerzia incivile, non avessero dominato sulla massa, più colta e agiata, degli elettori costituzionali.

Abbiamo seguito il movimento degli elettori in tutte le sezioni: e dobbiamo dire, a onore del popolo torinese, che gli operai, i lavoratori modesti, gli impiegati hanno nel IV, nel III e negli altri Collegi dimostrato di essere più consapevoli dei loro doveri e dei loro diritti di molti che, per condizione sociale e per coltura, sono posti in alto, in un privilegio intellettuale che dovrebbe dare loro una maggiore consapevolezza delle responsabilità politiche e sociali.

L'on. Panié, ripetiamo, avrebbe dovuto riuscire a primo scrutinio. Noi eravamo quasi sicuri della vittoria perchè misuravamo dal nostro fervore il fervore che avrebbe dovuto essere nel cuore di tutti gli uomini devoti alla Patria e alla libertà.

Ci siamo illusi... Ci risulta che nelle sezioni centrali, dove la maggioranza degli elettori è data da uomini che si proclamano devoti alle istituzioni, il concorso è stato infinitamente minore di quello notato nelle località eccentriche, dove gli operai socialisti hanno imparato la disciplina di partito e la praticano silenziosamente.

I nostri? Ah i nostri! Leggete, meditate gli elenchi dei non votanti! Se fosse pubblicato, che scandalo! Che nomi ci figurerebbero. Proprio di quelli che all'indomani, risvegliandosi, ed apprendendo che i socialisti sono progrediti così, sentono vacillare le istituzioni, e un non so che di malessere pel corpo. E magari corrono al telefono ad ordinare al loro agente di vendere al meglio i loro titoli. Quanti incomodi, non è vero, per risparmiarsi la noia di andare a votare!

Domenica prossima, nel IV Collegio, che doveva essere nostro al primo scrutinio, per mille voti di maggioranza, coloro che non hanno votato, continuino pure ad allontanare il calice amarissimo, il peso insopportabile di stare qualche quarto d'ora in un'aula, e la fatica immensa, estenuante di mettere un cartoncino... riempito (sicuro, anche stampato) in una busta adatta (sicuro, anche adatta) al cartoncino. E adatta per legge.

Chi è in campagna, se la goda: un dovere civico, di fronte al piacere di passare una giornata all'aria libera. Tanto per un voto... Un voto, non è vero? E quanti dicono così? Migliaia. E il candidato costituzionale cade, e i socialisti trionfano, non perchè hanno la maggioranza, ma perchè noi non abbiamo nessuna coscienza di quello che è il nostro compito. Ignoriamo quali siano i nostri interessi più vitali.

Come parrebbe poi questo compito arcano, questo incubo di gettare nell'urna una busta racchiudente il cartoncino sopranominato, (immaginate, sollevare il peso di otto grammi fino all'altezza dell'urna) se il 2 novembre sarà una giornata tepida, serena e soleggiata che inviti alle gite: recatevi pure in campagna! Se piovesse, non uscite di casa: un raffreddore è pericoloso. Se avete un'automobile, risparmiate la benzina per migliore occasione: attenti poi ai canali che non si sciupino: o se avete un amico o un'amica a pranzo, non lasciateli, nemmeno per un minuto: diamine! le elezioni si fanno tutti i giorni, tutte le ore: ci sarà sempre tempo per questo.

Dopo la sconfitta però nessun traditore del suo partito e della sua coscienza si permetta di fare il piagnone sulla tomba degli ideali. La colpa della sconfitta non potrà essere imputata nè alla nuova legge, nè alla situazione elettorale, nè all'on. Giolitti! Sarà di quelle migliaia di brave e oneste persone che inneggiano alla Patria, al Re, alla Libertà in seno alla famiglia o alla fine dei consueti banchetti e che, chiamati ad adempiere il dovere più alto al quale può essere chiamato un cittadino, trovano tutte le giustificazioni per non compierlo.

Le nostre sono parole amare: ma sono dettate dalla verità: se i costituzionali italiani avessero fatto il loro dovere, non si sentirebbero nei caffè, nei clubs, nei circoli della gente per bene, i piagnistei che già s'incominciano a udire. I costituzionali ben vestiti non votano perchè non vogliono far coda nelle sezioni, non vogliono perdere un appuntamento o una partita di caccia e di scopone: poi deplorano e protestano contro l'avanzata sovversiva e trovano che la nuova legge è venuta troppo presto, quando la massa non è ancora educata politicamente. E' vero: la legge è venuta troppo presto: ma coloro che non la meritano sono proprio i piagnoni che, non avendo compiuto il proprio dovere, deplorano incoscientemente le conseguenze della loro negligenza incivile e della loro deplorevole neghittosità.

L'on. Ferrero di Cambiano rinunzia al ballottaggio

L'on. Ferrero di Cambiano, che, come è noto, è entrato in ballottaggio col comm. Luigi Giordano nel V Collegio di Torino, ha diretto la seguente lettera:

« Caro Presidente, amici miei del Comitato,

« Noi abbiamo combattuta questa lotta politica nel nome di alte idealità, intenta la mente soltanto agli interessi del Paese, e con quei mezzi solamente di persuasione morale che sono degni di uomini e di cittadini onesti. Abbiamo trovato di fronte a di contro a noi una propaganda inverecondia di prepotenze d'ogni maniera e di corruzione sfacciata; e alla corruzione, alle minaccie, alle violenze, si sono aggiunte insinuazioni, menzogne, calunnie di ogni sorta.

« Così è stato offuscato l'antico affetto della mia Moncalieri, così è stata vinta la fede che Chieri ha sempre avuta in me, così diminuita la simpatia della maggior parte degli altri fra quei fedeli Comuni; e così è mancata la vera espressione della volontà popolare.

« Esco nauseato da questa lotta che non è più lotta di principî e di idee, con un sentimento profondo di indignazione e con la dolorosa convinzione che non si potrebbe combattere oltre con le sole nobili armi nostre, e bisognerebbero, per vincere, le armi disoneste degli avversari alti e bassi; a questo ripugna la mia come la vostra coscienza, come ripugna di inasprire ancor maggiormente la divisione degli animi e una lotta già fatta troppo violenta nei nostri Comuni.

« Dopo di aver servito per tanti anni il mio Paese, di aver seduto per cinque legislature rappresentante del nostro Collegio in Parlamento con la coscienza sicura di aver compiuto il mio dovere; dopo tutta una vita intemerata di lavoro e di sacrificio; dopo di non aver fatto mai transazioni o compromissioni con le mie idee e con le mie convinzioni, io non posso scendere nè voi vorreste scendere con me, dove ci trascinerebbero le male arti degli avversari nostri.

« Vada altri alla Camera con questi mezzi di [illegible] e di corruzione. Ne sarà giudice la pubblica opinione che giudicherà fra lui ed i suoi, e me e gli amici miei.

« Ed è per ciò che con immenso dolore, ma con la serenità tutta dell'animo mio deplorando questa prima prova infelice nella nostra terra del suffragio allargato, e bollando con indignazione di galantuomo le colpe altrui, io ho deciso e vi propongo di disinteressarci di questa lotta.

« Rimarrà sempre in me viva e profonda la gratitudine verso di voi che mi avete con tanta autorità e con tanta fedeltà sorretto, e verso gli elettori che incorrotti e incorruttibili mi hanno tenuta fede e mi hanno onorato del loro suffragi.

« *Cesare Ferrero di Cambiano* ».

Torino, 27 ottobre 1913.

***

Torino, 28 ottobre 1913.

I Comitati Elettorali Pro Ferrero e i Sindaci dei Comuni aderenti riuniti sotto la presidenza del Comitato Indipendente di Torino, presa visione della lettera dell'illustrissimo Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, ben comprendo la nobiltà e l'altezza dei sentimenti che l'hanno inspirata, non volendo adottare sistemi di lotta dai quali l'onestà politica del loro candidato ha sempre rifuggito, pur sapendo che anche avversari politici non meno di loro indignati si unirebbero ad essi per impedire la vittoria di chi rappresenta la sopraffazione del Governo, con dolore e disgusto deliberano di abbandonare la lotta lasciando a chi spetta la vergogna, che cade in questi giorni sul V Collegio di Torino, che viene privato di un rappresentante così retto, onesto e intelligente quale fu per cinque legislature l'on. Ferrero di Cambiano.

Deliberano di comunicare all'Unione Liberale Monarchica Umberto I il presente ordine del giorno:

« Cav. Cesare Ottolenghi, presidente del Comitato Indipendente di Torino; comm. Bottero prof. Agostino, presidente del Comitato di Chieri; comm. Fasano Francesco, sindaco di Chieri; cav. avv. Trotti Ardingo, sindaco di Moncalieri; cav. uff. Cavaglià dott. Filippo, sindaco di Santena; signor Masera Stefano, assessore anziano di Cambiano; signor Ghivarello Michele, sindaco di Pino Torinese; signor tenente-colonnello Bosio cav. Giuseppe, sindaco di Pecetto Torinese; cav. Masera Bartolomeo, sindaco di Trofarello; [illegible] Masini di Moriglengo Zaverio, sindaco di Nichelino; dottor De Bernochi Restituto, sindaco di Scalenghe; cav. Nasi Roberto; cav. Rej Giovanni, cav. dott. Buschetti Luigi; cav. uff. prof. Piero Gribaudi; cav. geom. Peyretti Ernesto; avv. Valerio Peretti; signor Molino Domenico; signor Mario Griggi Montù; avv. Vittorio Migliorelli; dott. Ruella Francesco; signor Ghivarello Riccardo; D'Agostini Giovanni; dottor Burzio Emanuele; dottor Vergnano Alessandro; cav. Luigi Pavesio; cav. Carlo Magno Fauda; Cavaglià Virginio; Piglia Giovanni; Beronzo Angelo; Ariotti Giovanni; Converso Ugo; Molzo Giuseppe; Demaria Francesco; Capellotto Giorgio; Zucchetti Enrico; Camporà Francesco; Vallotti Delfino; Neyrone ing. Gino ».

***

« La Direzione dell'Unione Liberale Monarchica, avuta comunicazione della decisione presa dall'on. Cesare Ferrero di Cambiano di ritirarsi dalla lotta nel V Collegio di Torino, prende atto con vero dolore di questa rinuncia, e fa voti che l'opera preziosa di così benemerito personaggio sia in altri campi conservata alla vita pubblica del Paese.

L'incidente tra il dott. Rigotti e Luigi Grassi

Abbiamo nei giorni scorsi narrato come in seguito ad una formale denuncia del signor Grassi, candidato al II Collegio, venisse arrestato il dott. Carlo Rigotti, il quale gli aveva puntato la rivoltella al volto nel negozio della « Ditta Diluvio » in via Garibaldi.

L'avv. Brusasco, dando del fatto una versione diversa da quella del signor Grassi, comunicò che si era in attesa della scarcerazione dell'accusato. Il dott. Rigotti è stato rilasciato infatti sabato sera e comunica che sull'incidente occorsogli farà una pubblicazione.

Il ringraziamento dell'on. Casalini agli elettori socialisti del III Collegio

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Agli Elettori del III Collegio,

« Sento tutta la responsabilità che mi deriva dalla votazione di domenica, colla quale avete voluto confermarmi il mandato politico e penso che un modo solo vi sia di ringraziarvi, quello di rispondere alla vostra fiducia tenendo alta e pura, nella difesa delle classi lavoratrici e del paese, la bandiera che mi avete consegnato. Le poche forze che possiedo saranno tutte spese a dimostrarmi degno della vostra prova di stima e della vostra solidarietà col mio pensiero e colla mia azione.

« Torino, 28 ottobre, 1913. — Vostro *Giulio Casalini* ».

Una grande riunione di costituzionali

Si sta preparando per venerdì sera al « Circolo San Secondo » una grande riunione di costituzionali, alla quale saranno invitate le più autorevoli personalità cittadine — le quali certo non mancheranno — con lo scopo di intendere ai mezzi migliori per raccogliere tutte le forze liberali del IV collegio e sostenere validamente nella votazione di ballottaggio la candidatura dell'on. Panié.

Operazioni elettorali nelle Preture

Oggi, mercoledì, dalle ore 15 in poi, negli Uffici di Pretura dei vari Mandamenti si procederà all'apertura dei pieghi contenenti le liste elettorali di identificazione per i Collegi di Torino.

Il ringraziamento dell'on. Daneo

« *Agli Elettori del I Collegio di Torino*;

« Lo splendido risultato della votazione di domenica scorsa ha confermato la fiducia da me espressa, che antichi e nuovi elettori non venissero meno alle tradizioni liberali del Collegio.

« Esso mi incoraggia a procedere nella stessa via seguita già per sette Legislature, ed io prometto ai miei Elettori di dedicare tutto me stesso all'adempimento del nobile mandato.

« Nella prossima Legislatura, Parlamento e Governo dovranno, per conseguenza dell'allargato suffragio e della maggiore dignità conferita alla Nazione, dare opera anche più intensa all'elevazione morale e materiale del Popolo, allo sviluppo delle forze economiche e militari del Paese ed alla soddisfazione delle legittime esigenze locali, che sono pure interessi nazionali. Mi auguro di poter concorrere nella misura delle mie forze a questa opera riformatrice.

« Intanto rivolgo il più caldo ringraziamento all'« Unione Liberale Monarchica », ed alle altre Associazioni, Leghe e Circoli Costituzionali, alla Stampa cittadina, ed agli Elettori ed amici tutti, che, affidandosi al mio passato ed ai propositi espressi nel mio programma, mi onorarono del loro appoggio.

« Torino, 28 ottobre 1913.

« Edoardo Daneo ».

La musica municipale non ha più le sue corone

Il maestro Vanhetti è su tutte le furie. Hanno rubato le corone alla sua Banda. Il peggio si è che a rubarle è stata un'altra banda... di ladri, i quali, senza saperlo, hanno compiuto un furto degno dei più grandi musicisti. Soltanto questi, infatti, sono capaci di rubarsi le corone, insieme ad altri segni musicali, dai rispettivi spartiti: e ne potremmo citare degli esempi. Peccato che, nel caso attuale, le corone fossero di alloro, anzi d'argento riproducente l'alloro. Esse rappresentavano, con alcune medaglie ed altri trofei artistici, una parte dei premi guadagnati dalla nostra Banda municipale nei vari concorsi a cui prese parte.

La Musica teneva gelosamente quei segni della sua bravura nei locali dell'ex-convento della Visitazione, in via Consolata. E fu precisamente qui che i ladri pensarono bene la notte scorsa di fare una capatina. Conseguenza della loro pensata fu che dai locali sparirono trofei, corone e medaglie. La Visitazione era stata... visitata per bene. Poi, compiuta l'opera, gli ignoti si abbandonarono ad una fuga tale che nessuno dei musici della Banda sarà mai capace di seguire coi suoi strumenti. I professori, dopo aver constatato che i ladri si erano introdotti mediante scasso, si accorsero pure che non potranno più d'ora in poi riposare sugli allori; ma il loro valente maestro li conforterà conducendoli a nuovi cimenti ed a nuove conquiste.

E' certo tuttavia che per qualche giorno nei pezzi eseguiti dalla Musica municipale sentiremo un crescendo di accidenti in chiave.

Morto nella sua camera

Il proprietario di una locanda sita in via Chiusella n. 10, a nome Camillo Graglia, trovò morto nella sua camera, che affittava appunto da lui, il venditore ambulante Raffaele Paretto, d'anni 58. Fu chiamato sul posto il dott. Gelzio del Municipio, il quale constatò la morte, ma non ne dichiarò la causa. Soltanto riconobbe che l'individuo doveva essere affetto da un [illegible] da grave malattia. Pare adunque si tratti di decesso naturale.

Il cadavere venne quindi trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari di S. Valentino.

Ancora l'incendio di Ciriè

L'ing. Giovanni Defilippi, comandante del Corpo pompieri di Ciriè, ci scrive per inviare un pubblico ringraziamento ai pompieri di Torino per la loro pronta opera di soccorso, e nello stesso tempo per giustamente elogiare il lavoro veramente attivo compiuto dai vigili di Ciriè sino dall'inizio dell'incendio e da tutti i cittadini.

Grave caduta d'un ciclista

Scendendo dalla strada di Valsalice in bicicletta il negoziante Egidio Balzarini, d'anni 35, abitante in via Moncalieri, 405, per la rottura del freno andava a sbattere contro un muro nei pressi della cinta daziaria, cadendo violentemente al suolo. Il Balzarini venne soccorso dalla guardia daziaria Antonio Negro, dal fratello Mario, e fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni con l'automobile d'un ufficiale che passava da quelle parti. Il dottor Jachia gli riscontrò la frattura complicata del femore destro ed una ferita lacero contusa alla testa. Fu ricoverato nella Sezione del prof. [illegible] e giudicato guaribile in tre mesi.

Ragazzo investito da una vettura

Innanzi alla casa n. 25 di via Belvedere, lo scolaro Giuseppe Castellaro, d'anni 8, abitante in via Mazzini, 44, veniva investito da una vettura pubblica e gettato al suolo. Il ragazzo fu condotto dalla madre all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Ferrero gli riscontrò diverse abrasioni e contusioni in più parti del corpo, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Benzina che prende fuoco

Per causa non bene stabilita, verso il mezzogiorno d'ieri s'incendiava una latta di benzina in un locale al piano terreno del quartiere del 4.o reggimento bersaglieri. Il fuoco ben presto si comunicò ad altri recipienti dello stesso combustibile, per cui fu necessario chiedere d'urgenza l'intervento dei pompieri.

Intanto però alcuni soldati con grande quantità di acqua riuscirono a domare le fiamme; cosicchè quando sul luogo giunsero due distaccamenti di pompieri al comando del tenente Rolando, ogni più grave pericolo era scongiurato. Il danno è lieve.

Il castigo dell'ubriaco.

Carlo Maniotti Michelangelo, d'anni 56, trovandosi ubbriaco in via Colli, presso via Digione, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla nuca. Dal soldato Galli Annibale, del 6.o regg. genio, il beone venne accompagnato alla farmacia Stadium, dove fu medicato provvisoriamente, quindi una guardia municipale, sopraggiunta, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo medicarono in modo stabile, giudicandolo guaribile in sei giorni. Dallo stesso agente fu poscia condotto alla sua abitazione, in via Circonvallazione N. 664.

I ladri.

La lavandaia Lovero Teresa da Settimo denunziò di essere stata derubata di due sacchi di biancheria del valore di L. 150, che aveva depositati nel magazzino dell'*Albergo della Luna bianca*, in via Bellezia. Certo Milano Candida, abitante in una locanda in via Bertola, N. 99, denunziò di essere stata derubata da una ragazza, che conosce soltanto di vista, di L. 15. Ignoti rubarono alla negoziante di Porta Palazzo, Bergnè Margherita, una quantità di posaterie del valore di L. 60.

Disgrazia ad un carrettiere.

Il carrettiere Vacchetta Francesco, d'anni 49, abitante in via Malone, N. 27, cadde da un carro, di cui era in condotta in via Aosta, riportando una contusione al costato sinistro. Una guardia municipale lo condusse al posto di soccorso presso l'Ufficio d'Igiene, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni quattro.

Medicati al San Giovanni.

Il dott. Costero, medico di turno Vallero Carlo, d'anni 19, abitante in via Pio V, N. 13, il quale per motivi d'interesse era stato percosso in via Orto Botanico, N. 15, da un francese, di cui ignora il nome. Il sanitario gli riscontrò una contusione all'occhio sinistro, giudicata guaribile in otto giorni. Il muratore Minetti Mario, d'anni 19, fu medicato di una ferita lacero-contusa alla testa riportata in via Carmela durante la dimostrazione. Anche lui fu giudicato guaribile in otto giorni.

Domani inizieremo nelle nostre appendici la pubblicazione di un nuovo romanzo di PAOLO FEVAL:

La schermitrice

un racconto di avventure e di amore, di audaci e cavalleresche imprese. Gli episodi sentimentali o passionali, gli idilli e le tenzoni si avvicendano con un crescendo impressionante tra drammatiche gesta e inattese situazioni; nel vasto quadro campeggia la figura dolce e forte dell'eroina

La schermitrice

Il romanzo susciterà certamente molta curiosità e vivo interesse nei nostri lettori.

La prima rappresentazione di "Conchita" al Teatro Vittorio Emanuele

E' annunziata per questa sera al Teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione dell'opera, in 4 atti e 5 quadri, *Conchita*, di Zandonai. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Gli smemorati

Presso l'ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti a disposizione dei legittimi proprietari: Borsellino d'argento a maglia; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20; biglietto di Stato di piccolo taglio; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 25; piccolo orologio d'argento; ciondolo d'argento; borsetta d'argento a maglia; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; braccialetto d'oro a maglia; spilla (broche) d'oro con pietra; tre ciondoli d'oro e uno d'ottone con dedica; portafogli di pelle contenente due biglietti di Stato.

Grave malore

Mentre passava in piazza Palazzo di Città, il panattiere Pietro Grosso, d'anni 23, abitante in corso Re Umberto, 68, fu colpito da grave malore. Il Grosso venne soccorso da due guardie municipali e accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Varietà Maffei

Ieri sera (28 corr. mese) due debutti: *La Bella Frasquita*, eccezionale numero di ginnasti agli anelli; Sorelle Korolewicz, ballerine russe.

Oggi, mercoledì, serata in onore del sempre applauditissimo *Primo Cuttica*, che, in tale occasione, si produrrà nelle migliori macchiette del suo vecchio e nuovo repertorio. Chi vorrà mancare e rinunciare a farsi un'oncia di buon sangue?... Nessuno! Altri [illegible] numeri di Canto ed Attrazioni completeranno il ricchissimo programma. Giovedì sera sarà l'ultima di Cuttica, e venerdì vi saranno due importantissimi debutti: *Nilo Jà*, la stellissima internazionale, l'artista insuperabile e tanto apprezzata dal pubblico torinese; *Viviani*, l'impareggiabile comico napoletano, che presenta a noi suo repertorio nuovissimo.

"Il Re dell' Aria" al Cinema Splendor

Oggi, 4.o e 5.o atto, domani, giovedì, 1.o, 2.o e 3.o

Stato Civile di Torino

28 Ottobre 1913.

NASCITE: N. 24, maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Assandro Luigi con Lora Domenica — Maggiorotti Giacomo con Alpe Maddalena.

MORTI: Fornaca avv. Alfonso, d'anni 59, di Torino, sotto-Prefetto, via [illegible] Massimo, 32.

Bergese Domenico, d'anni 36, di Fossano, magazziniere.

Baudo Maria nata Carena, d'anni 28, di Villastellone, sarta, via Berthollet, 4.

Bianco Carmela, d'anni 44, di Saluzzo, ricamatrice.

Boggio Filomena, d'anni 46, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 30.

Porporato Pietro, d'anni 68, di Volvera, portinaio.

Strata Maria Maddalena vedova Comavella, d'anni 82, di Bollengo, contadina.

Prandino Carlo, d'anni 70, di Villanova Canavese, bronzatore.

Balla Giovanna nata Claudano, d'anni 80, di Torino, famiesca.

Zocchi Antonia vedova Baccia, d'anni 75, di Novara, cucitrice.

Calvi Rosa, d'anni 41, di Palestro Vercellese, religiosa.

Guelfo Luigi, d'anni 66, di Montanaro, operaio, corso Emilia, 19.

[illegible] Orsola vedova Bajetto, d'anni 82, di Colbrito, agiata, via Massena, 94.

Barbero Federico, d'anni 78, di Gubbione di Pinasca, avvocato, via Po, 22.

Lora Tommaso, d'anni 70, di Venaria Reale, fabbro.

Casalegno Adelaide, nata Pellegrini, di anni 21, di Torino, cucitrice.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

N. B. - Nella nota dei morti del 25-26 corrente, invece di Aslangde Yorge Contessa Donna Teresa ved. Barbaran, leggasi Aslan y de Yorge Donna Teresa vedova Contessa Conti di Barbaran.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 6: 736.1; ore 15: 736.5; ore 21: 736.1.

Stato atmosferico: — Ore 6: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 28.0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 13.3 Minima + 11.2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27	+ 14.5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	+ 12.5
Termometro Fermometrico Sorlati (marca Zambelli):	
Temperatura massima del giorno 27	+ 14.9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	+ 12.3

28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 18.

Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera): — Ore 20.45: *Conchita* (*La femme et le pantin*), opera in tre atti di Maurizio Vaucaire e Carlo Zangarini, musica di Riccardo Zandonai. (Novissima - Prima rappresentazione). — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20.45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sociale [illegible]) — (Compagnia drammatica italiana Talli-[illegible]-Giovannini) — Ore 20.45: *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti, di D. Adami; *Lucrezia Borgia*, farsa — Ingresso L. 2.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20.45: *'L gioven d'ij spropositi*, commedia in tre atti, di V. Bersezio — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO BALBO — Grandiosi spett. di varietà - L. 0.40

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20.45.

RESTAURANT DU PARC — Orchestra Tzigani - Skating

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,20
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,60
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

DALLA LIBIA

Il gen. D'Alessandro rimpatria

Bengasi, 28, mattino.

Ieri sera si è imbarcato sul postale *Misurata* il tenente-generale D'Alessandro, che rimpatria, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente dei bersaglieri Apicella e dal capo di Stato Maggiore della Divisione, maggiore Carbone. Il generale è stato accompagnato alla banchina del porto dal governatore, dal segretario generale, dal generale Marghieri e da altre autorità civili e militari.

(*Ag. Stefani*).

Il misterioso assassinio di un italiano a Parigi

Parigi, 28, mattino.

La Polizia si occupa da ieri di un avvenimento misterioso, che si è svolto al bosco di Vincennes. Verso la mezzanotte un colpo di arma da fuoco, seguito da grida di soccorso metteva sossopra gli abitanti delle case che fiancheggiano una parte del bosco. Si accorse da tutte le parti, e sul marciapiedi si trovò un uomo, che perdeva sangue in abbondanza. Un medico non potè che constatarne la morte, che aveva dovuto essere fulminea. Si trasportò il cadavere al vicino Commissariato, mentre si avvertiva la Polizia. L'inchiesta immediatamente aperta stabilì che la vittima era un italiano, per nome Ambrogio Luraschi, nato a Caversaccio, d'anni 24, lavoratore in cemento. Verso le 23 il disgraziato aveva lasciato l'albergo in cui abitava, insieme alla serva, certa Giulia Chabaud, d'anni 21, ed entrambi si recavano a Parigi. Ad un tratto, secondo quanto racconta la giovane serva, tre individui sbucarono dal bosco, ed uno di essi, senza pronunciare parola, fece fuoco contro il Luraschi. I misteriosi individui non cercarono di spogliare la loro vittima, che aveva con sè una somma di 800 franchi, un orologio ed una catena. Si crede si tratti di una vendetta. Parecchi italiani, che abitano lo stesso albergo ove era il Luraschi, sono stati interrogati dal commissario di polizia. La giovane serva, testimone del dramma, è fino a nuovo ordine, tenuta a disposizione della Polizia.

L'assassinio rituale spiegato da un archimandrita al processo di Kiew

Kiew, 28, mattino.

Vengono escussi i periti medici e religiosi. Si leggono le deposizioni dell'archimandrita Ambrosius, il quale afferma che in alcune sette israelite vengono uccisi fanciulli cristiani per servirsi del loro sangue per la fabbricazione del pane azzurro. Soggiunge d'aver avute confessioni di ciò da ebrei convertiti e divenuti monaci ortodossi. « Il Talmud — dice Ambrosius — insegna che il sangue è il simbolo della vita, e che gli ebrei sono padroni della vita e che tutte le altre razze sono loro schiave ». L'archimandrita dice che le prescrizioni dell'assassinio rituale esigono 46 ferite in parti del corpo specificate.

Il rimanente dell'udienza viene occupato dalla lettura dei processi verbali, dai quali risulta che la Polizia fotografò il cadavere di Juchinski soltanto quando una parte del cranio, che mancava, era stata sostituita con un pezzo di cranio di un altro cadavere, senza che di ciò venisse fatto menzione.

Italiano suicida in Savoia

Chambery, 28, mattino.

Un uomo elegantemente vestito, su cui si sono trovati dei documenti al nome di Luigi Di Biasio, nativo di Caserta, è stato trovato ieri mortalmente ferito da due colpi di rivoltella al fianco sinistro, nel giardino pubblico. Vicino a lui si trovava l'arma ed una lettera indirizzata al console d'Italia. Il Di Biasio era sconosciuto a Chambery.

Un uxoricidio a Pavia

Pavia, 28 mattino.

Giacomo Grassi, macellaio, separato dalla moglie, Maria Zanaboni, d'anni 29, pretendeva riavere uno dei tre bambini conviventi colla moglie. Opponendosi costei, avvenivano rumorose scenate. Ieri sera, i coniugi si incontrarono lungo il Ticino e vennero ad alterchi. Il marito uccideva la moglie con quattro coltellate, rendendosi quindi irreperibile. La scena si svolse fulmineamente alla presenza di numeroso pubblico.

Dall'Argentina

Genova, 28, mattino.

Il « Secolo XIX » riceve da Buenos Aires, 27: « Il Presidente della Repubblica si trova sempre nella sua villa di San Isidro: per quanto la sua salute sia migliorata, i medici sconsigliano il lungo viaggio che il dottor Saenz Peña aveva deciso. Il Presidente passerà quindi la convalescenza nella sua splendida villa Los Gauchos e non riassumerà il potere se non quando avrà riacquistato completamente salute e forze.

— Il direttore dell'Osservatorio nazionale di Cordova Perrini, ha annunziato che la cometa scoperta in La Plata dal signor Delavene il 28 settembre, è stata veduta dall'Osservatorio nazionale della prima città nominata. Il suo raggio totale è uguale a quello di una stella di sesto e mezzo od otto va. di grandezza. Essa avanza lentamente verso il nord-ovest. Si dice che questa sia la cometa di Westphal attesa da circa un anno ».

Assemblee di Società Anonime

ANGELO GRAVARIO - TORINO

Presieduta dal cav. prof. Filippo Lattanzi, ebbe luogo un'assemblea straordinaria. Erano presenti dodici azionisti; essi erano rappresentanti 1300 voti. L'assemblea dopo la lettura della relazione del Consiglio e dei Sindaci, approvò l'aumento di capitale a L. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Notevoli considerazioni del "Times,, sulle elezioni in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La stampa inglese ha seguito le nostre elezioni con un interesse piuttosto scarso, giacchè qui era radicato sin dal principio della lotta elettorale in Italia, la convinzione che Giolitti sarebbe riuscito, ancora una volta, trionfante dalle urne. I fenomeni marginali che le elezioni a suffragio allargato avrebbero prodotto, non sollevavano grande curiosità, data la conoscenza piuttosto imprecisa e incompleta che la più parte di questi giornali hanno sulla nostra vita politica e sulla distribuzione dei gruppi a Montecitorio. I commenti odierni sull'esito della nostra prima giornata elettorale si limitano generalmente a constatare che l'on. Giolitti, come era previsto, ha ottenuto una segnalata vittoria, nonostante l'estensione del voto, e che perciò nessuna alterazione si verificherà nelle direttive della politica italiana. Qualche giornale nota pure con meraviglia la prova di apatia che il nuovo elettorato diede, andando a votare in una percentuale così scarsa. Solo il «Times» reca un articolo lungo e comprensivo in cui viene avanzato qualche pronostico meno sommario intorno alle future ripercussioni che il suffragio universale potrà avere sulla nostra vita politica.

Circa il successo dell'on. Giolitti, il «Times» scrive: «Gli elettori italiani hanno dato ieri al loro primo ministro, il più felice degli auguri genetliaci. Le elezioni generali, avvenute sotto la nuova forma, hanno portato all'autore di questa la dovuta ricompensa. La lotta in questa occasione, è stata sopra una piattaforma molto semplice: fu una battaglia tra i sostenitori dell'on. Giolitti e i suoi avversari. I candidati sono andati davanti al paese con una mezza dozzina di etichette differenti, ma il paese ha votato a favore o contro il primo ministro. Il trionfo è quindi un suo trionfo personale».

Non di meno, facendo eco al suo corrispondente romano, il «Times» soggiunse: «Questo trionfo personale è bensì stupefacente, ma la sua vera portata non potrà misurarsi con certezza se non quando si verificherà nel nuovo Parlamento la prima crisi ministeriale. Soltanto allora si potrà discernere chiaramente la reale distribuzione dei partiti. Le maggioranze italiane sono quasi sempre larghe, ma non c'è sempre da fidarsi molto. Il socialismo è forse il partito meglio disciplinato del paese, benchè anch'esso abbia i suoi dissidi, ma i socialisti si trovano davanti ad una forte nube elettorale. Essi hanno posto colla massima energia la sfida alla politica africana che ha riempito l'intera nazione di orgoglio patriottico ed hanno tentato anche di suscitare lo spettro del clericalismo. Ma gli elettori italiani non temono il clericalismo sotto il Governo di Giolitti».

A questo punto il «Times» elogia il presidente del Consiglio per l'indirizzo da lui espresso nella politica verso i cattolici.

«Non vi è forse alcun soggetto — dice il giornale — nel quale il primo ministro italiano abbia dato prova della sua caratteristica abilità e della sua singolare prudenza, come nella sua condotta verso la chiesa; tutti gli italiani che hanno qualche istinto di statista, qualunque siano le loro convinzioni personali sopra le cose religiose, comprendono l'opportunità politica di mantenere una impronta italiana all'organizzazione mondiale della chiesa cattolica, il cui centro sta in Vaticano. Sopra questo punto il Papa attuale ed il Re, a quanto si può supporre, condividono cordialmente le stesse idee. Essi comprendono che tanto un'attiva ostacolazione contro l'indipendenza spirituale del papato, quanto una eccessiva intimità fra il Vaticano ed il Quirinale, potrebbe provocare fra i cattolici stranieri una reazione che potrebbe riuscire pericolosa, tanto al Vaticano che al Quirinale. Sembra così probabile che Giolitti si sia astenuto dall'appoggiare nuove misure contro il Vaticano, così come Pio X si asterrà dall'incoraggiare la formazione d'un partito cattolico in Italia. Vi potranno essere, e vi saranno, più numerosi deputati cattolici nella nuova Camera che non nella vecchia, ma essi non saranno a Montecitorio come deputati d'un partito cattolico, giacchè il Vaticano sa bene che l'esistenza d'un tale partito fornirebbe ai socialisti ed ai radicali avanzati il pretesto che essi desiderano per iniziare una agitazione anti-clericale. E' superfluo osservare che i nuovi strati sociali, ai quali venne concesso il diritto di voto, comprendono un grande numero di contadini i quali sono in buoni rapporti con i loro parroci e sogliono almeno consultarli se non sempre ubbidirli sopra ogni argomento. Il voto di questi contadini potrà tendere a rinforzare quelle sezioni della Camera che sono più moderate nella loro attitudine verso la chiesa. Ma tanto le mani della chiesa quanto quelle dello Stato rimarranno libere nelle loro vicendevoli relazioni».

Sopra le eventuali ripercussioni in un lontano avvenire del nostro suffragio universale, il «Times» espone queste vedute:

«Un mutamento così grande nell'estensione e nel carattere dei collegi elettorali non potrà a meno di avere un'influenza sulle legislature avvenire. Ma quasi sempre occorre qualche tempo prima che le nuove classi, chiamate alla vita politica, riescano ad acquistare la coscienza dei loro propositi e della loro potenza. Ciò avviene specialmente in paesi in cui l'azione politica sia stata in precedenza limitata come in Italia ad una sezione relativamente piccola della popolazione. E' probabile che l'applicazione della nuova franchigia segni il principio di un nuovo periodo nella vita politica italiana, nello stesso modo che lo segnarono l'avvento al potere della sinistra nel 1876, sotto Depretis e Crispi, e la caduta finale di Crispi venti anni più tardi ed il ritorno della sinistra sotto Zanardelli e Giolitti nel 1901. Il cambiamento questa volta sarà ancora più profondo perchè non dipenderà più come nel passato, sopra l'alternarsi al potere di statisti e di partiti, ma piuttosto sotto la pressione di nuovi fattori della vita politica».

«La nuova franchigia è virtualmente una franchigia estesa a tutti gli uomini adulti ed il grido: «Voto alle donne!» incontra ben poco favore in Italia. L'on. Giolitti ha quindi tolto ai suoi oppositori socialisti, repubblicani e radicali estremi la loro principale causa di lagnanza ed il loro grido favorito. Egli ha toccato il fondo della riforma elettorale. Quale sarà la ripercussione ultima, soltanto il tempo potrà mostrarcela».

L'articolo del «Times» conclude con queste riserve: «L'on. Giolitti ha compiuto più completamente ciò che Depretis riuscì a compiere una generazione addietro. Egli ha posto nell'ombra del momento tutte le questioni di partito e le divisioni dei partiti, per ciò che riguarda la grande massa tanto dell'elettorato quanto dei deputati. Si tratta di un fatto notevole, ma esso presenta pure i suoi pericoli per l'avvenire. Il primo ministro italiano è nato oltre settant'anni fa e si presenta ora questa questione: Qualora qualche imprevisto accidente, sia politico che naturale, togliesse dalle sue mani le redini del governo, l'Italia possiede qualche uomo politico più giovane, pronto a raccogliere le redini cadute così come Crispi le raccolse quando cadde da Depretis? Un energico nocchiero nelle finanze, nell'amministrazione e nella politica estera, è più necessario all'Italia in questi giorni che in ogni tempo del passato prossimo. L'abilità dell'on. Giolitti nel condurre le composite maggioranze, così comuni nella Camera italiana, è senza rivali. Ma egli stesso in certi casi ha visto i suoi battaglioni svanire o passare al nemico sotto qualche colpo improvviso o davanti a qualche incidente inaspettato. Noi ci congratuliamo con lui per la sua splendida vittoria, ma pensiamo anche che sarebbe stato migliore cosa per lui qualora tale vittoria fosse stata conquistata sopra una questione di principii politici, anzichè sopra una questione di pura preferenza personale».

Sin qui il «Times». Non c'è poi nessun giornale serio che faccia qualche rilievo sopra le dolorose violenze che si sono verificate qua e là durante la lotta elettorale. Soltanto un giornale muove qualche appunto in base ad informazioni esagerate sopra le violenze che si ebbero a lamentare in Italia a causa delle elezioni.

Il boicottaggio anti-italiano "ufficialmente,, finito

Rapporti consolari

Gli ordini del Governo greco - Alcuni arresti

Giannina, 28, notte.

A proposito del mancato scarico del piroscafo italiano *Jonio*, l'agente consolare italiano a Prevesa conferma che nessun atto violento fu commesso per impedire lo scarico: questo non fu eseguito in seguito al rifiuto dei barcaiuoli scaricatori di lavorare. I passeggeri vennero sbarcati la sera del 18 corrente coi mezzi di bordo senza opposizione; la posta, il cui scarico incombe all'ufficio postale austro-ungarico, fu sbarcata il 19 mattina con la barca del Capitano di porto, che accompagnò a bordo l'agente della Società *Puglia*. Il Console italiano ritiene che il contegno delle autorità sia corretto. Al ritorno da Prevesa il *Jonio* potè compiere regolarmente le operazioni commerciali a Sajada e a Gumenitza essendo stati nel frattempo impartiti gli ordini opportuni dalle autorità. Il piroscafo *Adriatico*, arrivato a Prevesa il 25 corrente sera, compì pure regolarmente le operazioni commerciali in ogni porto dell'Epiro.

A Santi Quaranta si rifiutarono di lavorare i barcaiuoli di Chimara, uno dei quali fu arrestato, e lo carico fu eseguito da altri barcaiuoli. A Parga furono pure arrestati alcuni barcaiuoli, che pare avessero affondate le loro barche. Dopo che le autorità ebbero effettuati alcuni arresti, i barcaiuoli lavorarono. Il capitano di porto di Santi Quaranta ricevette il 24 corrente un telegramma dal Governo greco con l'ordine di provvedere con ogni mezzo, affinchè il vapore italiano potesse scaricare le merci che aveva a bordo. Tale telegramma fu comunicato all'agente della *Puglia* e della Società dei Servizi marittimi. Il governatore di Santi Quaranta intimò pure il 24 corrente lo scioglimento di quel Comitato di boicottaggio; identica intimazione fu fatta qui per iscritto dal generale Danglis al presidente della Camera di Commercio mercoledì 22 corrente.

L'agente della Puglia a Parga riferisce di avere colà, il 18 corrente, un ufficiale greco, certo Zervas, eccitati i contadini a boicottare i piroscafi italiani, ma aggiunge che le autorità adottarono misure per impedire che ciò avvenisse. Si considera che il boicottaggio antiitaliano sia ufficialmente finito. Solo continuerà larvato, privatamente, per qualche tempo da parte di negozianti.

(Ag. Stefani)

Stabili per il valore di 5 milioni incendiati dalle sufragettes

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Le sufraggette militanti hanno incendiato quest'oggi una nuova casa di campagna di Breckfort. I danni sono di circa 125.000 lire. Sul posto si sono trovati i soliti manifestini delle sufragette. Si calcola che dal principio dell'agitazione le sufraggette abbiano incendiato tante case per il danno complessivo di cinque milioni di franchi.

Una donna sgozzata nel cagliaritano

Cagliari, 28, notte.

Nel Comune di Assemini, ieri, nella propria abitazione, si trovò sgozzata e con le gambe recise certa Maria Casula, trentenne, moglie di Giovanni Melis. Si ignora la causale dell'assassinio, nè si conoscono gli autori del delitto. E' escluso il movente del furto.

Italia e Austria decise a risolvere la questione albanese indipendentemente dalla Commissione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse*, in una nota ispirata rileva gli ostacoli che si frappongono da parte greca ai lavori della Commissione internazionale incaricata della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, per cui sarà impossibile che siano finiti per il 30 di novembre, come era stato stabilito dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra.

Il giornale nota poi in carattere corsivo: «*In queste sfere diplomatiche circola la voce che l'Austria e l'Italia siano decise a risolvere la questione dei confini in ogni caso, abbia o non abbia terminati la Commissione i suoi lavori*».

Nella edizione serale la *Neue Freie Presse* ritorna sulla questione dei confini dell'Albania e riconferma l'accordo dell'Austria e dell'Italia di procedere da sole alla delimitazione dei confini se la Commissione non avrà finiti i suoi lavori il 30 novembre.

Il Governo greco, dice la *Neue Freie Presse* dovrebbe nel proprio interesse intervenire con tutta energia affinchè la popolazione nei territori attualmente sottoposti alla Grecia non oppongano come finora ha fatto, ostacoli ai lavori della Commissione che pure da tante garanzie di imparzialità anche per la sua composizione internazionale.

Riguardo ai confini settentrionali dell'Albania, il giornale dice che i lavori di quella Commissione internazionale procedono regolarmente sotto la scorta dei 140 alpini italiani e i 140 soldati austriaci.

Le uniche cause di difficoltà sono i terreni montuosi. Per questo — dice il giornale — i lavori della Commissione non sono legati a un termine fisso e potranno durare forse ancora un anno e mezzo.

A sollecitare l'ordinamento definitivo dell'Albania, sempre secondo la *Neue Freie Presse*, è necessario procedere alla elezione di un sovrano.

Il Principe Wied sarebbe pronto ad accettare il trono. Egli tratterrà con le grandi Potenze circa le premesse finanziarie necessarie per salire al trono di Albania. Di questo si occuperanno anche le Delegazioni austro-ungariche nella prossima sessione che secondo il giornale avrà luogo nel prossimo novembre.

La *Neue Freie Presse* è poi informata dalle sfere diplomatiche che il principe di Wied avrebbe messo all'Austria ed all'Italia, per l'accettazione del trono, le seguenti condizioni di natura finanziaria: La sua rendita personale annua è di 150 mila marchi: egli chiederebbe ora un dominio sulla Corona di Albania, il quale servirebbe a supplire le spese per il trono. Inoltre chiede alcune garanzie nel caso in cui si dovesse ritirare spontaneamente o per qualche altra circostanza dal trono stesso.

Il delegato del Governo provvisorio albanese alla conferenza degli ambasciatori di Londra, Nogga risponde oggi sulla *Neue Freie Presse* ad un articolo dell'inviato greco a Roma sulle pretese greche sull'Albania meridionale.

Il Nogga dimostra che le statistiche greche come quelle turche non vogliono riconoscere la nazionalità albanese, ma dividono gli albanesi secondo la religione: maomettani, greci ed ortodossi e fanno passare questi ultimi per greci di nazionalità. Perciò le autorità greche impediscono, più o meno apertamente, che la Commissione internazionale si convinca del loro essere sui luoghi, dalla lingua che parlano quelle popolazioni che fanno trovare alla Commissione, le porte delle case chiuse o le case deserte.

La *Neue Freie Presse* ha poi da Amsterdam che il colonnello di artiglieria olandese Duver ed il maggiore di artiglieria oggi ricevuti dalla regina Guglielmina e dal ministro della guerra. Essi partiranno il primo novembre. Però prima di recarsi in Albania si recheranno a Vienna ed a Roma per presentarsi a quei rispettivi Governi.

La fine della Reggenza in Baviera

L'imminente deposizione del Re menteontto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Il Governo bavarese ha presentato alla Camera un progetto per la soluzione della questione della Reggenza. La discussione del progetto verrà fatta tra pochi giorni. Il progetto governativo contiene mutamenti alla costituzione del Regno bavarese per i casi di incapacità fisica e intellettuale del Monarca a governare. In caso che questa incapacità duri dieci anni e nulla lasci supporre che possa terminare, il Reggente può dichiarare finita la reggenza e dichiarare aperta la successione al trono.

Questo progetto sarà certamente votato dal Parlamento bavarese, sicchè tra breve si avrà la deposizione del pazzo Re Otto e la proclamazione di re Luigi.

La morte del sen. Buoncompagni principe di Venosa

Roma, 28, notte.

E' morto oggi il senatore Ignazio Boncompagni Ludovisi. Il senatore da quattro anni era infermo, ma si sperava che la sua fibra potesse resistere al male. Sebbene la salute del Principe fosse da vari anni precaria, nulla poteva fare temere una sì rapida catastrofe. Ieri sera alle 11, il prof. Mazzoni che lo curò, lasciò l'infermo relativamente in buone condizioni. Don Ignazio aveva avuto un leggero deliquio, ma il medico non diede troppa importanza al fatto. Disgraziatamente il male andò crescendo di ora in ora, tanto che stamane si era perduta ogni speranza di salvezza. Ignazio Boncompagni Ludovisi, Principe di Venosa, era nato a Roma nel 1845, ed aveva sposato nel 1878 donna Teresa dei Conti Marescotti. Lascia la sorella principessa Lavinia, Dama di Corte della Regina Madre e vedova del defunto senatore Taverna.

I deputati italiani alla Camera austriaca sollecitano la discussione del progetto della Facoltà di Trieste

Le promesse del Ministro Presidente

Vienna, 28, notte.

Il Club dei deputati italiani al Parlamento viennese tenne oggi una lunga seduta in cui furono discusse le questioni della politica attuale che si svolge nel Parlamento di Vienna e furono discusse le misure anti-italiane delle autorità governative nelle provincie italiane, specialmente in quelle adriatiche. Circa la questione della Facoltà italiana i deputati decisero di incitare il Governo perchè il progetto di questa Facoltà con sede a Trieste sia sbrigato nella seconda o terza lettura della Camera, prima che sia presentato il bilancio provvisorio. I deputati hanno deciso di ricorrere a mezzi energici per fare valere i loro diritti da tanto tempo misconosciuti. I deputati Gasser, Pitacco, Rizzi ed Ussai si sono recati presso il conte Sturgk per comunicargli i deliberati della riunione. Al Ministro esposero tutta una sequela di documentate lagnanze degli italiani contro le autorità governative e richiamarono l'attenzione del Ministro sulle conseguenze che la continuazione di questo sistema anti-italiano potrebbe provocare fra Italia ed Austria. Il Presidente prese appunti delle lagnanze presentate e promise di occuparsi. Riguardo la questione dell'università affermò essere suo vivo desiderio che il progetto della Facoltà italiana sia discusso subito dopo l'attuale progetto in discussione di riforme finanziarie. Però disse che siccome il Governo non è padrone della volontà della Camera, sarà necessario attendere la decisione dei capi dei gruppi parlamentari. Durante la conferenza fra i deputati ed il Ministro presidente, il ministro trovò occasione di fare parola anche dei Decreti del Principe Hohenlohe contro gli impiegati regnicoli del Municipio di Trieste. Pare che il Governo austriaco cerchi una soluzione alla questione resa tanto ingarbugliata dal Luogotenente di Trieste.

La fosca rivoluzione messicana

La drammatica fuga del gen. Diaz

Washington, 28, notte.

Notizie da vari punti del Messico dicono che, da domenica i rivoluzionari sono stati straordinariamente attivi. Il generale Felice Diaz, che ha dichiarato di temere di essere ucciso, ha chiesto protezione, ieri sera, al Consolato degli Stati Uniti, e venne imbarcato a bordo di una cannoniera americana, nel porto di Vera Cruz. La sua fuga fu drammatica. Egli lasciò l'albergo a mezzanotte, raggiunse il Consolato americano, aggrappandosi ai tetti, che congiungono l'edificio del Consolato a quello dell'albergo. Egli così potè chiedere asilo al Console.

Oggi, alcuni funzionari del Consolato accompagnarono il generale Diaz sulla cannoniera americana, il cui capitano ha istruzione di accompagnare il generale dove desidera.

(*Daily Chronicle*).

Terribile uragano nel Galles

Case abbattute - Strade distrutte

Vari morti e feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Ieri sera, la vallata del Taff, del Galles Meridionale, è stata devastata da un uragano di una veemenza senza precedenti. In quella regione l'uragano assunse la forma di quel vortice di vento, che gli americani chiamano «tornados» e che traccia una striscia di devastazione attraverso le zone dove passa. Ben raramente fenomeni simili avvengono in Inghilterra. L'uragano, originato vicino a Cilfanad, viaggiò lungo la vallata del Taff, per una distesa di 12 miglia, fino a Merthy. Lungo questa regione, per la larghezza di 200 metri, l'uragano produsse danni enormi. Chiese e cappelle rimasero rase al suolo. Molte case furono interamente devastate. Gran numero di alberi rimasero sradicati, e si afferma perfino che dei cippi mortuari, in un Cimitero, siano stati divelti dall'uragano.

Quando il *tornados* raggiunse Mertir, la forza del vento era diminuita. Ci furono, secondo delle ultime notizie arrivate, tre morti e molti feriti gravi nelle case che si sfasciarono. Un disgraziato capo d'una squadra di giuocatori di *foot-ball* che tornava da una partita, venne sollevato dal vento e trascinato per 20 metri dopo di che fu lanciato contro il muro d'un posto e rimase col cranio fracassato. I suoi compagni dovettero buttarsi a terra od immergersi in uno stagno vicino per non venire trascinati dal vento. Un minatore fu trascinato per 200 metri dalla bufera che lo lasciò poi al suolo morto. Il suo corpo era terribilmente ferito. Lascia la moglie e tre figliuoli.

La violenza del vento fu così terrificante che in vari villaggi intere strade furono praticamente distrutte. I tetti delle case vennero divelti e trasportati lontano. Gli abitanti si salvarono parte correndo subito fuori delle case o rifugiandosi nelle stazioni, oppure nei posti militari vicini.

In una chiesa cinque bambini, terrificati dal ruggito dell'uragano e dai lampi, fuggirono sotto una tavola. Un momento dopo il soffitto cadeva ed i bambini furono tolti dalla loro pericolosa posizione con gravi difficoltà. In un villaggio, i tetti di 19 case, contenenti 64 abitanti, furono portati via. A Treharrys, le scuole e la chiesa rimasero smantellate. Un vasto numero di case è inabitabile, circa 35 famiglie si trovano senza tetto. Si stanno erigendo dei rifugi temporanei per questi disgraziati.

Dopo i primi scrutini

La risposta dell'on. Galimberti all'offerta del collegio di Nasi

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 28, notte.

Stamani in quattro sezioni del tribunale si è proceduto allo spoglio delle buste, alla somma dei voti ottenuti da ciascun candidato nelle singole sezioni e quindi alla proclamazione dei deputati eletti nel distretto di Palermo. Proveniente da Cefalù è arrivato Aurelio Drago, eletto deputato in quel collegio contro il Ricensi. Una calorosa e numerosa dimostrazione con bandiere e musiche dalla stazione l'accompagnò fra vivo entusiasmo, sino alla sua abitazione, dove Drago pronunziò un discorso applauditissimo.

Il *Giornale di Sicilia* così commenta il vostro articolo in seguito alla sua proposta della candidatura di Galimberti al primo collegio di Palermo: «Sinceramente non comprendiamo di quali vicende l'autorevole confratello intende parlare. Noi abbiamo nella proposta di eleggere Galimberti al 1.o collegio di Palermo accennato appena all'avversione personale del Presidente del Consiglio per Galimberti e non abbiamo parlato delle vicende dell'on. Galimberti. Quelle dell'on. Nasi sono troppo note qui perchè sia necessario andarle ad approfondire in Piemonte. Probabilmente la *Stampa* vuol parlare delle accuse che alla Sicilia si muovono e vuol farci intendere che non sono..... vere, che noi ci inganniamo e che in Piemonte nessuno crede a tutto ciò che sul conto dell'Isola nostra si dice. E sta bene. Ma non si tratta di questo. Con la nostra proposta, noi intendiamo promuovere qui in Palermo, dove è avvenuta l'elezione protesta di Nasi, una grandiosa affermazione di fede unitaria e di solidarietà nazionale. Il grande entusiasmo con cui la nostra proposta è stata accolta in Sicilia ed anche a Roma dimostra che noi abbiamo toccato una corda sensibile. Noi vogliamo prendere a vessillo per la buona battaglia contro l'azione corruttrice del dittatore, contro i suoi metodi elettorali col nome d'un uomo che non è nato in Sicilia appunto per significare che la manifestazione di domenica scorsa, lungi dall'essere una affermazione di regionalismo, che da noi non esiste, è stata una esplosione di sentimenti di sdegno troppo a lungo repressi».

Intanto l'on. Tancredi Galimberti così telegrafa da Cuneo al *Giornale di Sicilia*: «Ringrazio per le cortesi parole al mio indirizzo e per l'imparziale giudizio sulla vittoria da Giolitti qui riportata esclusivamente mediante prepotenze, violenze e vergognosa corruzione. La *Stampa* invita i vostri redattori ad un'inchiesta. Così venissero dalla Sicilia! Essi si convincerebbero come fra il Mezzogiorno e il Settentrione, in quanto a metodi giolittiani, non esista più differenza. Non gli bastò vincermi, oggi mi diffida facendo pubblicare che sono venduto ai cattolici. Il patto coi cattolici fu compito auspice Giolitti nelle elezioni amministrative del 1909 per salvare gli amici suoi; fu riconfermato nelle elezioni giolittiane del 1909 e nelle amministrative del 1910. Adesso Giolitti voleva contrappormi il marchese Crispolti; obbligò Gentiloni a recarsi a Cuneo per imporre il suo *expedit* e dopo ciò ardisce appellarmi venduto perchè i cattolici si trovarono fieramente meco onde resistere alle sue violenze ed alla sua corruzione».

Le tragedie della passione politica

Conflitti, feriti, arresti nel collegio di Gemona

Venezia, 28, notte.

Giunge notizia da Udine che nel Collegio di Gemona-Tarcento le elezioni hanno lasciato uno strascico di odi e di rancori fra i due partiti in lotta. Ad Alesso certo Giovanni Valenti, ventisettenne, galoppino del candidato cattolico Mauri, usò violenze ai carabinieri e venne arrestato. A Tarcento una forte colonna di anconiani; armati di bastoni, si portò davanti alla casa del sindaco, emettendo grida ostili. Con bastoni e sassi i dimostranti ruppero tutti i vetri delle finestre. A Gemona si azzuffarono i fautori del Mauri con gli anconiani. Certo Pateta fu brutalmente percosso, e certo Andrea Marin venne colpito da una coltellata al ventre e fu trasportato moribondo all'ospedale.

Dimostrazione a Napoli

Napoli, 28, notte.

Stassera un migliajo di elettori di Lucci, hanno organizzata una dimostrazione di giubilo alla quale ha partecipato anche l'on. Ciccotti. La dimostrazione è andata a mano a mano aumentando di numero fino raggiungere oltre le tremila persone e si è diretta poi verso la piazza Guglielmo Pepe ove è l'abitazione dell'on. Alberti. Colà hanno cominciato a gridare: «Abbasso Alberti! Evviva Lucci!». Dai balconi sono state lanciate bottiglie, scodelle, fiaschi ed altra roba. E' avvenuta una specie di tafferuglio. E' dovuta accorrere la forza pubblica e la fanteria per mantenere l'ordine. Ma i dimostranti si sono rivoltati e nove soldati sono rimasti contusi. Anche il tenente dei carabinieri Mazzara è stato ferito. I dimostranti poi hanno proseguito verso Piazza Ferrovia, sempre urlando e facendo un baccano indiavolato e nella piazza è avvenuta una nuova colluttazione colla truppa. Alcuni degli scioperanti hanno esploso colpi di rivoltella. Si dice che vi siano dei feriti gravi, prodotti da una guardia di P. S. Fino alla mezzanotte il chiasso è continuato; poi mano a mano la calma è ritornata.

L'on. Niccolini si ritira

Ferrara, 28, notte.

Oggi un manifesto firmato Pietro Niccolini e riprodotto dal suo organo ufficiale la *Gazzetta Ferrarese*, dichiara che egli ritirerà la sua candidatura, lasciando il passo libero ad Ercole Mosti. Il Mosti, giunto stassera da Bologna, fu ricevuto alla stazione trionfalmente da circa 2000 persone, alle quali parlò in piazza della cattedrale, con eloquenza, suscitando vivo entusiasmo.

Altri risultati definitivi

SCIACCA. — Proclamato il ballottaggio tra Mario Amato ed Angelo Abisso.

PROLIANO. — Eletto Luigi Fera.

PALATA. — Eletto Giuseppe Leoni.

SAN DEMETRIO. — Proclamato eletto Capelli.

GESSO PALENA. — Eletto Pasquale Masciantonio.

ALCAMO. — Proclamato il ballottaggio tra Tomaso Mauro e Fradali Antonio.

PATTI. — Ballottaggio tra Sciacca Giardino e Jurnuli.

CASTELNUOVO DEI MONTI. — Eletto Buini.

MANFREDONIA. — Eletto Matteo Micarelli.

LACEDONIA. — Eletto Luigi Capaldo.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. — Ballottaggio tra Camillo Ruspoli e Aniello Miranda.

Il misterioso suicidio di una sartina

Roma, 28, notte.

Oggi, verso le 13,30, in via Volturno, una donna si è gettata dal terzo piano. Accorsa gente, la disgraziata fu rinvenuta gravemente ferita. Essa, che è certa Cornelia Conti, d'anni 26, direttrice d'un laboratorio di sartoria, fu condotta all'Ospedale in pericolo di vita. Alla guardia che la interrogò, la giovane rispose: «La mia amica Scotti mi aveva resa la vita insopportabile». Un'ora dopo la disgraziata spirava, senza avere più pronunziata parola. Il suicidio si spiegherebbe così. Sul conto della Conti correvano da qualche tempo voci maligne che mettevano in dubbio il suo onore. La Conti ne era venuta a conoscenza e ne era rimasta addoloratissima. Aveva sperato che le calunnie cessassero, ma ieri, in un disperato sconforto, si gettò dal terzo piano della sua abitazione. Fra coloro che spargevano tali voci pare vi fosse una di lei amica, certa Scotti, che abita colla famiglia al terzo piano dello stesso stabile in cui aveva il suo domicilio la suicida. Nella borsetta della Conti si è trovata una lettera diretta alla Scotti in cui la Conti chiede scusa del passo che sta per compiere e dice, fra l'altro: «Non lo faccio per te». Come si vede, la verità non è ancora conosciuta.

Giovane pastore assassinato presso Bologna

Bologna, 28, notte.

Questa mattina, a San Giacomo di Martignone, che dista 12 chilometri dalla nostra città, è stato trovato ferito da due profonde coltellate alla spalla sinistra il pecoraio diciottenne Francesco Caltari, il quale, trasportato subito all'Ospedale di Persiceto è morto. In seguito alle indagini fatte dall'autorità, i reali carabinieri hanno arrestato il sedicenne Domenico Marocci, il quale aveva narrato che il Caltari era stato aggredito da uno zingaro. L'autorità pare che non creda a questa deposizione. Intanto, le indagini continuano.

Le vestigia di due palazzi imperiali trovate negli scavi al Palatino

Roma, 28, notte.

Negli scavi che si stanno facendo al Palatino, per cura del comm. Giacomo Boni, sono apparse le vestigia dei due palazzi imperiali più antichi, quelli di Nerone e di Caligola. Anche di case dell'epoca repubblicana ne sono state trovate due sotto il vestibolo del Palazzo di Domiziano, tre sotto la Basilica, una sotto l'erario ed una sotto il triclinio.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Nozze di Radio,,

Tre atti di Dante Signorini

(*Teatro Alfieri* — 28 Ottobre 1913).

Filippo Carpi, ridestandosi da un sogno, nel quale ha ravvisato la visione drammatica del suo passato, accesa dal fantastico torpore la cattiva digestione degli intingoli ammanitigli nel banchetto per le sue nozze di Radio, dal cuoco maestro..... di chimica gastronomica, Dante Signorini, richiamato bruscamente pel severo giudizio del pubblico dalla illusione della sua commedia, non può anch'egli che ammettere la poca digeribilità dell'intingolo, col quale egli ha nutrito la sua illusione drammatica. Ed il pubblico non ha voluto subire la sorte dell'autore e del maggior protagonista della commedia. Si è ribellato.

Dante Signorini, ha vivo ingegno drammatico ed ha creduto che questo suo ingegno e la sua abilità per la quale potè contare altri brillanti successi, gli potessero bastare per dar vita e consistenza al fantastico svolgimento, attraverso a tempi futuri, di una tesi filosofica comune a tutte le epoche e che nella psicologia amorosa di tutti i secoli ha sempre avuto uniforme dimostrazione, sebbene con forme ed argomenti diversi. Egli, quindi, affidatosi soltanto alla sua perizia scenica, non ha pensato che solo profondità di osservazione e densità di pensiero potevano conferire dignità alla sua commedia, alla quale, egli, invece, non ha voluto dare che una fantastica originalità, ottenuta con i mezzi molto empirici ed anche un po' fatui dell'operetta e della «revue» alla francese. Forse anche questa strada poteva essere buona, quando la fantasia di Dante Signorini si fosse maggiormente prodigata nelle trovate più bizzarre, o nella caricatura più vivace e continua, nell'umorismo più schietto e zampillante e scorrente, così da inondare di riso tutta la commedia. Anche avrebbe indovinata la via del successo, quando avesse saputo esagerare le tinte, iperbolizzare, contorcere l'osservazione, fino a raggiungere il grottesco, così che da tutto ciò ne potesse balzare viva, evidente, e, nonostante le sue deformità, profondamente artistica la satira. Ma la mente, pur così brillante, pur così feconda di Dante Signorini, era intorpidita, come quella del protagonista della sua commedia. La buona idea, si smarrì al crocicchio delle diverse vie, che le si presentavano, allorchè volle incamminarsi per raggiungere la mèta di una bella commedia.

Ne battè alternativamente un po' una, un po' l'altra, senza riuscire al suo scopo. Ed ecco perchè nella commedia di Dante Signorini si trovano confusi e male amalgamati gli elementi più diversi, da quelli che vorrebbero essere psicologici a quelli grotteschi, da quelli sentimentali a quelli coreografici: elementi tutti che restano nella commedia stessa come altrettanti vestigie di tentativi falliti.

Il Signorini, portandoci nel 1943, ha voluto dimostrare che in quei tempi i costumi e le consuetudini, i sentimenti stessi in amore non saranno mutato sostanzialmente. Solo nella loro forma e nelle loro manifestazioni saranno diversi. Non saranno cioè rivestiti di quella ipocrisia che ora chiamiamo poesia della vita, ma che, dopo tutto, non è affatto necessaria per vivere bene e felicemente. Ai tempi nostri la moglie che passa ad altro amore, dopo o durante quello coniugale, ingannerà il marito sulla realtà dei suoi sentimenti, o questi fingerà d'essere ingannato. Dante Signorini ha assicurato nella sua commedia che nel 1943 invece quelle mogli dichiareranno apertamente le nuove condizioni del loro cuore ai mariti e questi con regolari contratti di cessione, mediante rimborso di spese e qualche graziosa regalia, le cederanno ai nuovi possessori del loro cuore. Ora, si direbbe che il pubblico ami quella certa poesia della vita che si chiama ipocrisia o dolce inganno, perchè, mentre applaude la «moglie ideale» di Marco Praga, si ribella a questo sogno di Radio. Ma la verità è che la scettica psicologia alla quale Dante Signorini ha informata la sua commedia, e che poteva prestarsi ad una satira graziosa e garbata, s'è ingoffata in vesti di una grottesca caricatura, s'è perduta nella fantasmagoria coreografica di scene a sorpresa, che l'hanno resa spiacevole al pubblico, il quale, mentre non ha trovato materia di riso o di riflessione nelle scene... dell'amore futurista, ha trovato solo un senso di noia in quelle dell'amore contemporaneo, perchè esso le conosceva... ormai per consuetudine nella vita vissuta.

Dante Signorini, ha avuto un'idea geniale che poteva dargli occasione a costruire una bella commedia ricca d'umorismo e densa di poesia. Egli ha voluto invece fare piuttosto una commedia originalissima, fuori delle linee comuni, delle comuni situazioni e delle consuetudini sceniche. Non sempre anche al più abile grimpeur riesce di giungere a vette inesplorate. Ritornando alla commedia umana, forte di contrasti, semplicemente ma saldamente congeniata, potrà Dante Signorini riprendersi quella rivincita, cui gli danno diritto il suo valido ingegno e la sua perizia drammatica.

La sala era affollatissima; il primo atto si chiuse con due chiamate agli attori; e gli altri due atti il pubblico manifestò la sua disapprovazione con un glaciale silenzio. L'interpretazione non fu sempre felice. Belli ed originali i scenari ed i costumi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

28 ottobre 1913 — Chiusura ore 16.

Rendita 3 1/2 (1906) fine m.: massimo 99 15, minimo 99 11 1/4; contanti: massimo 98 82 1/2, min. 98 70.
» » (1902) contanti: mass. 98 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia: apertura 1431, chiusura 1436, mass. 1436 1/2, min. 1431.
» Banca Commerciale: apertura 841 1/2, ch. 843, mass. 843 1/2, min. 841 1/2.
» Rubattino: massimo 417.
» Fiat: apertura 118, chiusura 117 1/2, massimo 118, minimo 117.
» Eridania: apertura 600, chiusura 607, massimo 610, minimo 606.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 80, minimo 100 75.
Svizzera: massimo 100 57 1/2.
Londra: massimo 25 47.
Germania: massimo 124 27 1/2.

Cronaca di Borsa

Tendenza generale ferma, con affari discretamente attivi sui Bancari.

La Rendita pure sostenuta e molto ricercata, particolarmente per contanti, che si pagò per partite 98 775, 98 80.

Per contro sempre deboli i Saccariferi e le Mediterranee; per queste ultime fecesi da 254 1/2 a 252.

I cambi oggi furono tutti quotati, quindi iscritti sul listino ufficiale, però si trattarono, al solito, in disparte a mezza voce.

Prezzi compenso fine Ottobre

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 98 65 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 98 10 — Rendita 3 0/0 lordo 60 90 — Buoni del Tesoro 4 0/0 (1915) 100 15

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 a. 2000 serie	330 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	505 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	380 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	310 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	507 —
400	Id. id. id. 5 0/0	397 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1857)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate (Livornesi) serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	340 —
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	350 —
500	Id. id. id. id. s. B	—
500	Id. id. id. id. s. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	[illegible]
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	405 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
500	M. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 nat. (legge 31 dic. 1906)	487 —
500	Obblig. 3 1/2 netto 1912	410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0	310 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

150	Unificato della città di Napoli 5 0/0	96 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	480 —
500	Credito Comunale e Provinciale	300 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	495 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	330 —
500	Id. Sarde, serie A	330 —
500	Id. id. id. serie ...	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia ...	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	[illegible]
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	Id. Miniere di Montepremia	[illegible]
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	400 —
500	Id. Miniere e Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	485 —
250	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	240 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	480 —
500	Officine Elettriche Genovesi	494 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	480 —
500	Id. id. 3 1/2 0/0	460 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 1/2 0/0	484 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0	464 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	502 —
500	Id. M. id. id. 3 1/2 0/0	460 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	460 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	450 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1435 —
500	Banca Commerciale Italiana	842 —
500	Credito Italiano	546 —
500	Società Bancaria Italiana	96 —
500	Banco di Roma	104 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	100 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	584 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	281 —
250	Id. Id. Sicule	604 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	790 —
250	Id. Id. Italia	600 —
250	Id. Id. Pinerolo (La ...)	413 —
250	Id. Id. Id. id. id.	250 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	415 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	215 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovie del Vanzaro	200 —
270	Id. Romana Tramways-Omnibus	190 —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	120 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	250 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	194 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	279 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	200 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	196 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250	Società Officine elettriche genovesi	435 —
150	Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	98 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	114 —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	106 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	204 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	124 —
100	Id. Siderurgica di Savona	130 —
50	Id. Fabbriche italiane di Lime	54 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1515 —
100	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	275 —
100	Id. Alti Forni Gregorini	148 —
100	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	—
100	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	13 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	161 —
100	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	190 —
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	90 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	45 —
100	Id. Banchiere F.	56 —

Industria della Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	118 —
100	Id. N. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.)	45 —
25	Id. Automobili Rapid	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	14 —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	130 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	10 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	20 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	10 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	615 —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	72 —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	100 —
100	Id. Fabbrica terrazzi A. Paramatti	125 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	—
75	Id. Concerie Italiane Riunite	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	611 —
250	Id. Acqua Apricola (ad. «La Codigoro»	—
150	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	112 —
50	Id. Italiana dei Ghiaccio artificiale	40 —
500	Id. «Eridania» di Genova	610 —
250	Id. Zuccherificio Ferrarese	300 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	78 —
50	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	—
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	100 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	70 —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	300 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1140 —
250	Id. Cartiere Meridionali	250 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	279 —
100	Id. Calci Casale	150 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	100 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	115 —
200	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	103 —
200	Id. Istituto Romano di Beni stabili	200 —
250	Id. Miniere di Montevecchio	200 —
500	Id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna)	150 —
150	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	46 —
250	Id. Giovanni Gilardini	—
100	Id. Cotonificio Piemontese	15 —
100	Id. Cotonificio Valle di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	18 —
250	Id. Talco e grafiti Val Chisone	130 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 79 1/2 — Id. fine mese 99 10 — Id. 1902 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 77 1/2.

Ferrovie Mediterranee 253 50 — Credito Italiano 546 50 — Banca Commerciale 842 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 417 — Raffineria Zuccheri 305 — Beni Stabili 204 50 — Azioni Costruzioni Venete 118 50 — Acciaierie Terni 1545 — Compagnia Edison 577 — Savona 174 — Elba 158 50 — Ansaldo 280 50 — Industrie Zuccheri 253 50 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 587.

Cambi: Su Berlino 121 30 — Francia 100 78 — Londra 25 47 1/2 — Svizzera 100 56 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Tendenza irregolare. Mercato agitato e nervoso. Sostenuta la Rendita. Bancari e Terni, per compre di intervento e di rilievo, restando il rimanente abbandonato a ribasso. Meridionali migliori. Mittel sempre offerte. Gruppo Saccarifero maggiormente colpito. Eridania e Raffinerie offerte. Industria meno agitata. Terni e Ansaldo sostenute. Offerte invece le Elba e Savona. Cambi più deboli.

Rendita 99 10, 99 17 — Banca 1432, 1434, 1437, 1438 50 — Comit 841, 842, 843 50 — Credito 546 — Bancaria 96 — Banco di Roma 104 50 — Meridionali 585, 588 — Mittel 254, 252 50 — Rubattino 417, 417 50 — Raffineria 308, 307 50 — Industria 254 — Eridania 607, 610 — Terni 1535, 1544 — Armstrong 281, 280 — Elba 158, 158 50 — Savona 175, 173 — Molini 214 50 — Semolerie 281, 283 — Ferriere 111 — Marconi 92 — Acquedotto Pugliese 585 — Italia 51 — Voltri 209.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, sera:

Rendita 3 50 per contanti 98 — Banca d'Italia 1437 50 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 103 3/4 — Bancaria 96 — Meridionali 588 — Mediterranee 253 — Navigazione Generale 420 — Tramways 150 — Elba 170 — Ansaldo 281 50 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 100 — Cines 187 — Gas 385 — Condotte d'acqua 287 — Immobiliari 283 — Beni stabili 206 50 — Imprese fondiarie 103 — Carburo 622 — Kerka 182 — Forni elettrici 347 — Concimi 151 — Azoto 110 — Soda 73 — Estrattive 44 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 111 50 — Fondi rustici 133 50 — Risanamento 88 50 — Eridania 606 — Terni 1540 — Banca Commerciale 844 50.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	28	27		28	27
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	161 19	161 79
Id. 3 0/0 perp.	87 20	87 30	Credito Fond.	865	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5000	5000
Rend. Ital.	97 25	97 20	Lotti Turchi	190	192
Cambi Londra	25 29	25 29	Ferr. Merid.	582	582
Cons. ingl. 2 3/4	73 13/16	73 1/2	Rand. Mines	75 10	74 50
Obbl. Lomb.	260 50	260	N. prest. russo	100 10	100 15
Cambi Italia	99 7/8	99 1/4	R. Russia 1909	99 15	99
Turco unific.	86 75	86 55	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1727	1721	B. di Francia	4600	—
Thomson	436	432 50	Camb Madrid	—	—
Spagnuolo 4 0/0	102 20	102 25	R. Commerc.	—	100
R. ungh. 4 0/0	84 80	84 75	R. Serba 4 0/0	82 40	82 20
R. spagn. est.	90 75	90 40	R. Bulg. 1909	487	488 50
Banca Ottom.	630	634	Ferr. Pireo	101	101
Rend. Arg. 1896	—	—	Moscovia	1564	1526
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	621	621
Rame e Londra	74 7/8	75 3/4	Tharsis	763	—
Brasile 5 0/0	81 75	—	Rand Mines	150 50	160
Id. riunificaz.	—	77 30	De Beers	455	458 50
Id. 4 0/0	77 80	77 80	Chartered	27 50	28 75
Credit Lyonnais	1666	1662	Ferreyra	73 75	73 75
Andaluse	318	315	Raddontein	33 50	33 25
Nord Spagna	470	470	Goodenport	84 50	85 50
Saragozza	448	448	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1903	1901	Gedeld	27 25	27 25

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 ottobre — Per gli stanziamenti caserei alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,75 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,80.

Genova, 28 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,73 3/4 — Londra Lire 25,47 1/2 — Germania Lire 124,27 1/2 — Svizzera Lire 100,56 1/2 — Belgio Lire 100,— — Austria Lire 105,75 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos Aires, 27 (sera) — Fondi carta 29,17 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 161,50.

Londra, 28 — Argento puro 27 3/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 41, Roma.

COLLEGIO Internazionale Ventimiglia. Scuole Regie. Corsi speciali accelerati. Assistenza accuratissima.

QUALSIASI esazione incaricasi anche crediti morti. — Casella 104, Torino.

Offerte d'impiego — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria offro impiego stabile rimunerativo. — Mancuso, Bertola, 2.

CERCANSI a buone condizioni giovani decentemente vestiti, discreti parlatori, disposti visitare famiglie. — Presentarsi via Marzini, 46.

CERCASI ragazzo per ufficio. — Presentarsi via Sebastiano Valfrè, N. 1.

CERCASI meccanico abbia lavorato su macchine di precisione. Buon avvenire. — Scrivere casella 1148 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina disposta tirocinio. — Scrivere, indicando referenze, Licostro, posta, Torino.

CERCASI apprendista macellaio. — Rivolgersi Macelleria Osella, piazza Vittorio Emanuele, 16.

CERCO operai in rame. — Gabanna Giuseppe, Massena, 70, Torino.

CERCO fattorino giovane e svelto. — Scrivere A. C. 1770, posta, Torino.

CERCO commesso con cauzione. — ... piazza Carlo Felice, 19.

COMUNE vicinissimo Torino cerca segretario comunale interinale, buon stipendio. Italiani posti occupati. — Scrivere casella 1146 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO-Imballatore cercasi. — Scrivere casella 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANI avanti licenza tecnica, splendida calligrafia, conosca alquanto corrispondenza e magazzino. — Scrivere casella 1090 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa cerca perfetto corrispondente italiano-steno-dattilografo, con conoscenza francese. — Scrivere alla casella 961 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LIMOUSINE gran turismo, nuova, lussuosissima, primaria marca torinese, 40 HP, modello 1913, vendesi. — Scrivere casella 1139 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER importante Stabilimento di Torino cercasi signorina abile corrispondente italiano, francese, steno-dattilografa. — Scrivere casella 1147 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTIERIA vacante annesso negozio commestibili, vino. — Figliolo, via Po, 26.

SIGNORINA dattilografa apprendista rimunerata dopo breve prova, cercasi per Ufficio pubblicità. — Proposte scritte all'Italiana, posta, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Domande d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE Case signorili cerca amministrazione di altre Case. — Scrivere Gilardi, via San Secondo, 3.

CHAUFFEUR meccanico trentenne, serio, stabile, serie referenze, disponibile. — Dormido, posta.

CHAUFFEUR provetto meccanico, prudentissimo, occuperebbesi presso ricca famiglia Torino. — Inserzione 100, Vercelli.

COMPOSITORE tipografo pacchettista, quarantenne, tipografo, cerca posto stabile. — Borrel Prospero, Aosta (Piemonte).

DISPONIBILE commessa pratica drogheria, panetteria, la giornata. — Bernardi, via Rocca, 26.

FUOCHISTA 1.o grado, aggiustatore meccanico, serie referenze, occuperebbesi. — Inserzione 1555, posta.

GIOVANE serio, abilissimo stenografo, dattilografo, corrispondente italiano, francese, aiuto contabile, impiegherebbesi subito seria Ditta. Miti pretese. — Scrivere casella 1158 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO cerca segreteria case signori occupare ore serali; pratico lavori ufficio, amministrazioni, ecc. — Scrivere casella 1140 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO diciottenne, fidato, volenteroso, cerca qualsiasi impiego serio, miti pretese. — Dario, fermo posta.

INGEGNERE ventiseienne, con discreta pratica, occuperebbesi Studio costruzioni civili. — Scrivere casella 1131 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO buona età, istruito, abboato, cerca impiegarsi presso privato, avvocato, uffici, Banche. — Tessera 2170, fermo posta, Torino.

SARTA recherebbesi presso famiglie. — Scrivere casella 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORE serio, già amministratore segreteria, cercherebbe altra casa, altri beni da amministrare. — Casella 104, Torino.

SIGNORINA seria, pratica corrispondenza, contabilità partita doppia, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi buona Ditta. Referenze ottime. — Scrivere casella 1145 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, miti pretese, cerca impiego decoroso. — Scrivere casella 1135 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ricamatrice, conoscente cucitura, francese, recherebbesi dama compagnia. — Rossi, posta.

SIGNORINE istruite, bella calligrafia, cercano scritturazione mano od altro facile, domicilio; miti pretese. — Attor, fermo posta, Torino.

VENTENNE, licenza commerciale tecnica, conoscenza francese, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi. — Fontanelli, piazza Vittorio Emanuele, 2, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA scuola rilevasi subito causa partenza. — Scrivere casella 1149 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTERENSI in Torino o vicinanze officina possibilmente con fonderia. — Scrivere casella 1098 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA decesso rilevasi avviata Bottiglieria. Trattasi direttamente. — Rivolgersi A. B., via Biella, 3.

CEDESI avviata Confetteria, Pasticceria, posizione centralissima, città Piemonte. — Cagliano Felice, Alice Castello.

CEDESI subito negozio mercerie avviato, causa partenza. — Via Villafranca, 16, Torino.

CERCO socio pochi capitali, utile considerevolissimo. — Scrivere casella 1138 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFISTA competentissimo, desiderando rilevare primario Cinematografo centralissimo Torino, cerca socio capitalista 40 mila. Serietà assoluta. — Albos, posta, Torino.

CINEMATOGRAFO 2000 scioglimento Società. — Scrivere casella 1141 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA piazzata centro Torino rendita. — Avvocato Boggio Albino, Quattro Marzo, 14, Torino.

INDUSTRIALI, Commercianti. Persona disponente cospicuo capitale associerebbesi o rileverebbe Azienda. — Scrivere casella 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Azienda articoli brevettati concessionari istituisce subagenzia depositi: Cuneo, Alessandria, Voghera, Novara, Como. Stipendio trenila, interessenza. Richiedesi cauzione trentamila garantitissima. — Ferrero, casella centotrentasette.

PANETTERIA forno da affittare o rimettere. — Via Rubiana, N. 48.

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, avviatissima, rimettesi buone condizioni di pagamento. — Scrivere casella 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI elegante palazzina dieci, dodici ambienti periferia Torino, comodità tram. — O. B. C. 600, posta.

AFFITTANSI due palazzine moderne, tutto o separate, giardino, comodità. — Rivolgersi corso Francia, 175.

VENDITA, permuta, affittasi villa signorile Brunate (Lago Como), altezza 700, grandioso giardino. — M. V. 100, posta, Milano.

VENDO, affitto tenute qualunque estensione incaricato direttamente proprietari. — Nalvi, via Pucci, 44, Firenze.

34,000 vendo casa 20 camere, ampio garage, bellissima posizione. — Portinaio via Salbertrand, 30.

45,000 divisibili mutuansi ipoteca stabili Torino. Escluso mediatori. — Scrivere casella 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente alloggio 1.o piano sei camere, cucina, gabinetto bagno, volendo giardino. — Orazio, Valentina, 20.

APPARTAMENTINO elegante quattro ambienti, cucina, primo piano palazzina, fitto mite, via Cardinal Maurizio 16. — Rivolgersi Pastorello, San Dalmazzo, 16.

ALLOGGIO centralissimo vasto e ammobigliato, 7 vani, luce elettrica, gas, stufe ottime, piano nobile, servibile anche ufficio, laboratorio mode. — Via Genova, 27, Piazzio.

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala, cucina. — Via Ormea, 8, piano 3.o.

CENTRALISSIMO alloggio 2.o piano, completamente ammobigliato, luce elettrica, termosifone, L. 150 mensili. — Marielli, posta.

CERCASI locale uso ufficio e magazzino, preferibilmente posizione centrale. — Scrivere casella 1136 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito in Torino o dintorni appartamento ammobigliato quattro oppure cinque vani, con annessa stalla, possibilmente rimessa. — Scrivere casella 1143 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA rimettere convenientemente locale mobiliato con vastissima sala palchettata, uso Società o Circolo ricreativo, posizione centrale. — Scrivere casella 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE subito due camere e cucina, vicino Monumento Crimea, termosifone. — Scrivere casella 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 8.

MQ. 250 locali uso magazzini, laboratorio ed uffici, 1.o aprile 1914. — Via San Secondo, 87.

PROFESSIONISTA cerca alloggio mobiliato 4 camere e cucina vicinanze corso Vittorio e corso Siccardi. — Fermo posta Tessera 77101.

SUBAFFITTASI in corso Vittorio Emanuele, 48, piano nobile, elegante alloggio di 13 stanze, calorifero, ascensore, luce elettrica.

VETRINA cercasi per esposizione. — Scrivere casella 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegantissima camera ammobigliata persona seria, stabile. — Portinaio, Botero, 2.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — Venti Settembre, 4, portinaio.

AFFITTASI a serio stabile camera elegante 1.o piano, luce elettrica, termosifone. — Corso Valentino, 34.

CAMERA, pensione presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31.

CAMERA, salotto ammobigliati, comodità moderne, entrata particolare; altra camera elegantissima. — Cappellini, 14 bis.

CAMERETTA, pensione distinta famiglia. — Santa Chiara, 30, seconda scala destra, Giusso.

CERCO pensione camera presso signora sola o coniugi, non affittacamere. — Elisa, 10, posta, Torino.

CERCO elegante camera presso distinta famiglia. — Scrivere casella 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera ammobigliata, libera, soleggiata, pressi piazza Castello. — Gireley, posta.

DISTINTA pensione famiglia. — Via Roma, N. 16.

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Pomba, 1.

FRATELLI seri cercano due camere mobiliate con termosifone, località tranquilla. — Scrivere casella 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREANDO ingegnere cerca presso distinta, piccola famiglia camera, pensione. Strada senza tram, luce, termosifone. — Loba, posta.

PROFESSIONISTA stabile cerca presso famiglia che non affitti ad altri elegante camera con o senza pensione, termosifone, calorifero, luce, primo, secondo piano. — Scrivere minutamente casella 1137 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova. — Informazioni: Cainaieria, XX Settembre, 6.

SIGNORA sola affitterebbe camera ammobigliata signorina seria, distintissima. — Rocca, 4.

VICINANZA via Pietro Micca e piazza Solferino affittasi (da famiglia non affittacamere) camera, e salotto, luce elettrica, termosifone, balcone verso via. — Rivolgersi al negozio mobili in ferro via Cernaia, 2, angolo via Confienza.

Annunzi vari — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assunte informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 36-90.

A prezzi di liquidazione vendonsi modelli cappelli signora. — Mazzini, 37.

ARRICCOMANDOVI Informazioni commerciali, private, confidenziali, rivolgetevi primario Istituto Internazionale, corso Vittorio, 39, Torino.

ALLE Signore. Con ribasso straordinario vendonsi ultimi modelli vestiti d'ogni genere. — Bagna, Po, 16.

AVETE mobili occasione, volete vendere? — Rivolgersi San Tommaso, 7, Rosa.

CANTO. Rinomata artista-maestra Scotto-Rassi specialista impostazione voci teatrali. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 6.

CANNOCCHIALE terrestre astronomico splendido, portata massima, vendo occasione. — Portinaio via Villafranca, 6.

CIONDOLO — Come mai pensare tanto male? Violar sentimenti e desideri, non comprendendoli? Va benissimo, sono assolto. Tenerissimi.

ELEGANTE boffet nuovo e mobile nuovo, ecc. — 1776, posta, Torino.

LAURA — Involontaria lontananza rendemi tristi giorni. Sospiro quarti vicino ricordando ore felici passate gita Superga. Portiamo bene, come tanto Adatti suo Eus ... adolorato mandati affettuosi saluti.

LIQUIDAZIONE ufficio Remington 10 lire ... pagine 190. — Arlac, posta.

MOBILI arredanti alloggio cinque camere urgentemente vendo. — Via Montebello, 36.

MOBILI fabbrica negozio. Visitate prima d'acquistare. Occasione. — Bianco, Ariosto, 5.

MOBILI causa urgente partenza vendo camere letto e da pranzo. — Via Gazometro, 30.

OCCASIONE camera, pranzo, salotto, macchina cucire. — Dosio, Orto Botanico, 8.

OCCASIONE vendo camere letto, mobili diversi. — San Tommaso, 7, Vaccaneo.

PELLICCIA signore diecimigne occasione ..., liquidazione paletots fantasia ... — Bistolfi, Garibaldi, 14.

PIANOFORTE ... ottimo stato. — San Maurizio, 77.

PIANOFORTE Steinway coda, occasione, valore pianoforti, vendesi. — Godi, pianoforti, Como.

PIANOFORTE corde incrociate, come nuovo, vendo. — Capelletto, via Ormea, 73.

PIANOFORTI nuovi ed usati vendita rateale, affitto. — Parisi, Settembre, 76.

SALOTTO, stanza pranzo completissimo, ricca, vendo terzo suo valore. — Rivolgersi via Ricchi, 78 bis, portinaio.

SCRIVANIA, casellario, studio completo trecentocinquanta, altro più elegante vendo. — Vanchiglia, 18.

SCRIVANIA grande, altra piccola, presso occasionale. — Via Torino, 9, cortile.

TUORO — Confermoti ritorno 31. Telegraferò ... preciso. Torna anche tu, scongiurandoti. Desidero tanto riunirmi a te. Ho molti giorni liberi da dedicarti completamente. Pensami. Infiniti Affettuosissimi.

VEDOVA trentenne, agiata, distintissima conoscerebbe Torino uomo affidato o signore scopo matrimonio. — Scrivere posta, Dolores.

VEDOVO quarantottenne, impiegato ferroviario, disagi, sposerebbe signorina, vedova 40-45, dote ventimila. — Presentarsi Bigliono, via Po, 56.

VENDO impianto elettrico dinamo 20 HP, accumulatori, quadri, ecc. — Via San Secondo, 33, Arpino.

Q5 — Prego vivissimamente indicarmi modo corrispondere. — G. Augusto, posta.

Lezioni e Traduzioni — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia, americana insegnamento privato accuratissimo diurno, serale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 1ter.

IPNOTIZZATORI e Chiromanzieri in poche lezioni. — Istituto Psico-Fisico ore 20 (12-22 1/2), via Zecca, 39.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pinalmarina (Liguria).

ARTICOLI tecnici, cinghie, lubrificanti importante Ditta cerca viaggiatori provetti. Massima serietà. — Scrivere, indicando zona conosciuta, casella 1155 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista bene introdotto clientela famiglie, stipendio, provvigione; esigonsi serie referenze. — Scrivere posta Tessera 3000.

CERCANSI persone per vendita a privati olio oliva, altri alimentari; guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Rizzi, Oneglia.

INIZIANDO Torino nuova pubblicazione mensile, cercansi urgentemente abili piazzisti acquisitori, stipendio, provvigioni larghe. — Chiedere indirizzo all'Italiana, Pubblicità, posta, Torino.

MAISON d'importation demande voyageur en France et en Belgique; demande représentation de tous articles. — Écrire à M. y Karelsen, Directeur de l'Importation Excelsior, 75, Boulevard Saint-Michel, Paris.

RAPPRESENTANTI vendita privati seterie, lanerie, cercansi ovunque. — Succursali Dellorso, Verona.

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, dovendo coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita di articoli ineccepibili. — Scrivere, indicando l'esperienza conseguita, l'età, ecc., alla casella 988 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE signora, uso, uomo, splendida, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 1.

CHASSIS 35-45 HP., buono modello 1913, a cardano, monoblocco, ruote metalliche smontabili, contanti 4000. — Scrivere casella 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPLENDIDA occasione vendesi automobile doppio phaeton, 24-40. — Rivolgersi portinaio corso Schiera, 17.

Appendice della *Stampa* (84

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Oh! siete molto amabile... molto... E... e... ma temo d'essere indiscreta.

Dicendo ciò ella accarezzava Alessandro coi suoi occhi attraenti.

— Non c'è nulla d'indiscreto — dichiarò Alessandro — quando si tratta di favorire una signora e... e...

S'azzardò:

È soprattutto una bella signora.

Ella si mise a ridere graziosamente ed esclamò:

— Oh! i francesi!... i parigini!... Allora volete farmi portare il danaro?... Ho così poca abitudine degli uffici; ma bisogna pure che mi occupi io degli affari stando qui a Parigi.

— Vi chiederò il permesso, signora, di portarvelo io stesso all'albergo?

— Oh! sarebbe troppa... troppa cortesia... Allora vendarete per ora la metà... E poi ho altri valori in casa... Vi mostrerò... E poi, conosco il Transvaal; posso darvi delle informazioni, signore...

A quella proposta Alessandro provò un senso di diffidenza, ma in quel momento il viso di mistress Sterling assunse un'espressione così onesta e così candida che ogni sospetto gli cadde.

Egli promise all'americana che appena realizzata la vendita, andrebbe a consegnarle l'ammontante, poi l'accompagnò fino alla porta, e tornando nello studio si accorse di vacillare sulle gambe. Era obbligato di convenire che non aveva mai provata un'impressione simile e così forte! I tratti di mistress Maud Sterling gli erano rimasti impressi nella mente. Cercò dei punti di confronto, ma nulla, nulla assomigliava a quel roseo colorito, a quei capelli aurei ed a quegli occhi ardenti.

Povera Giuliana! povera Teresa! come sparivano presto dal suo cervello, se non dal suo cuore, le loro figure, che purtroppo prima vi dominavano sempre! In quali penombre ricadevano i loro tratti dolci e la loro grazia soave!

— Ma corpetto! non m'innamorerò in dieci minuti d'un'incognita!

S'indirizzò questo rimprovero ed ebbe vergogna d'essere stato sul punto di cedere... così presto!...

— Via! — aggiunse con fermezza — non facciamo più sciocchezze!

Se ne andò a far colazione... Ma mangiò molto svogliatamente.

Quel giorno non lavorò e s'accontentò di distribuire il lavoro ai suoi colleghi, ma nessuno se ne stupì avendo egli la completa direzione degli affari.

A Marly nemmeno destò sorpresa il telegramma d'Alessandro, che annunciava ch'egli non andrebbe a pranzo.

Teresa e Giuliana facilmente si persuasero che voleva passare la notte a Parigi per trovarsi di buon'ora all'ufficio l'indomani.

Era stato del resto istintivamente che Alessandro aveva, dopo colazione spedito il dispaccio a Marly. Egli, bruscamente s'era detto:

— No, no; oggi non sono in vena d'andare a desinare in famiglia!

Gli occorreva la solitudine perchè nessuno, con una parola imprudente o eccitante, potesse ricacciarlo nelle vie capricciose da cui voleva star lontano.

La lettura e la firma della corrispondenza lo assorbirono due ore; fu il momento in cui riuscì a non pensare a Maud Sterling; ma all'ultima lettera tornò a pensarvi.

Quell'ultima lettera era indirizzata al corrispondente di Londra che s'occupava delle mine d'oro. La maggior parte dei valori rimessigli dalla bella donna si negoziavano a Londra, ed Alessandro quindi spiccava l'ordine di venderli.

Non c'era nulla di straordinario in quel foglio che riguardava Maud Sterling; pure quel nome, i nomi delle miniere e le cifre, ad Alessandro apparvero, lettere e numeri di fuoco.

Egli ne fu altrettanto umiliato quanto turbato e pensò che facendo una gran fatica riuscirebbe forse a spegnere l'ardente desiderio che lo consumava. Mangiò rapidamente e sobriamente nel modesto ristorante dove era solito fare i suoi pasti quando non si recava a Marly, poi andò al Bosco.

Non fece che attraversarlo. Vi era troppa gente per lui.

Gli occorreva la vera campagna, la solitudine.

Si diresse verso Versailles, e continuò a camminare finchè non fu invaso dalla noia e dalla stanchezza. Allora cambiò strada.

Rientrando a Parigi era contento.

— Buon rimedio questo, è come un salasso che rinfresca le vene... Eh! corpetto! ho proprio temuto oggi d'imbarcarmi nuovamente per il paese delle stravaganze.

Se ne andò a letto, pensando d'essere rimasto in qualche ... di ...

Dormì d'un fiato, senza sognare, e la portinaia, incaricata di rassettare le sue camere, all'indomani dovette destarlo.

Era un po' in ritardo, fece in fretta la sua toeletta, senza pensare ancora a nulla, e, mentre faceva la prima colazione, diede una occhiata ai giornali finanzieri. Si diresse poi verso l'ufficio assolutamente convinto che non s'interessava che al rialzo del 3 per cento e al ribasso della Banca di Francia, le principali questioni del momento.

Ma appena giunto all'ufficio, provò una scossa che lo demoralizzò subito.

Essa ebbe effetto da una circostanza molto semplice. Le prime carte che si trovavano in cima al mucchio della corrispondenza erano le lettere di Londra consacrate esclusivamente alle mine d'oro, vale a dire quanto mistress Maud Sterling desiderava che le fosse mandato.

Rivide allora subito la bella americana seduta a fianco di lui, china sui corsi del Stock-Exchange, sollecitando coi suoi capelli biondi.

— Ah! ma è assurdo! — disse irrigidendosi. Era infatti assurdo... ma era.

Ebbe delle distrazioni continue, mentre distribuiva il lavoro ai colleghi.

Alle undici, avendo preso da parte la nota dei valori che mistress Maud Sterling desiderava, egli la mise in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo della bella ... e ...

minciò a capitolare con se stesso, dicendo che lascierebbe all'albergo la busta, ... per andare a far colazione. Tanto per vedere in qual genere di albergo era ospitata miss Maud.

Non doveva, per dovere, assumere informazioni sulla nuova cliente?

Ma il caso, un caso sul quale egli come confesserebbe aveva contato, volle che Maud Sterling risalisse la via Laffitte, giungendo dal boulevard, mentre Alessandro la scendeva, giungendo dal crocicchio di via Provenza.

S'incontrarono proprio di fronte all'albergo, semplice, ma serio, in cui la forestiera s'era provvisoriamente installata.

Ella avvolse subito Alessandro con quel sorriso puro e candido, che fin dal giorno prima aveva vinto tutte le di lui diffidenze, e gli stese la mano, dicendo:

— Oh!... come siete gentile!... Non vi sono che i parigini per essere tanto gentili... Del resto, a Parigi tutto è gentile.

Gentile! Era la sua parola, ed era anche quella che internamente le applicava Alessandro. Non aveva mai visto una creatura più gentilmente fresca e perfetta di lei, salvo le mani, che egli trovava un po' volgari, anche sotto ai guanti, e che indicavano una origine non forse molto aristocratica, ma ... erano ... dettaglio ...